VENERDÌ 25 GIUGNO 2021

IL PICCOLO 140

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,50 Slovenia €1,50 Croazia KN 11,25 | ANNO 141 N°148 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

10625 9 771592 169468

GNN GEDI NEWS NETWORK

Scattato l'allarme sulla variante Delta Caccia alle mutazioni, Italia in ritardo

RUSSO / A PAG. 10



REGIONE

Spese sanitarie Covid rimborso da 40 milioni

D'AMELIO E BALLICO / A PAG. 11

ETICA MINIMA

ADDIO MASCHERINE RESTANO LE MASCHERE

PIER ALDO ROVATTI A PAG 17

1991-2021

L'ANNIVERSARIO

Lubiana festeggia l'indipendenza Così trent'anni fa cambiò la Storia



Festeggiamenti sloveni nel 1991

25 giugno 1991. Ore 21: a Lubiana, davanti al Parlamento, viene issata la bandiera della Repubblica di Slovenia. MANZIN / ALLE PAG. 2 E 3

LA TESTIMONIANZA

«Quella missione con Biasutti a Lubiana sotto allarme aereo»

Nella crisi jugoslava che portò alla dissoluzione della Federativa, Trieste e la Regione sono stati un osservatorio straordinario. POLI / A PAG. 3

IL RICORDO

I due colpi di kalashnikov che entrarono nel bar Casa Rossa

Nel 1991 Paolo Milloni aveva 25 anni e lavorava nel Bar Casa Rossa: due colpi di kalashnikov sconfinarono e colpirono il bar. BIZZI / A PAG. 4

TURISMO

La prima nave da crociera in Porto vecchio

Il 10 e il 17 luglio Costa Deliziosa utilizzerà la banchina di Adriaterminal
Un test sul potenziale attracco del futuro. Ttp: «Siamo pronti» / A PAG. 18



L'INIZIATIVA

Parte il "referendum dell'estate" sui dieci Topolini

A fine estate ognuno dei dieci Topolini avrà un nuovo nome. Il proprio nome. Scatta infatti un'iniziativa storica per Trieste. Il 27 giugno, domenica, si parte con il #TotoTopolini, sorta di referendum popolare. (Nella foto della Fototeca dei Civici musei di Storia e arte del Comune di Trieste un'immagine dei Topolini nel 1935). / ALLE PAG. 22 E 23

CRONACA

Il Consiglio in presenza riparte tra banchi vuoti e tablet lasciati a casa

GORIUP / A PAG. 20



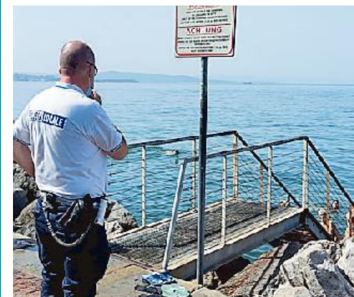
Dipiazza ieri in aula

Duello all'Adriaco per il nuovo presidente Rieletto Fornasaro

PITACCO / A PAG. 19

Scalette sul mare pericolose in Pineta «Oggi le ripariamo»

SARTI / A PAG. 22



Il sopralluogo della polizia locale

Ricercatore a UniTs: oltre 800 candidati per 142 borse di studio

BASSO / A PAG. 24

CULTURE

Dall'Impero al Duce la storia dei "diversi" sul confine orientale

PAOLO MARCOLIN

È il primo studio sull'omosessualità dal punto di vista storico che riguarda le terre chiamate Litorale austriaco prima ed Venezia Giulia italiana poi. Lo ha scritto Marco Reglia, storico e attivista Lgbt. / A PAG. 28

I francesi scoprono Calligarich mezzo secolo dopo

ARIANNA BORIA

È passato mezzo secolo, quasi, dalla prima pubblicazione del suo romanzo-capolavoro, anno 1973 con Garzanti, ma i critici francesi ammettono di non aver mai sentito nominare Gianfranco Calligarich. / A PAG. 29

1991-2021

Addio Jugoslavia Così in una notte Lubiana cambiò la storia dell'Est

Janša: la nazione era unita ma ci siamo ritrovati soli
Peterle: sapevamo di dover essere pronti a un conflitto



MAURO MANZIN

Correva l'anno 1991, il mese di giugno, il giorno il 25. È notte a Lubiana, una notte calda quando alle 21 in piazza della Repubblica, davanti al Parlamento, viene issata tra le lacrime della gente la nuova bandiera della Repubblica di Slovenia. Non più la stella rossa, ma lo stemma araldico dei conti di Celje con il monte Tricorno e le onde stilizzate dell'Adriatico. La piazza è gremita, due Mig sorvolano a bassa quota la città: quasi un avvertimento ai cittadini e soprattutto alle autorità che escono a gruppi dal Cankarjev Dom. Il silenzio cala quando prende la parola Milan Kučan, l'uomo che due anni prima abbandonò, con una storica lacerazione, la Lega dei comunisti. È l'inizio della fine della Jugoslavia così come l'aveva disegnata Tito. Alle 2 e 40 della stessa nottata i carri armati dell'Armata federale iniziano a sferragliare lungo le strade, occupano i confini per difendere l'unitarietà di una "creatura" ormai agonizzante e a Brnik si combatte per il controllo dell'aeroporto.

«Che a quel tempo avessimo un'unità politica (coalizione nazionale Demos) - ricorda il premier Janez Janša indimenticabile al tempo ministro della Difesa in mimetica e pistola alla cintola - dove non c'erano differenze è un mito. C'era l'unità della nazione». «Trent'anni fa eravamo soli. Non solo nessuno ci ha riconosciuto quando siamo diventati indipendenti, tranne la vicina Croazia e poi gli Stati baltici e l'Islanda, ma anche le forze politiche chiave del mondo, compresi gli Stati Uniti al momento dell'indipendenza, hanno espresso pubblicamente che non ci riconosceranno mai. Eravamo soli, circondati dalla Repubblica Jugoslava e da tre Paesi vicini per i quali non eravamo ancora uno Stato». E pensare che 25 anni dopo la first lady sarebbe stata proprio una slovena.



JANEZ JANŠA IN MIMETICA
LA INDOSSAVA SEMPRE NEI GIORNI DELL'INDIPENDENZA DELLA SLOVENIA

Rupel: la situazione nella quale ci trovavamo ci obbligava a riunirci, tutto il mondo ci stava guardando

Antonione: «Eravamo sbalorditi»
Rojc: «Stava iniziando una nuova era, verso la realizzazione di un sogno millenario»

Il presidente della Repubblica Borut Pahor tra una manifestazione e l'altra per celebrare il trentennale pensa al presente e al futuro. «Ritengo - dice - che il nostro popolo meriti di più e di meglio, più tolleranza e una migliore qualità del dialogo politico. Abbiamo delle differenze tra di noi, ma queste differenze possono essere superate da una più alta cultura del dialogo politico. Penso che questa discussione sulla guerra civile (innescata dal partito di Janša) sia qualcosa che appartiene al nostro passato e non vogliamo assolutamente pensarci nel presente e nel futuro».

«Il governo Demos, che era colorato, molto ampio e unificato - spiega invece il primo premier della Slovenia indipendente Lojze Peterle - si è assunto la responsabilità politica chiave per realizzare il progetto di indipendenza». Eravamo consapevoli, spiega, che non ci sarebbe stato romanticismo nella realizzazione dell'indipendenza, che sarebbe stato reale e che sarebbe stato necessario prepararsi per un possibile conflitto. Pertanto, il giorno successivo alla nomina del governo, avvenuta il 16 maggio 1990, iniziarono i preparativi per la difesa.

«La situazione in cui ci trovavamo - spiega l'ex ministro degli Esteri Dimitrj Rupel - addio al socialismo, dimostrazione di indipendenza... ci obbligava a riunirci. Tutto il mondo ci sta guardando! La consapevolezza della gravità di questo evento era stata confermata dall'esito del plebiscito, ma in quel momento dovevamo mantenere questa serietà fino alla fine».

E a Trieste, terra di confine e con la minoranza slovena ben presente, cosa succedeva? «Eravamo sbalorditi - spiega il segretario generale dell'Ince Roberto Antonione - increduli, i carri armati al confine, non ci potevamo credere» e ricorda la mediazione dell'allora presidente del Friuli Venezia Giulia Adriano Biasutti che aveva contatti riservati con Milan Kučan. «Ero molto preoccupata - racconta la senatrice della minoranza slovena Tatjan Rojc - perché si stava scindendo un Paese e non si sapeva che cosa poteva succedere, ma ero consapevole che era iniziata una nuova era e si andava verso la realizzazione di un sogno millenario di una nazione».

E la Slovenia ce l'ha fatta anche perché quel pugno di terribili giovinastri che iniziarono a governarla ebbe la visione giusta: Europa e Nato furono i capisaldi della politica estera assieme al fatto di non avere una grossa minoranza etnica

L'intellettuale sloveno nato a Belgrado racconta le emozioni intense vissute in quel periodo. «C'era qualcosa di terribile in arrivo»

Novak: «Amputazione dolorosa preparata dai nazionalismi»

FOCUS

Stefano Giantin

Dolore, per una straziante amputazione. Che fu necessaria, perché il nazionalismo aveva ormai mandato in cancrena il corpo dello Stato unitario. Rievoca così il suo sentire di 30 anni fa, dell'epoca delle dichiarazioni d'indipendenza slovena e croata prodromi del conflitto fratricida, il poeta e intellettuale sloveno Boris A. Novak, in prima fila nel processo di democratizzazione a Lubiana, da tempo in prima linea nelle proteste contro il premier Janša.

«I miei ricordi sono, dal punto di vista delle emozioni, molto intensi. Sono nato a Belgrado, figlio di genitori sloveni, ho finito lì le scuole elementari, avevo parenti e amici in tutta la Jugoslavia, a Mostar, Zagabria, Sarajevo. E ho sempre trovato le differenze tra lingue e culture della Jugoslavia molto produttive. Provai grande sofferenza a seguire gli eventi» di trent'anni fa, dice Novak a Il Piccolo. E ancora oggi «provo per la Jugoslavia quello che definisco un dolore fantasma. Come una gamba o un braccio amputato, non c'è più, ma fa ancora male». D'altra parte «la situazione era in un impasse», nel 1991, non «c'era una strada da percorrere in avanti, a causa della crescita del nazionalismo, specialmente quello lanciato da Slobodan Milosević», che poi contagiò un po' tutta la regione balcanica. «Da una parte ero molto attaccato ai diversi paesaggi, culture, persone dell'ex Jugoslavia, dall'altra pareva che il Paese avesse esaurito le sue possibilità, causa le ondate antidemocratiche in marcia, collegate in particolare al nazionalismo prima di Milosević, poi anche del resto della Jugoslavia». In Slovenia il tutto era però collegato «con un forte movimento democratico, in cui ero impegnato che si incentrava su due cardini, le riviste Mladina e quella letteraria e filosofica Nova revija, di cui fui tra i fondatori». «Al tempo protestavamo tutti per i processi ai dissidenti davanti al Tribunale militare di Lubiana, fu il punto di svolta nella storia slovena e jugoslava. Fino ad allora nessuno in Slovenia pensava all'indipendenza, in seguito divenne chiaro che era la via d'uscita dall'inferno della dittatura». Via che comportò però il passaggio attraverso il conflitto - una guerra più breve in Slovenia, sanguinose in Croazia e in Bosnia - per chiudere il cerchio





serba tra i suoi confini.

E trent'anni dopo? La giornata è caldissima come quel 25 giugno del 1991. Il resto è cambiato tutto. Nel 1991 l'inflazione era al 247% oggi al 2%,il debito pubblico era di 1,9 miliardi di euro oggi è di 37,4 miliardi. Il Pil reale è cresciuto del 91%, quasi raddoppiato, e anche i salari reali sono aumentati in modo significativo.

Le esportazioni della Slovenia lo scorso anno sono state inferiori del 2% rispetto all'anno precedente. Le importazioni sono invece calate del 6%. Le esportazioni hanno raggiunto i 32,9 miliardi di euro lo scorso anno e le importazioni i 32 miliardi di euro. La Gorenje (elettrodomestici) è ora in mani cinesi, l'Istrabenz è dell'austriaca Omv, Petrol caracolla, tiene duro Iskra fornitore riconosciuto a livello mondiale di soluzioni industriali intelligenti e prodotti elettrotecnici all'avanguardia, va bene il settore chimico, ma per il futuro tutti gli occhi e i finanziamenti sono puntati sul Porto di Capodistria. Tanti auguri Slovenia.—



col Kosovo, nel 1999. «Sentivamo – rievoca Novak – che qualcosa di terribile stava arrivando: avevo emozioni paralizzanti per questo. Speravamo in un esito pacifico, nessuno immaginava l'inferno che poi è stato. Certo Milosević ha la responsabilità maggiore della tragedia jugoslava, ma nessuno è innocente, Slovenia inclusa. Rimpiango che non ci fu un vero dialogo, Slovenia e Croazia tentarono più volte di ristrutturare la Jugoslavia, permettendo maggiore democrazia e coesistenza in uno Stato unitario. Venne tutto rigettato da Milosević. Al contempo probabilmente nei due Paesi c'era anche la volontà di salvare le proprie nazioni a prescindere da possibili conseguenze».—

La testimonianza di Ugo Poli: una delegazione dell'amministrazione del Fvg incontrò Peterle
Il colloqio si tenne nei sotterranei del palazzo del governo perché in città c'era l'allarme aereo

E Biasutti chiamò Cossiga: «Noi qui pensiamo che l'Italia debba dire sì»

L'INTERVENTO

UGO POLI

Nella crisi jugoslava che portò alla dissoluzione della Repubblica Federativa, Trieste e la nostra Regione sono stati un osservatorio straordinario. Nel trentesimo anniversario della proclamazione dell'indipendenza della Repubblica di Slovenia è giusto e possibile raccontare due episodi, dei quali sono stato partecipe in quegli anni e che mi sembrano di qualche rilievo.

Dicembre 1987. Nella sede della Federazione udinese del Partito Comunista Italiano si incontrano la segreteria regionale del Pci con i quattro segretari provinciali e la segreteria della Lega dei Comunisti della Slovenia, guidata da Milan Kučan, che dal 1990 sarà poi Presidente della Repubblica slovena per quasi un decennio. Sono incontri semestrali che sono divenuti normali negli anni '80 con il pieno ristabilimento di rapporti di amicizia fra i due partiti.

Le tensioni interne alla Jugoslavia si stanno aggravando per lo scontro fra l'esigenza di riforme democratiche nella struttura dello stato rivendicata da quasi tutte le repubbliche della Rsfj e il neo-centralismo serbo perseguito a Belgrado da Slobodan Milošević. Sondaggi riservati rivelano che solo in Slovenia il consenso per il ruolo della Lega dei Comunisti arriva al 40%, mentre nelle altre repubbliche il discredito del regime conosce livelli mai immaginati.

Kučan afferma che per la prima volta nella sua storia la Lega dei Comunisti della Slovenia si trova a dover scegliere fra l'interesse della Repubblica Federativa e quello del popolo sloveno, che non appaiono coincidere più. È una dichiarazione esplosiva, mai formulata prima; ma nessuno dei miei "colleghi" sembra rendersene conto.

Rientrato a Trieste, fui segretario del Pci triestino dall'ottobre 1983 al maggio 1988, scrissi subito a Giorgio Napolitano, allora a capo del Dipartimento Affari Internazionali di Botteghe Oscure. Napolitano convocò per i primi di gennaio una riunione in cui valutare le implicazioni della dichiarazione di Kučan. Io avevo la febbre a quaranta e non vi partecipai.





UGO POLI
IN ALTO, NEL 1991 I PRIMI CARTELLI DELLA REPUBBLICA DI SLOVENIA

«La Regione vedeva con simpatia quel processo di autodeterminazione che appariva irreversibile»

«Nel 1987 in una riunione con il Pci la prima dichiarazione esplosiva di Kučan su interessi che non coincidevano più»

L'unico a sostenere la necessità di accompagnare la transizione jugoslava fino al riconoscimento dell'indipendenza delle repubbliche fu il mio amico Ravel Kodric, che in quanto Sloveno fu però considerato giudice di parte. Quanti lutti avrebbero potuto essere forse evitati se fin da allora la comunità internazionale avesse saputo definire un quadro di garanzie all'interno del quale potesse svolgersi la riforma del sistema jugoslavo, fino anche all'autodeterminazione della indipendenza dei suoi popoli!

La convinzione della ineluttabilità di questo processo di autodeterminazione come parte della rivoluzione democratica di tutto l'Est europeo, che accelerava di mese in mese alla fine degli anni '80, è stata la mia bussola in quegli anni. Era una posizione di minoranza nel Pci locale e nazionale. Mi capitò anche di essere censurato da L'Unità che non pubblicò mai un mio editoriale sul tema, pur dando voce a un articolo di risposta, che fu scritto dall'amico Stefano Bianchini, professore di Storia dell'Europa orientale a Bologna, che ha sempre sostenuto la tesi "unitarista".

Anche la Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia guardava con simpatia al processo di autodeterminazione della Slovenia, che dopo il referendum del 1990 appariva ormai irreversibile. Quando con la dichiarazione d'indipendenza il 25 giugno 1991 iniziarono gli scontri fra esercito federale e Difesa Territoriale slovena fu ovvio considerare come manifestare la nostra vicinanza.

Guidata dal presidente della Regione Adriano Biasutti, democristiano, con Gianfranco Carbone, vice-presidente della Giunta, socialista, e me, come presidente della Commissione Affari comunitari e Rapporti internazionali del Consiglio regionale e come rappresentante del Pci (da vent'anni le grandi scelte di politica estera dell'Italia erano quasi sempre condivise fra i grandi partiti costituzionali) una delegazione del Friuli Venezia Giulia si recò a Lubiana il primo luglio.

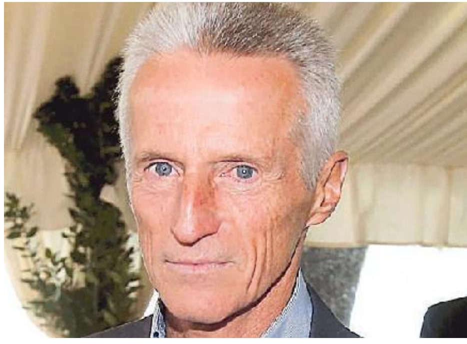
I segni della guerra erano ben visibili già a cento metri dal valico della Casa Rossa a Gorizia: le carcasse di due carri T54 dell'Armata Federale giacevano bruciate in mezzo alla strada. A Lubiana fu l'unica volta, per mia fortuna, che vissi un allarme aereo. L'incontro con il Primo ministro sloveno Lojze Peterle, cattolico eletto nelle prime elezioni libere e pluraliste già nell'aprile 1990, avvenne perciò nei sotterranei locali caldaie del palazzo del governo.

Sulla via del ritorno, girando da Tarvisio per evitare la piana di Vrhnika dove a sud della capitale era in corso il più grosso scontro della "piccola guerra" d'indipendenza della Slovenia, il presidente Biasutti si girò a un tratto verso me e Carbone seduti dietro nella macchina di servizio. «Allora, cosa ne pensate? Dobbiamo riconoscerli o no?» Rispondemmo entrambi chiaro e forte che «Sì!». Biasutti allora prese il telefono e chiamò Francesco Cossiga, il Presidente della Repubblica di allora, e gli disse: «Francesco, noi qui pensiamo che l'Italia deve riconoscere subito l'indipendenza della Slovenia».

Ci volle ancora un po' di tempo, ma l'Italia fu seconda solo alla Germania nell'atto di riconoscimento.

Ho usato anch'io la formula "piccola guerra": in realtà ho sempre corretto chi la usa ricordandogli che per i morti dell'Armata Federale e per gli Sloveni caduti per l'indipendenza, quella guerra non fu piccola affatto!—

1991-2021: l'indipendenza della Slovenia



RICCARDO ILLY

«Vidi il tank e pensai alla mia casa»

L'imprenditore triestino Riccardo Illy, ex presidente della Regione, ha un ricordo ancora vivido del momento in cui il conflitto oltreconfine si concretizzò davanti ai suoi occhi. «All'epoca abitavo a Opicina, ero appena rientrato da Milano e stavo percorrendo in automobile la strada verso casa. Avevo imboccato una via in direzione della Slovenia leggermente in discesa, e mi accorsi che davanti a me, in lontananza, c'era un carro armato. A un certo punto si fermò e fece esplodere un colpo – spiega Illy, che divenne sindaco di Trieste un paio di anni dopo –. Ricordo di aver pensato che se la torretta del blindato fosse stata ruotata anche soltanto di 90 gradi, la mia casa sarebbe andata distrutta. Fino a quel momento avevo sempre avuto l'impressione che si trattasse di una guerra sulla carta. Ma dopo quell'episodio mi spaventai, perché mi resi conto che in Slovenia era scoppiata una guerra vera e propria». —L. CA.



FRANCO RICHETTI

«Il colloquio con Kučan in Municipio»

«Sia Trieste che il Friuli Venezia Giulia avevano coltivato rapporti molto stretti con la Slovenia. Al punto che, non appena quella repubblica decise di ufficializzare la dichiarazione di indipendenza dalla Jugoslavia, fu lo stesso presidente designato Milan Kučan a venire da noi, per comunicarcelo personalmente – racconta Franco Richetti, in quel periodo sindaco di Trieste –. Ricordo ancora che lo accolsi in municipio ed ebbi modo di confrontarmi con lui». La sensazione di quei giorni era che tutto si sarebbe concluso nel giro di poco tempo. «In città si sentivano gli spari, ma non c'era stato alcun bisogno di rassicurare i triestini – conclude l'ex primo cittadino –. Sapevamo che in Slovenia c'era la forte convinzione che le truppe della federazione jugoslava si sarebbero arrese in fretta all'indipendenza della repubblica, senza protrarre oltre una guerra insensata. E, infatti, le cose andarono così». —L.CA.



BREDA PAHOR

«I turisti decisero di proseguire»

«I primi giorni vivemmo in una generale atmosfera di sgomento, con attimi di grande preoccupazione. Ma il fatto di poter seguire il flusso di informazioni sia sul confine che da Lubiana ci aiutò a tranquillizzarci. E a capire che la guerra si sarebbe conclusa in poco tempo – ricorda oggi Breda Pahor, giornalista e presidente del Teatro sloveno di Trieste –. Quando ci recavamo alla frontiera avevamo modo di incrociare anche persone in viaggio. Una volta ci capitò di parlare con alcuni turisti che arrivavano dalla Scandinavia. Cercammo di spiegare loro che proseguire per la Slovenia non era esattamente la scelta più sicura. Ma si trattava ancora delle primissime fasi del conflitto, decisero di continuare comunque. E nonostante anche noi fossimo certi che i veri problemi e i veri pericoli sarebbero arrivati nei mesi successivi, in quei giorni ci convincemmo definitivamente che la Jugoslavia si stava sgretolando». —L.CA.

Una macchia di stucco grigio è ancora lì a testimoniare quanto accadde a Gorizia



Al bar Casa Rossa dove si sentirono fischiare i proiettili dietro il bancone

Stefano Bizzi / GORIZIA

«Uno scoppio improvviso. Era il colpo di bazooka sparato contro il carro armato. Da qui non si vedeva niente, ma si sentivano le raffiche di kalashnikov: i botta e risposta». Nel 1991 Paolo Milloni aveva 25 anni e lavorava nel locale del padre Egidio e dello zio Alessandro. Il Bar Casa Rossa si trova a poche decine di metri dall'omonimo valico, ora il titolare è lui; lui che non può dimenticare la battaglia che si consumò il 29 giugno di 30 anni fa poco oltre la frontiera. Due colpi di kalashnikov "sconfinarono" e i proiettili si infilarono uno sulla parete esterna del locale, sotto una finestra del primo piano, l'altro nel bagno del bar. Se il primo si è semplicemente conficcato nel muro, il secondo, dopo aver perforato la vetrata esterna, ha attraversato in diagonale il locale ad altezza uomo. A circa 170 centimetri d'altezza il vetro della porta della toilette presentava un buco dove poteva passare anche una mela. Uno degli avventori aveva raccontato di aver sentito sibilare il proiettile sopra la testa. Solo per miracolo nessuno è rimasto colpito. «Ci siamo buttati tutti a terra e ci siamo mossi a carponi. Saremo stati una decina. Tutta gente che, come me, ha sempre vissuto in tempo di pace. Io non avevo fatto nemmeno il militare e in quei casi sei impreparato. Provi un senso di smarrimento. Sono immagini che ti restano nella mente e che speri di non dover mai più vedere».

Tra i ricordi di quei giorni, rimane quello delle persone che guardavano le scene di guerra come se stessero assistendo a un film. «Inizialmente c'era stata tanta paura, poi era subentrata la curiosità. Eravamo abituati a vedere in televisione le immagini della Guerra del Golfo e pochi si rendevano conto che i colpi potevano arrivare davvero, come poi sono arrivati. La polizia ha faticato a mandare via la gente».

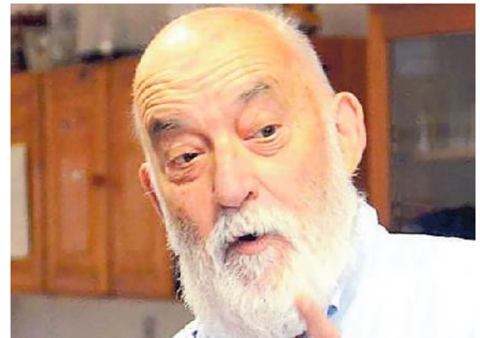
Di quell'episodio, oltre a un paio di fotografie dei fori di proiettile, a testimoniare la battaglia della Casa Rossa rimane una piccola "macchia" di stucco grigio sulla parete esterna del bar. È lì che bisogna guardare per capire quanto vicina a noi sia arrivata la guerra agli inizi degli anni Novanta. —



DANIELA SCHIFANI CORFINI

«Quella percezione nell'estate del '90»

«Gli scontri in Slovenia sono cominciati da un momento all'altro. Ma già da diverso tempo si percepiva un'atmosfera tesa – spiega Daniela Schifani Corfini, moglie del giornalista Marco Luchetta, che perse la vita nel conflitto esploso in seguito, in Bosnia Erzegovina –. Nell'estate del 1990 eravamo andati in vacanza a Pakostane, in Dalmazia. Sulla strada del ritorno ci ritrovammo bloccati a causa di un lunghissimo corteo di nazionalisti. Mi ricordo che Marco disse che secondo lui stava per accadere qualcosa di molto grave. Ne avevamo avuta la chiara percezione. Poi tutto è rimasto così per qualche mese, finché la tensione non è degenerata». Di quei giorni del giugno di 30 anni fa Schifani Corfini, presidente della Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin, ha ancora in mente i carri armati giunti fino al confine di Opicina, lo stupore, la curiosità. «Ma anche l'indignazione dei triestini per quello che stava succedendo nel cuore dell'Europa, a 50 anni dalla seconda guerra mondiale». —L.CA.



DON MARIO VATTA

«Temevamo per quelle persone»

Dalla sua abitazione di Opicina, don Mario Vatta poteva udire distintamente in quel 1991 i colpi delle armi da fuoco che, non troppo lontano, testimoniavano l'inizio di un dramma di cui nessuno avrebbe potuto predire con esattezza le sorti. «Ci trovavamo a poco più di due chilometri dal confine con la Slovenia. È passato tanto tempo da quei giorni, ma ho il ricordo di un generale senso di apprensione. Non tanto per il timore che i disordini potessero espandersi e raggiungere anche la nostra città – sottolinea don Vatta – ma per la preoccupazione maturata nei confronti delle persone oltre la frontiera, che si trovarono loro malgrado protagoniste di quel momento storico. Un avvenimento che fu di certo determinante per la storia di quel Paese, ma che al contempo, si manifestò in tutta la sua drammaticità. Anche se morirono poche persone, fu comunque un numero troppo alto, perché ogni vita vale». — L.CA.



GIOVANNI MONTENERO

«Nell'obiettivo il primo carro armato»

Il fotografo triestino Giovanni Montenero ha immortalato con il suo obiettivo alcuni degli attimi più significativi di uno scontro che, dopo mesi di tensione, esplodeva in tutta la sua concretezza. «Alcune foto le ho scattate a Lipizza, quando è arrivato il primo carro armato – spiega Montenero –. Bastava spostarsi sul confine per raccogliere materiale. Avevo deciso di andarci perché era il mio lavoro e perché volevo seguire l'evolversi della situazione dopo che avevo assistito qualche tempo prima alle prime elezioni libere del Paese. A muovermi era soprattutto la curiosità». Di provare paura, invece, non c'era stato modo. «Era un contesto molto tranquillo e sotto controllo. Successivamente ho organizzato quattro mostre fotografiche con il lavoro di quei giorni, includendo anche gli scatti fatti dai miei colleghi Massimo Cetin, Davorin Krizmancic, Nello Visintin, Andrea Lasorte e Mauro Scrobogna». —L.CA.

Da sempre casa con solide radici

arredamenti desimon®



since 1895

Solo a **OSOPPO** e **PRADAMANO**
arredamenti di **QUALITÀ** per **TUTTA LA CASA**

SUPERSCONTATI





60 RATE TASSO ZERO





... e con il **BONUS MOBILI**
recuperi il **50%** sul tuo acquisto

su un importo di spesa massimo di € 16.000

Offerta promozionale valida dal **15 Maggio 2021.** Esempio finanziamento: importo totale del credito € 3.500,00 - Importo totale dovuto € 3.546,11 - Modalità di rimborso con addebito diretto in conto (SDD) - 24 rate da Euro 145,84. Prima rata dopo 60 giorni. TAN 0,00% TAEG 1,18% - Spese di istruttoria pari a € 0,00 - Spese incasso rata € 1,50 a rata - Oneri fiscali applicati al contratto richiesti alla 1^ rata € 8,75 - Oneri fiscali applicati alle comunicazioni periodiche di trasparenza € 2,00- Spese invio comunicazione periodica di trasparenza annuale € 1,20 se cartacea, € 0,00 se via mail - Durata totale del finanziamento: 26 mesi. Salvo approvazione di Cofidis Spa. Documenti informativi presso i punti-vendita Linea De Simon srl che opera in qualità di intermediario del credito convenzionato non in esclusiva con Cofidis Spa

www.desimonarredamenti.com

OSOPPO Via Rivoli, 20 • Tel 0432.986050 **PRADAMANO** S.S. 56 Udine/Gorizia • Tel 0432.671107

I nodi del governo

Il Vaticano: «Draghi ha ragione non vogliamo bloccare il ddl Zan»

Parolin: lo Stato italiano è laico, concordo con il premier. Italia Viva e Forza Italia: ora serve un confronto vero

Alessandro Di Matteo / ROMA

Adesso il Vaticano prova ad abbassare i toni, Oltretevere si cerca se non altro di stemperare il clima, dopo il botta e risposta con il governo italiano sul ddl Zan. È il segretario di Stato Pietro Parolin a pronunciare parole che suonano appunto come un gesto di distensione, anche se nel merito vengono ribadite le critiche messe nero su bianco nella "nota verbale" trasmessa all'ambasciatore italiano.

La Santa sede, spiega, non chiede di «bloccare la legge», ma solo di fare attenzione a non scrivere norme che possano generare «problemi interpretativi», cioè

I dubbi della Chiesa: legge scritta male, a rischio la semplice libertà d'espressione

che possano essere usate per sanzionare non solo comportamenti discriminatori ma anche la semplice espressione di un'opinione. Parole che, però, in ogni caso non aiutano a svelenire il clima in Parlamento, dove la Lega torna a chiedere al Pd e al centrosinistra di «sedersi al tavolo», ricevendo però un «no, grazie» in risposta dagli interlocutori, che non si fidano delle intenzioni del leader del Carroccio Matteo Salvini.

Parolin, di sicuro, ha voluto allentare la tensione con il governo italiano, dopo la replica del premier Mario Draghi in Senato, ma anche mettere a tacere le voci di dissidi interni allo stesso Vaticano. Il segretario di Stato di fatto smentisce l'ipotesi che la famosa "nota verbale" sia stata fatta uscire all'insaputa di Papa Bergoglio: «Si informano sempre i superiori». Quindi, Parolin si assume la responsabilità di un atto che – assicura – doveva rimanere riservato: «Ho approvato io la "nota", si trattava, pero', di un documento interno, scambiato tra amministrazioni governative per via diplomatica. Un testo scritto e pensato per comunicare alcune preoccupazioni e non certo per essere pubblicato». Tra le righe, questo significa che secondo il Vaticano va cercato nella politica o nelle istituzioni italiane il responsabile della trasmissione ai giornali del documento.

PIETRO PAROLIN
SEGRETARIO DI STATO DEL VATICANO

«Ho approvato io la "nota", ma si trattava, di un documento interno, scambiato tra amministrazioni per via diplomatica»

In realtà, proprio mentre Parolin spiegava la posizione del Vaticano, un fedelissimo di papa Francesco, il gesuita Antonio Spadaro, rilanciava su Twitter una frase pronunciata tempo fa dal pontefice: «Uno Stato dev'essere laico. Gli Stati confessionali finiscono male...». Un'uscita che in qualche modo ha di nuovo alimentato le voci che parlano di un'iniziativa non proprio condivisa da tutti Oltretevere. Di certo, Parolin tende la mano a Draghi: «Lo Stato italiano è laico, concordo con il presidente del Consiglio».

Ma in Parlamento, appunto, siamo ancora al muro contro muro. Andrea Ostellari, leghista, presidente

MYSS KETA

«Elodie dice bene, così si tutelano i diritti umani»



«Il ddl Zan è necessario, non fa altro che confermare quanto affermato nella Carta Internazionale dei Diritti Umani, siamo e dobbiamo restare uno Stato laico. Sono in sintonia con la mia amica Elodie, che come nel suo stile si è espressa in modo passionale e diretto». Parola di MYSS KETA, di scena il 1° luglio allo Spazio 211 a Torino. Lei oltretutto con la collega romana ha da poco condiviso l'esperienza di "Celebrity Hunted 2" su Amazon Prime Video: «Ci siamo divertite tantissimo – racconta la performer milanese – e non poteva che andare così, ho accettato perché sapevo che comunque fossero andate le cose le risate con Elodie non sarebbero mancate. Ci siamo pure vestite da suore, ma a quanto pare non è bastato a tenere il Vaticano alla larga dalla vita politica italiana». —



Il cardinale Pietro Parolin e il presidente del Consiglio Mario Draghi (foto d'archivio)

Letta teme trappole e tira dritto: dobbiamo varare il ddl così com'è

Scuole cattoliche e libertà di parola Le limature per trovare l'accordo

IL RETROSCENA

Carlo Bertini / ROMA

«I diritti non si utilizzano come clave, devono decidere loro se forzare la mano o fare un accordo», getta la palla di là Matteo Renzi mentre si infervora con i suoi (tanti) interlocutori. Ogni riferimento a Enrico Letta è puramente voluto. Il quale invece, dopo aver parlato con Draghi e con le gerarchie cattoliche a un ricevimento all'ambasciata tedesca, fa mostra di non credere ad un'intesa: teme di farsi impantanare in giochetti e di restare con un palmo di naso. E punta a stanare i due Mattei, Salvini e Renzi, convinto che il male minore sia tentare il voto oggi sul testo Zan (rischiando il flop nei voti segreti), più che slittare ad agosto al semestre bianco, dove le fibrillazioni della politica bloccherebbero tutto. Dopo la scelta di aprire un tavolo di trattativa, il 6 luglio si vota per andare in aula il giorno 13. Lì scatterà il termine per gli emendamenti, presumibilmente dal 20 luglio si vedrà in concreto che margini di manovra ci sono per arrivare a mediazioni su un testo sottoposto al bombardamento di vari voti segreti.

Quindi dietro le quinte, già si profila una trama - esile - su cui costruire l'intesa caldeggiata da Renzi, dai cattolici dem e da una parte di Forza Italia. In questo schema, Pd, 5stelle e Leu lascerebbero a Italia Viva (che ha votato la legge Zan alla Camera) e ai dialoganti di Forza Italia, l'onere di presentare emendamenti migliorativi. Come osservazioni al testo, delle commissioni Affari Costituzionali e Istruzione, da votare a larga maggioranza. La prima commissione, per limare i dubbi sulla libertà i espressione, citerebbe sentenze della Consulta: si incita alla discriminazione non in presenza di opinioni o giudizi, a meno che essi non siano «idonei a creare un effettivo pericolo», ovvero «solo se si realizza in concreto l'evento pericoloso». In Commissione Istruzione verrebbe presentato l'emendamento per chiarire che le iniziative scolastiche nella giornata di sensibilizzazione contro l'omofobia non siano obbligatorie, esentando quindi le scuole paritarie dall'organizzarle. Infine, si eliminerebbe la definizione di identità di genere, limitandosi a «discriminazioni sessuali, per non incorrere in rischi interpretativi come quelli paventati da costituzionalisti del calibro di Giovanni Maria Flick», spiega il capogruppo di Iv, Davide Faraone.

Il leader dem però non crede alle sirene di un'intesa ma prova a stanare il Carroccio. «Al tavolo convocato dal relatore leghista, chiederemo garanzie di una data certa dell'approdo in aula della legge. Se no come facciamo a trattare con loro?». Così fissa la tattica Letta nella triangolazione di contatti con la capogruppo al Senato Simona Malpezzi e con Franco Mirabelli. «Quindi aspettiamo le proposte di chi chiede di cambiare la legge», dice Mirabelli, pronto a lasciare il cerino in mano a Renzi e Salvini. Letta non crede che la Lega, in discesa nei sondaggi, voterà mai una legge del genere, anche se modificata. E vuole stanare Renzi, che ha tenuto un atteggiamento ondivago: teme che se si andasse alla conta, il suo rivale gli tirerebbe lo scherzo di indebolirlo affos-



Il segretario del Pd Enrico Letta ieri a Milano

della commissione Giustizia del Senato dove è bloccato il Ddl Zan, chiede a tutte le forze di maggioranza di sedersi ad un tavolo «con rispetto di tutti» e con la «disponibilità a trovare una sintesi». Un'offerta che il Pd respinge al mittente. Prima garbatamente, con Franco Mirabelli: «Andremo a vedere, ma mi pare molto difficile trovare una strada comune». Poi, in maniera definitiva, con il segretario Enrico Letta: «Per noi va approvato così com'è», perché «la Lega non è credibile, finora ha semplicemente cercato di affossare tutto». Se proprio si vuole il dialogo, si faccia in Parlamento, «è il luogo del confronto, naturale e per definizione, quindi andiamo in Parlamento e lì ci confronteremo».

Il Pd sa che i numeri sono a rischio, e infatti accende i riflettori su Itali viva, di fatto sostenendo che il leader Matteo Renzi potrebbe far mancare il voto di qualcuno dei suoi, soprattutto negli scrutini segreti: «Se Iv vota, la maggioranza c'è», dicono dal Nazareno per alzare la pressione. Renzi, ovviamente, nega, assicura che i suoi voteranno ma mette comunque in guardia dalle forzature. «Italia Viva ha già votato alla Camera e voterà in Senato. Ma suggerisco prudenza» dice a Repubblica.

La Lega chiede al Pd al centrosinistra di «sedersi al tavolo», Ma i Dem non si fidano

Ma anche dalle file di Forza Italia si chiede a Enrico Letta di accettare il dialogo. Spiega la sentarice azzurra Licia Ronzulli: «Serve un confronto vero, non di facciata, una legge che renda più severe le pene e che possa essere votata da tutti». Di sicuro, il 6 luglio, l'Aula voterà la calendarizzazione del contestato provvedimento. —

sando la legge Zan. Per questo dice «con i voti di Iv la maggioranza c'è». L'articolo 113 del regolamento del Senato indica i temi su cui si può chiedere il voto segreto e diversi sono presenti nel ddl.

In Senato si danno i numeri: la metà dei 17 senatori di Italia viva vive male il testo attuale, 3 senatori del Pd idem e lo stesso per un numero imprecisato di grillini. Quindi franchi tiratori a iosa. E se passa un emendamento, il testo torna alla Camera e cadrebbe tutto. Ma nel Pd sono in molti (non solo tra i cattolici) a far notare al segretario che è meglio portare a casa una legge, piuttosto che andare sotto in Aula. «Noi siamo aperti al dialogo, ma no ai tatticismi», apre la porta Alessandro Alfieri, portavoce di Base riformista, la corrente del ministro della Difesa, Lorenzo Guerini. E quindi anche nel partito di Letta non viene esclusa la via della trattativa. —

Il segretario di Stato: il Pontefice sapeva della nota della Santa Sede. Ora abbassare i toni

La retromarcia d'intesa col Papa «Pronti al dialogo con il governo»

IL RETROSCENA

Domenico Agasso
CITTÀ DEL VATICANO

Papa Francesco sapeva della «nota verbale» con cui il Vaticano ha chiesto di «rimodulare» il ddl Zan? E c'è lui dietro la retromarcia palesata dal cardinale Pietro Parolin? Sono gli interrogativi che più rimbalzano nei palazzi delle istituzioni, ma anche in quelli sacri al di là del Tevere, come sui social e nelle sacrestie di tutt'Italia. La duplice risposta la dà lo stesso Segretario di Stato: «Il principio è che di tutto quello che si fa si informano sempre i superiori». Anche se, per quanto riguarda la sorprendente richiesta di modifica del disegno di legge contro l'omofobia, vari prelati della Santa Sede assicurano che «con ogni probabilità il Pontefice non poteva immaginare le conseguenze mediatiche e politiche che avrebbe provocato. Francesco da tempo ha delegato alla Segreteria di Stato questi temi e i relativi interventi, senza seguirli poi nei dettagli tecnici».

E allora perché Bergoglio ora non si esprime? È la nuova domanda che sorge spontanea. «Ha scelto per adesso di continuare a mantenere il silenzio, ed è attentissimo a non lasciar trapelare alcun messaggio che possa sconfessare la Terza Loggia o infuocare ancora di più gli animi con un'invasione di campo», spiega un porporato.

La decisione di mandare segnali distensivi e di avviare una «fase due», attraverso una «solenne» intervista sui media vaticani, «l'ha presa lo stesso Parolin, tornato da poco dal Messico, con tre obiettivi su tutti», dice un alto prelato. Il primo: «Assumersi la responsabilità della dirompente iniziativa diplomatica». Il secondo: «Abbassare i toni e riposizionarsi nello spirito del dialogo invocato da Francesco in tutti gli ambiti, per evitare qualsiasi strappo pur nella difesa dei principi».

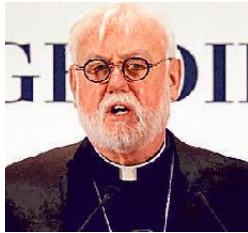
E poi, «lo scopo comunicativo»: dettare la linea a cardinali e vescovi che in queste ore hanno manifestato commenti diversi, spesso contrapposti - «e anche grotteschi» - che hanno ulteriormente alimentato confusione e smarrimento nel recinto cattolico e non solo. «Ma un intervento così rilevante, che di fatto svuota la nota, in un momento così delicato, non è pensabile senza l'avallo da Santa Marta», assicura un altro monsignore, confermando che «tra il Papa e il Segretario di Stato una consultazione c'è stata».

Resta un dubbio: perché è stata intrapresa un'azione diplomatica così scivolosa? Chi l'ha condotta è noto: monsignor Paul Richard Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati, che ha consegnato la missiva deflagrante all'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede Pietro Sebastiani il 17 giugno scorso. Ma la scelta dei vertici della Segreteria di Stato è stata presa «dopo forti e continue pressioni ricevute da una parte importante dell'episcopato italiano», rivelano dalla Santa Sede. E poi, determinanti sono state le «risposte mancate» del governo italiano. In vari colloqui ufficiali e informali, per esempio con il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, i vertici della Conferenza episcopale italiana (Cei) e le gerarchie vaticane avrebbero esposto alcune perplessità, in particolare sulla parte del ddl che regola le attività delle scuole private per la Giornata nazionale contro l'omofobia. Il timore è la «colonizzazione ideologica», paventata più volte da Francesco in questi anni, senza riferimenti precisi a qualche paese. «La libertà di espressione intesa come libertà di educazione», è il concetto chiave per la Chiesa. «Riscontri ricevuti: zero», affermano dalla Santa Sede. Così si è optato per un «innalzamento dei toni, mettendo nero su bianco - cristallizzando, per usare il gergo diplomatico - la forte apprensione».

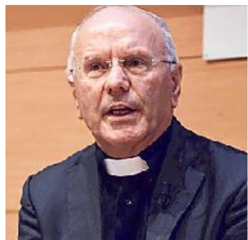
Parolin ieri ha spiegato che «ci sembrava anche una cosa abbastanza normale poter dire che su questo tema c'è un accordo, quindi possiamo anche esprimere una nostra preoccupazione». Sebbene la maggioranza dei vescovi sia contraria al testo del ddl così com'è ora, nelle Sacre Stanze italiane e vaticane «si respira aria pesante», perché la bufera ha alzato il livello di tensioni tra le due «fazioni»: i contrari alle prese di posizione pubbliche della Chiesa interpretabili come ingerenze; e i promotori della strategia dello scontro e delle barricate, che non condividono l'approccio più moderato predicato per esempio dal cardinale presidente della Cei Gualtiero Bassetti.

E adesso? La Segreteria di Stato starebbe lavorando per predisporre una «squadra di pontieri ed esperti», guidata da Gallagher, pronta a valorizzare un canale di collaborazione con l'Italia. —


Papa Francesco


Paul Richard Gallagher
Il ministro degli Esteri del Vaticano ha condotto l'azione diplomatica con l'Italia sul ddl


Gualtiero Bassetti
Il presidente della Cei è sempre stato aperto al dialogo sulla legge contro l'omofobia


Nunzio Galantino
Il prelato che gestisce i conti del Vaticano bolla come falsi i dati di Fedez sulle tasse della Chiesa



LA MUSSOLINI SU INSTAGRAM

La conversione di Alessandra

«Cambiare significa essere liberi». Così Alessandra Mussolini su Instagram accanto a una foto che la ritrae vestita da sirena con i colori arcobaleno dei diritti LGBTQ. Intervistata da "Chi", Mussolini si dice favorevole al ddl Zan e alle adozioni da parte di coppie gay. «Occorre iniziare oggi per le generazioni future».

PATTO SUI MIGRANTI

Quote, Draghi non convince Francia e Germania

DALL'INVIATO A BRUXELLES

Fra i Ventisette non si discuteva del tema migranti da tre anni. L'Italia per ora non ha ottenuto quel che sperava, e non avrà alcun aiuto concreto durante l'estate. La discussione al vertice dei capi di Stato – l'ultimo di Angela Merkel – è durata pochi minuti, il tempo di approvare le conclusioni discusse nei giorni precedenti dagli sherpa dei governi.

Non c'è alcun accordo sui ricollocamenti dei richiedenti asilo, né con l'Unione né con Francia e Germania, la cui campagna elettorale condiziona le scelte fuori dai confini. L'Ue si è detta favorevole a rafforzare gli aiuti verso i Paesi di origine. Si partirà dal rinnovo dell'accordo con la Turchia, poi si passerà al Nordafrica e al Sahel. Draghi considera un successo l'aver imposto il tema nell'agenda dei leader.

Tre miliardi e mezzo andranno al rinnovo dell'accordo con la Turchia per la gestione dei confini est dell'Ue, altri 2,2 miliardi andranno a Giordania, Libano e Siria. L'Europa scende di nuovo a patti con l'autocrate turco: «La Turchia ha accolto tre milioni di profughi e merita il nostro sostegno», ha detto più volte la Merkel in questi giorni.

L'Ue ha dato mandato alla Commissione europea e all'alto rappresentante per la politica estera a presentare piani d'azione per i Paesi prioritari di origine e transito entro questo autunno, con "misure di sostegno e tempistiche concrete". Dice il documento: «Sebbene le misure adottate dall'Unione e dagli Stati membri abbiano ridotto i flussi irregolari complessivi, gli sviluppi su alcune rotte destano serie preoccupazioni e richiedono una vigilanza continua e un'azione urgente».

Per prevenire la perdita di vite umane e ridurre la pressione sui confini europei, «saranno intensificati i partenariati e la cooperazione reciprocamente vantaggiosi con i Paesi di origine e di transito, come parte integrante dell'azione esterna dell'Ue». Si farà un uso coordinato di tutti gli strumenti disponibili «in stretta collaborazione con l'Onu». La lista dei possibili interventi è lunga: sostegno dei rifugiati e degli sfollati su suolo africano, lotta a tratta e contrabbando, rafforzamento del controllo delle frontiere, cooperazione in materia di ricerca e soccorso. C'è poi un'interessante coda al documento: «Il Consiglio condanna ogni tentativo di Paesi terzi di strumentalizzare i migranti per ragioni politiche». — ALE.BAR.

Il summit di Bruxelles

Il guastafeste e il convitato di pietra

Sui leader europei riuniti a Bruxelles pesano due macigni: uno ha le spalle larghe e il piglio risoluto del premier ungherese Viktor Orban, che di fare marcia indietro sulla contestata legge anti Lgbt non ci pensa neanche. Al magiaro non importa che 17 leader - tra cui la cancelliera Merkel, il premier Draghi e il presidente francese Macron - abbiano appena finito di recapitare una lettera-denuncia in difesa dei diritti Lgbt ai vertici delle istituzioni Ue. L'altro fronte su cui si misura l'Europa è rappresentato dal convitato di pietra del summit, Vladimir Putin, e gli effetti dirompenti della svolta annunciata prima da Berlino e poi da Parigi nella strategia dei rapporti con la Russia: la proposta di un summit con lo zar è la scintilla che divide il tavolo dei 27. Ma sul dossier si rinsalda ulteriormente l'asse tra l'Italia di Mario Draghi, la Germania di Angela Merkel e la Francia di Emmanuel Macron. Anzi, per Roma l'obiettivo è essere in prima linea nella ripresa del dialogo con Vladimir Putin. I Paesi baltici, la Polonia e la Sveziasi sono detti contrari e hanno trovato una sponda nel premier olandese Mark Rutte. —

Scontro al Consiglio, diciassette Stati chiedono alla Commissione di muoversi. I Paesi di Visegrad rimangono schierati con Budapest

Orban: la legge gay resta Ira dei capi Ue: così è fuori

IL PERSONAGGIO/1

Marco Bresolin
INVIATO A BRUXELLES

Ha fatto il suo ingresso sul tappeto rosso dell'Europa Building con le mani in tasca, pronto a prendere di petto la pioggia di critiche che gli sarebbero cadute addosso di lì a poco. «Io quella legge non la cambio» ha ripetuto senza fare il minimo passo indietro Viktor Orban, il premier ungherese finito nel mirino dei colleghi per il provvedimento che punta a «proteggere» i minori dalla «propaganda» Lgbti. A poche centinaia di metri di distanza, sotto l'enorme bandiera arcobaleno esposta per l'occasione dall'ambasciata dei Paesi Bassi, Mark Rutte ha alzato subito il livello dello scontro: «Con questa legge, l'Ungheria non ha più posto nell'Ue». Ed è stato lui, poco prima di cena, ad aprire ufficialmente il processo a Orban al tavolo del summit Ue. «Ma perché non esci dall'Unione?».

Tra i due non corre buon sangue. Le tensioni sono di vecchia data: dopo Angela Merkel, Rutte e Orban sono i due leader più longevi al Consiglio europeo. E quando la Cancelliera non sarà più al suo posto, i due premier si contenderanno il ruolo di veterano. Ma stavolta la faccenda non è personale. Stavolta l'indignazione dei leader Ue è stata corale, seppur non unanime: dopo la lettera firmata martedì dalla maggioranza dei ministri e dopo la dura presa di posizione di Ursula von der Leyen, ieri 17 leader hanno sottoscritto un documento per ribadire il loro impegno «nella lotta contro la discriminazione della comunità Lgbti». Tra i firmatari anche Mario Draghi, che ha ricordato al collega che «l'Europa ha una storia antica di oppressione dei diritti umani» e ha sottolineato l'importanza dell'articolo 2 del Trattato Ue, «sottoscritto anche dall'Ungheria». Ma a spiccare sono gli assenti. Oltre a Orban, il documento non è stato firmato dagli altri leader dei Paesi Visegrad (Repubblica Ceca, Slovacchia e Polonia), dalla Romania, dalla Bulgaria, dalla Croazia e dalla Slovenia, che dal 1 luglio guiderà la presidenza di turno dell'Ue. Durante il confronto a 27, è stato proprio il premier Janez Jansa a fare la parte dell'avvocato del leader ungherese, mentre dall'Italia arrivava il sostegno di Matteo Salvini: «Non capisco queste intromissioni».

Per il premier belga Alexander De Croo, arrivato al summit con una spilla arcobaleno, è una «legge stupida». Il lussemburghese Xavier Bettel ha raccontato la sua esperienza personale: «Accettare di essere gay è stata la cosa più difficile della mia vita, ma sentir dire che forse sono omosessuale perché forse ho guardato qualcosa in tv quando ero più giovane è inaccettabile». Orban, forte del sostegno di quei Paesi-cuscinetto, ha ribadito la sua linea difensiva. «La legge non riguarda l'omosessualità, ma solo i diritti dei bambini e dei loro genitori. Prima di parlare, leggetela». Ha poi ricordato che «durante il regime comunista in Ungheria l'omosessualità era punita e io mi sono battuto per la loro libertà e per i loro diritti». Di modificarla non se ne parla («È già approvata»), anche se la Commissione ha chiesto una risposta entro fine giugno. Nel caso non arrivasse, Macron ha invitato Ursula von der Leyen ad avviare subito la procedura. Si tratterebbe dell'ennesimo procedimento aperto contro l'Ungheria di Orban, che in questi anni si è scontrata con Bruxelles su diversi dossier. —

LA LETTERA



Sono 17 gli Stati membri dell'Ue che, su iniziativa del Belgio, hanno firmato la dichiarazione contro la legge anti-Lgbt dell'Ungheria. Ai primi firmatari si sono aggiunti in un secondo momento l'Italia, la Grecia, l'Austria e Cipro. Gli altri firmatari sono: Belgio, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Spagna, Svezia e Lettonia. Nella lettera si esprime la determinazione a proteggere «i diritti fondamentali e in particolare il principio di non discriminazione in base all'orientamento sessuale». Gli Stati membri condannano la nuova legislazione come una forma palese di discriminazione e stigmatizzazione delle persone Lgbtiq e ribadiscono che la normativa viola la libertà di espressione sancita dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Ue, per la quale «dobbiamo continuare a combattere», dal momento che «rispetto e tolleranza sono alla base del progetto europeo». —

L'apertura alla Russia chiesta da Merkel e Macron spacca l'Unione
Draghi chiede prudenza: Mosca è un interlocutore inevitabile

Il no di Baltici e Polonia Niente vertice con Putin

IL PERSONAGGIO/2

Alessandro Barbera
Marco Bresolin
INVIATI A BRUXELLES

«Abbiamo bisogno di un dialogo con la Russia. Un dialogo esigente ed ambizioso per difendere i nostri interessi». Emmanuel Macron è arrivato a Bruxelles chiedendo unità nei rapporti con Mosca, ma il piano preparato con Angela Merkel ha avuto l'effetto opposto. L'idea di convocare un vertice con Vladimir Putin ha scatenato la dura reazione dei governi baltici, della Polonia e dei Paesi Bassi. Facendo emergere una spaccatura che ha reso felice soltanto il Cremlino. «Non mi interessa se i vertici Ue incontreranno Putin, io di certo non parteciperò» solleva le spalle Mark Rutte, irritato per la proposta last-minute confezionata da Parigi e da Berlino all'insaputa di (quasi) tutti.

Mario Draghi era stato preallertato durante il vertice di lunedì scorso con Merkel a Berlino. In linea di principio il premier non è contrario ad un summit Russia-Ue, che non si svolge sin dai tempi dell'annessione della Crimea, nel 2014. «La Russia è un interlocutore inevitabile, per la collocazione geografica e il peso politico». Ma ai due colleghi Draghi ha proposto alcuni caveat: con quale formula lo si incontra? Si sarà franchi sui molti temi che dividono l'Unione da Mosca? Dalla vicenda ucraina a quella bielorussa, dal caso Navalny alle comprovate interferenze cibernetiche verso l'Occidente, e infine l'inserimento del presidente del Parlamento europeo David Sassoli nella black list di personalità indesiderate a Mosca. «La posizione europea deve rimanere unita e ferma». Dunque, sì ad un vertice, purché si abbia la stessa prudenza degli americani, con i quali Draghi auspica si coordini anche questa iniziativa.

Merkel e Macon vogliono avere con Mosca un «approccio selettivo»: mano tesa sui tanti temi dove è possibile collaborare, ma senza fare sconti. In sostegno del piano franco-tedesco si è schierato anche l'austriaco Sebastian Kurz, motivando la scelta con una buona dose di pragmatismo. «Il dialogo non deve essere lasciato ai singoli Stati membri dell'Ue e certamente non soltanto agli Stati Uniti. Geograficamente siamo più vicini alla Russia che agli Usa».

Ma sono proprio i Paesi che condividono la loro frontiera con i territori russi i più contrari a un "reset" delle relazioni con Mosca. Come il lettone Krisjanis Karins, «molto preoccupato» per la proposta: «Prima risolviamo i problemi legati all'annessione illegale della Crimea e agli scontri nel Donbass». O come l'estone Kaja Kallas: «Le condizioni del 2014 non ancora rispettate, perché dovremmo cambiare idea?». Duro anche il polacco Mateusz Morawiecki: «La Russia continua ad avere una politica aggressiva, il dialogo è possibile solo con una de-escalation».

Dal Cremlino fanno sapere che Putin «sostiene la creazione di un meccanismo di dialogo e i contatti tra Bruxelles e Mosca». Ma il ministro degli Esteri, Sergei Lavrov, ha subito colto l'occasione per mettere il dito nella piaga delle divisioni Ue: «L'incontro proposto da Francia e Germania? E su quale argomento? Con quale agenda? Non sappiamo nemmeno se gli altri Stati membri dell'Ue siano d'accordo». Probabilmente lo sapeva benissimo. —

I NODI DA RISOLVERE CON MOSCA



Uno dei punti caldi nel rapporto tra Mosca e Ue riguarda le forniture energetiche e in particolare il gasdotto "Nord Stream 2", sostenuto dalla Germania. Mosca, in generale, ha un ruolo chiave per l'Unione europea perché è il più grande fornitore di gas naturale del blocco. Un altro nodo cruciale è la situazione di Aleksej Navalny, l'oppositore del presidente Putin, detenuto in carcere in precarie condizioni di salute. Dopo il suo avvelenamento è stato curato in Germania. L'Ue ha chiesto più volte il suo rilascio, così come ha fatto il presidente degli Stati Uniti d'America Joe Biden incontrando il suo omologo russo nei giorni scorsi. Il terzo nodo riguarda le sanzioni economiche. Il Consiglio Ue ha deciso di rinnovare per un altro anno le sanzioni introdotte in risposta all'annessione della Crimea e di Sebastopoli da parte della Russia.

Le sfide della ripartenza

Il ministro dei Beni Culturali: per il direttore ci sarà una selezione internazionale. E intanto nascono quattro nuovi musei nazionali autonomi

Franceschini: «Una soprintendenza speciale per spendere bene i soldi del Recovery»

L'INTERVISTA

Alberto Mattioli

Il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, esce dal Consiglio dei ministri con la Soprintendenza speciale prevista dal Pnrr e quattro nuovi musei nazionali autonomi: quello tutto da inventare per l'Arte digitale e le "promozioni" per la Pinacoteca di Siena e le aree archeologiche di Cerveteri-Tarquinia e di Sepino. Ma le polemiche prossime venture saranno tutte sull'inedita Soprintendenza speciale.

Ministro, cos'è e a cosa serve la Soprintendenza speciale?

«Con il Recovery dobbiamo tenere insieme due esigenze: velocizzare la realizzazione delle grandi opere ma non abbassare la guardia sulla tutela del paesaggio e del patrimonio archeologico e artistico. Per questo nascerà la Soprintendenza speciale che sarà operativa fino a tutto il 2026 e avrà la competenza sulle grandi opere e su quelle che toccano più soprintendenze. Faccio un esempio: se una linea ferroviaria attraversa il territorio tutelato da quattro soprintendenze diverse, prima era necessario il nulla osta di tutte, adesso basterà soltanto quello della Soprintendenza speciale».

Così dà ragione a chi dice che le soprintendenze sono troppo lente e troppo puntigliose.

«Sui Beni culturali si fa una narrazione assai fantasiosa, specie da parte di chi non li conosce bene. Le soprintendenze sono come i giornalisti o chiunque altro: ci sono quelle che lavorano bene e quelle che lavorano meno bene, c'è chi è veloce e chi non lo è».



Una veduta del sito archeologico di Cerveteri nel Lazio



DARIO FRANCESCHINI
MINISTRO
DEI BENI CULTURALI

> Non abbassare la guardia sulla tutela del paesaggio e del patrimonio archeologico e artistico

> Impediremo il passaggio delle grandi navi da Venezia. Faremo ciò che il mondo ci chiede di fare

In generale, però, soffrono di una cronica carenza di personale.

«Questo è vero. L'età media del personale del Ministero è molto alta, poco meno di sessant'anni, il che significa che non c'è stato un ricambio sufficiente. Il Covid ha poi aggravato la situazione bloccando i concorsi. Però già con il decreto Brunetta abbiamo fatto delle assunzioni straordinarie. E poi in questi anni sono cambiate molte cose».

Faccia un esempio pratico.

«Prendiamo un palazzo vincolato. Un tempo, per intervenire ci voleva il permesso della Soprintendenza ai Beni architettonici per i muri, di quella ai Beni artistici per gli affreschi e di quella ai Beni archeologici per eventuali ritrovamenti nel sottosuolo. E magari avevano sede in città diverse. Con la riforma, oggi la risposta è unica e di conseguenza arriva prima. Capisco che faccia notizia più quel che non funziona di quello che funziona, ma non per questo si può dire che non funzioni nulla».

Altra obiezione alla nuova Soprintendenza: per non perdere i soldi del Recovery, si tutelerà di meno.

«Lo escludo. Non dimentichiamo che l'Italia è l'unico Paese al mondo ad aver inserito la tutela del paesaggio e del patrimonio artistico nella Costituzione, e fra i principi fondamentali. Si tratta di renderla più aperta, dinamica, meno burocratica e più veloce. Senza rinunce ma anche senza irrigidirsi su posizioni ideologiche. Fra tempi più rapidi e tutela non c'è contraddizione».

Altra novità: il Museo dell'Arte digitale.

«Una necessità. L'Italia dà l'idea di un Paese concentrato soprattutto sul passato. Non si fa abbastanza per l'arte contemporanea, la fotografia, il design e appunto il digitale, dove pure la presenza italiana è importante. Oltretutto, è un mercato in rapida espansione, anzi che sta esplodendo. Due anni fa ho creato la Direzione per la Creatività contemporanea. Adesso vorrei far nascere il primo Museo statale d'Arte digitale, sia fisico che online».

Diretto da chi? E dove?

«Per il direttore ci sarà una selezione internazionale analoga a quella dei responsabili dei grandi musei. Per la sede, mi piacerebbe che fossero le città a proporsi. I sindaci si facciano avanti, siamo solo all'inizio».

Intanto aver portato Draghi e von der Leyen a Cinecittà è sembrato uno spottone per il nostro audiovisivo.

«Ci sarebbero stati mille luoghi emblematici della nostra ricchissima storia. Però il presidente Draghi ha avuto l'idea di proporre un'altra immagine dell'Italia, quella di un Paese che non ha soltanto un grande passato ma anche un grande futuro. L'audiovisivo sta diventando un settore trainante della nostra economia. A Cinecittà c'è la lista d'attesa, e per questo il Recovery le destina 300 milioni. La legge sul tax credit ha portato in Italia grandi produzioni internazionali».

Però ItsArt, la pubblicizzatissima "Netflix della cultura", finora ha fatto sì il pieno, ma soltanto di critiche.

«Non mi sottraggo alla dialettica, però inviterei alla prudenza. Dire che una nuova iniziativa è un flop dieci giorni dopo che è partita mi sembra prematuro. Diamole il tempo di crescere».

Per dire: ItsArt vende non proprio a buon mercato degli spettacoli che sono già disponibili su RaiPlay, e gratis.

«Con la Rai mi risulta si stia facendo un accordo. Però, per esempio, l'ultimo concerto di Baglioni è andato in esclusiva su ItsArt. L'idea è che sia lo strumento per offrire a tutti e in tutto il mondo la cultura italiana. Non tutti possono andare alla prima della Scala».

Capitolo soldi. I Beni culturali ne hanno abbastanza, non ne hanno abbastanza o non ne avranno mai abbastanza?

«I fondi pubblici sono aumentati moltissimo negli ultimi anni. Soltanto l'Art bonus ha poi portato quasi mezzo miliardo di donazioni da privati. Certo le esigenze sono tante e tali che non si avranno mai abbastanza soldi per fare tutto. Però è importante che sia cambiata la visione. Rispetto a quando sono diventato ministro io, nel 2014, è finita la stagione dei tagli e nessuno si sogna più di dire che con la cultura non si mangia».

Sulle grandi navi a Venezia cosa conta di fare?

«Un decreto legge coraggioso è già stato convertito dal Parlamento per portare l'approdo definitivo delle grandi navi fuori dalla laguna e intanto farle attraccare a Marghera. Ci vorrà però tempo. Intanto l'Unesco minaccia di inserire la città di Venezia fra i siti a rischio. Sarebbe un danno di immagine incalcolabile non solo per Venezia, ma per tutta l'Italia. L'Unesco deciderà il prossimo 15 luglio: prima di quella data, vorrei arrivasse un provvedimento che, con tutte le compensazioni per le compagnie e i lavoratori, tolga da subito le grandi navi dal canale della Giudecca. Faremo quel che tutto il mondo ci chiede di fare».

Intervista finita. Niente politica, ma dica almeno se è favorevole al disegno di legge Zan.

«Che c'entra con i Beni culturali? Comunque sì, ovviamente sono favorevole». —

L'emergenza coronavirus

L'ESPANSIONE DEL CONTAGIO E LA CAMPAGNA DI CONTRASTO

Allarme varianti Parte la caccia alla mutazione Delta L'Italia è in ritardo

Lento il sequenziamento. Il governo alle Regioni: più controlli
Calano ancora i tamponi e per la prima volta anche i vaccini

Paolo Russo / ROMA

Di tamponi se ne fanno sempre meno, la campagna di vaccinazione decelera e i risultati dei laboratori sul sequenziamento del virus procedono a passo di lumaca. Così mentre la variante Delta continua a correre e a spaventare il vecchio Continente, l'Italia si scopre impreparata a contrastarla. Soprattutto perché non sappiamo dove sia. Intanto in Gran Bretagna per il secondo giorno consecutivo i contagi hanno superato quota 16 mila, fortunatamente con pochi ricoveri e ancor meno decessi, appena 21. Ma Oltremanica metà della popolazione ha già completato il ciclo vaccinale, da noi solo un terzo e l'esperienza dei paesi dove la Delta è dilagata ci insegnano che gli anticorpi prodotti dalla sola prima dose, con la quale sono immunizzati metà degli italiani, è facilmente aggirabile dall'ex indiana.

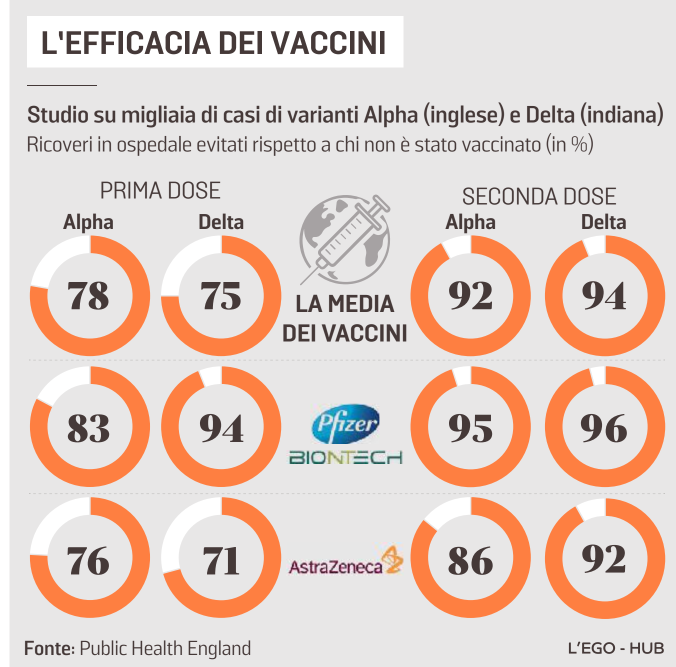
Che non stiamo messi proprio bene se ne sono accorti anche al ministero della Salute, dove Speranza ha convocato un vertice con il coordinatore del Cts, Franco Locatelli, e i sottosegretari Costa e Sileri. All'ordine del giorno proprio il tracciamento della variante Delta e la riapertura delle discoteche. Il piano per contrastare l'espandersi della versione mutata del virus prevede di alzare l'asticella dei tamponi eseguiti giornalmente, monitorare i focolai e anche i singoli casi, facendo partire dove possibile il sequenziamento del virus per capire se ci si trovi di fronte a una mutazione insidiosa. E che la preoccupazione stia montando lo testimonia anche la nota di allerta trasmessa dal ministero alle Regioni, nella quale si raccomanda di potenziare appunto tanto il sequenziamento che il contact tracing dopo i dati poco rassicuranti trasmessi dalla Finlandia, dove la Delta ha colpito 4 ospedali e contagiato 300 persone nel Paese con un tasso di letalità schizzato dall'1 a oltre il 17%.

La caccia al virus e alle sue mutazioni procede però lenta. Oggi l'Iss dovrebbe rendere noti i dati del sequenziamento effettuati dai laboratori sparsi per l'Italia ma si tratta di accertamenti di tre settimane fa. Per conoscere la situazione rilevata dalla «flash survey» sulle varianti del 22 giugno bisognerà invece aspettare la settimana prossima.

Intanto la Fondazione Gimbe rileva che se con la caccia alle varianti siamo messi male, non andiamo meglio con quella al virus in generale. Dalla settimana del 5-11 maggio a oggi il numero delle persone testate si è infatti ridotto del 52,7%, passando da 662 mila a 313 mila tamponi, con le solite grandi differenze regionali. E sarà la confusione generata intorno ad AstraZeneca e Johnson&Johnson ma anche la campagna vaccinale, dopo una sequela ininterrotta di aumenti delle somministrazioni settimanali, per la prima volta fa segnare un meno 4,5% nella settimana dal 14 al 20 giugno.

Resta comunque il fatto che se pure la Delta si stesse diffondendo più rapidamente nel Paese per ora gli effetti fortunatamente non si vedono, perché i contagi ieri erano 927 con un tasso di positività da tre giorni inchiodato a un modesto 0,5%. E nonostante la paura da variante, con questi numeri Speranza al termine del vertice di ieri ha dato mandato al Cts di esaminare già oggi la pratica delle discoteche.

L'orientamento degli esperti è di dare parere favorevole alla loro riapertura solo all'aperto e a condizione che l'ingresso sia riservato ai possessori di Green pass. Mentre delle mascherine se ne dovrebbe fare a meno, salvo doverle indossare al bancone del bar o per recarsi alla toilette. La riapertura dovrebbe avvenire entro il 10 luglio, con i proprietari dei locali che chiedono il via libera entro sabato 3 per non dire addio agli incassi di un altro weekend. —



927
I nuovi contagi di ieri su 188.191 tamponi con tasso di positività stabile allo 0,5%

10
I decessi di ieri, cui ne vanno aggiunti 18 secondo un ricalcolo di Friuli e Veneto

IL DOSSIER

La guida al Green pass

ROMA

Quasi sei milioni di italiani hanno già ricevuto dal ministero della Salute la mail o l'sms con l'avvertimento che la Certificazione verde Covid-19 è disponibile. Per i misteri dell'ingegneria informatica l'avviso è arrivato prima a chi ha fatto solo la prima dose di vaccino, ma da qui al 28 giugno tutti saranno messi alla pari. A pochi giorni dal 1° luglio, data di entrata in vigore della versione europea del Green pass, si scopre però che la certificazione tanto unica non è perché Paese dell'Unione che vai, regole che trovi. Come spiegato più nel dettaglio in seguito nel capitolo dedicato ai viaggi all'estero, chi si sposta per turismo in alcuni Paesi passerà con una sola dose di vaccino, mentre diversi altri ne richiedono due. E i tamponi, c'è chi li chiede esclusivamente molecolari, chi si accontenta anche di quelli rapidi. Una confusione accresciuta da un intoppo informatico. Per la legge italiana chi ha contratto il virus tra i 3 e i 6 mesi prima della vaccinazione riceverà solo una dose del vaccino e avrà comunque diritto al Green pass. Per un mal funzionamento del sistema, però, il loro QR-Code li equipara a chi ha ricevuto solo la prima dose e non ai guariti, fatto che pregiudica l'ingresso in quei Paesi - tra i quali Grecia, Spagna e Germania - che di dosi per entrare ne richiedono due. —

I requisiti per averlo
Rilasciato a chi si vaccina o ci vuole un test negativo

Per ottenere il Green pass occorre essere in possesso di una di queste tre certificazioni: 1) di avvenuta vaccinazione con le due dosi, a partire da 15 giorni dopo il richiamo. In Italia è possibile ottenere il pass anche dopo la prima dose, sempre a distanza di 15 giorni dalla somministrazione. Il lasciapassare in questo caso è valido fino alla seconda somministrazione. Se non la si fa, anche il Green pass decade. 2) Certificato di avvenuta guarigione dal Covid e termine del periodo di quarantena che fa seguito all'infezione. In questo caso la validità del pass è di sei mesi a partire dalla data indicata nel certificato di guarigione. Il pass per avvenuta guarigione nel termine dei sei mesi è valido anche per chi risultasse avere un basso o nullo numero di anticorpi, perché la risposta immunitaria non si misura solo su questi ma anche sulla memoria cellulare del virus. 3) La certificazione valida solo 48 ore di un tampone antigenico o molecolare negativo. In caso di contagio il Green pass viene revocato poiché lo stato di positività viene registrato dalla struttura sanitaria dove si è fatto il test. — PA. RU.

Come lo si ottiene
Scaricabile via web o app aiuti da medici e farmacie

Nella fase di passaggio fino a lunedì bisognerà aspettare che via sms o mail ci arrivino i codici univoci dei certificati che si possono poi scaricare su pc, tablet o smartphone. Dal 1° luglio, data di entrata in vigore della sua versione europea, il pass potrà essere scaricato o stampato: dal sito dedicato www.dge.gov.it; dal nostro Fascicolo sanitario elettronico regionale entrando nel sito fascicolosanitarioelettronico.gov/fascicoli-regionali e digitando il numero della nostra tessera sanitaria; dall'app Immuni o Io. Le ultime due sono la soluzione più semplice, perché installata la app basterà aspettare la notifica che ci avverte della disponibilità del pass e accedervi tramite Spid o Cie (carta d'identità elettronica) senza dover digitare alcun codice. In alternativa si potrà chiedere al medico di famiglia o al farmacista di scaricarlo tramite la tessera sanitaria elettronica. Per usare il pass basterà mostrare il codice QR da tablet e smartphone o nella sua versione cartacea. L'avvenuta vaccinazione può essere dimostrata anche con il certificato rilasciato a seguito della somministrazione. — PA. RU.

L'utilizzo in Italia
Dai matrimoni alle partite servirà anche in discoteca

L'utilizzo del Green pass varia a seconda ci si muova in Italia o all'estero. Da noi serve per spostamenti tra regioni in fascia arancione o rossa. Per ora non ce ne sono ma il futuro con le varianti è ancora incerto. Il pass è poi indispensabile per partecipare a feste e banchetti. Ma bisognerà esibirlo anche per partecipare ad eventi sportivi o spettacoli aperti a un pubblico più numeroso di quei mille all'aperto e 500 al chiuso indicati dal decreto. Appena riapriranno sarà indispensabile anche per passare una serata in discoteca. In Italia serve anche per andare a visitare i propri cari nelle Rsa. Non può essere richiesto per entrare in cinema, teatri, bar e ristoranti. All'estero non ha il valore di un passaporto ma di fatto tutti i paesi europei lo richiedono per varcare il confine. E diverse nazioni chiedono di aver completato il ciclo vaccinale e non la sola prima dose, come l'Italia. Gli Stati Ue possono poi richiederlo per partecipazioni a singole attività o eventi. Ma in caso di forte aumento dei contagi i Paesi potranno azionare il freno di emergenza e adottare ulteriori restrizioni. — PA. RU.

L'utilizzo all'estero
Una dose come da noi? Dipende dalla destinazione

L'utilizzo del Green pass per viaggiare nell'Ue rischia di generare confusione e spiacevoli sorprese perché non tutti gli Stati accettano ad esempio il test rapido, così come in diversi casi per avvenuta vaccinazione non si intende la sola prima dose, come in Italia, bensì aver completato il ciclo vaccinale con il richiamo. Per evitare quindi di essere fermati alla frontiera sarà bene informarsi sulle regole nei singoli Paesi consultando il sito dell'Ue reopen.europa.eu. Germania, Grecia e Spagna ad esempio considerano valido il pass quando attesta che si sono fatte entrambe le dosi. Alla Francia basta la prima. La Croazia fa lo stesso ma per Pfizer e Moderna considera valido il pass quando la dose è stata somministrata tra 22 e 42 giorni prima della partenza, AstraZeneca tra i 22 e gli 84 giorni. L'Olanda invece a chi ha fatto una dose chiede comunque un test di negatività. Per entrare in Italia con il Green pass vale il principio di reciprocità, per cui anche chi ha fatto solo la prima dose passa il confine. Se il Green pass attesta solo la negatività al tampone in Italia va ripetuto il test. — PA. RU

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Spese sanitarie per Covid, da Roma arrivano 40 milioni di rimborso

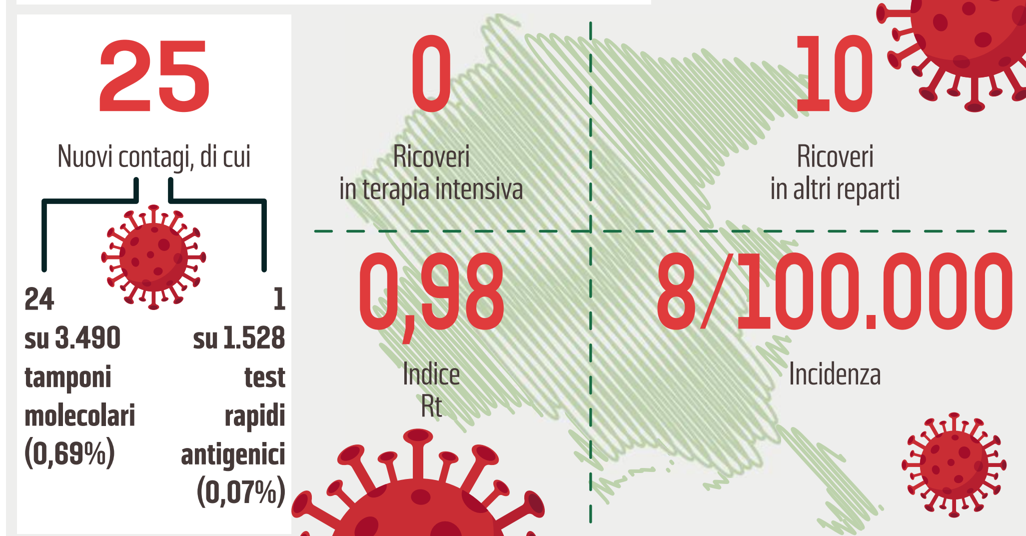
Per le Regioni un totale di un miliardo. Terzo giorno di terapie intensive vuote, ma l'Rt risale a 0,98

Diego D'Amelio
Marco Ballico / TRIESTE

Il governo ha riconosciuto al Friuli Venezia Giulia un rimborso da 40 milioni per le spese sostenute nel 2020 dal Sistema sanitario regionale per fronteggiare la pandemia. La cifra fa parte del miliardo sul cui riparto la Conferenza Stato-Regioni ha trovato ieri l'intesa. Il presidente Massimiliano Fedriga parla di «importante accordo di salvaguardia dei bilanci regionali», sottolineando il riconoscimento dello «sforzo profuso dai sistemi sanitari territoriali nel reagire alla pandemia con tutti i mezzi».

Rispetto ai 39, 6 milioni destinati al Fvg, Fedriga sottolinea che «l'intesa è un primo passo riguardante una parte delle spese che le Regioni hanno sostenuto nel 2020 per l'acquisto di dispositivi di protezione e altre forniture necessarie a combattere l'emergenza Covid-19». Il riparto non segue la dimensione dei sistemi sanitari regionali, ma il criterio delle spese anticipate: con i suoi 135 milioni, la Lombardia incassa meno dei 197 milioni del Veneto e dei 216 dell'Emilia Romagna. I 40 milioni del Fvg sono gli stessi della Campania e ben più dei 24 della Sicilia, dei 19, 7 della Puglia e dei 9, 5 di Liguria e Marche.

L'auspicio della Regione è che i 40 milioni siano un inizio, perché l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi stima che la spesa Covid a carico del Fvg nel 2020 ammonti a 70 milioni. Il passo del governo è ad ogni modo quanto Riccardi attendeva per cominciare a fare i calcoli sull'anno in corso. Se da una parte c'è l'emergenza pandemica che assorbe risorse, dall'altra c'è la continua crescita dei costi della gestione ordinaria e l'assessore prevede su questo fronte un rosso di 30-40 milioni in più rispetto alla spesa corrente 2020.



I 40 milioni appena stanziati da Roma saranno allocati probabilmente con un assestamento di bilancio autunnale. Il segretario regionale del Pd Cristiano Shaurli chiede al proposito che le risorse non siano disperse «in mille rivoli o in leggine fatte per accontentare qualcuno e cercare consenso», ma destinate «subito per pagare gli straordinari, rafforzare la sanità territoriale e abbattere le drammatiche liste di attesa».

L'Rt in regione risale intanto a 0,98 (da 0,78), ma non c'è rischio di ritorno in arancione. Da quando a valere è l'incidenza (sotto i 50 casi settimanali ogni 100 mila abitanti il bianco è garantito e in Fvg il report della cabina di regia ne evidenzia 8 su 100 mila), l'indice di contagio non è altro che una curiosità statistica. A preoccupare la Regione, tuttavia, è il fenomeno dei positivi tra i migranti, motivo principale della risalita dell'Rt: anche ieri si sono registrati 17 nuovi casi su un totale di 25. La curva della pandemia, in ogni caso, non preoccupa. «La discesa è rallentata dai contagi tra i migranti, ma è comunque una discesa», osserva il coordinatore della task force Fabio Barbone in una giornata di ricalcolo dei numeri dell'intera pandemia: l'1% di casi e 13 decessi in meno. Nulla che incida sui parametri di determinazione del colore per il Fvg.

Per il terzo giorno consecutivo le terapie intensive sono rimaste interamente vuote, con 10 pazienti ricoverati in altri reparti. L'Asugi ne approfitta per redistribuire i posti letto di Cattinara: su 35 della Clinica medica sono 33 quelli per pazienti negativi e 2 per i grigi in attesa di verifica; su 36 letti della Medicina clinica sono 34 quelli per persone negative e 2 per i grigi; su 74 della Medicina interna sono 70 quelli per negativi e 4 per i grigi. —

Regione

Pd all'attacco: «Futuro della A4 nel caos»

Dalla Newco che non parte ai lavori della Terza corsia. Santoro e Moretti: il rischio è che Roma metta a gara la concessione

Mattia Pertoldi / UDINE

Una Newco che dopo anni non decolla col rischio, secondo loro concreto, che il ministero dei Trasporti (Mit) decida di mettere a gara la concessione. Il prosieguo dei lavori della Terza corsia senza una data precisa coi fondi per il nodo di Palmanova trasferiti in Veneto; un'assenza di programmazione che lascia «fortemente preoccupati». È la serie di accuse firmata Pd con l'ex assessore ai Trasporti oggi consigliera regionale Mariagrazia Santoro e il capogruppo Diego Moretti. Nel mirino Massimiliano Fedriga come commissario dell'opera, Graziano Pizzimenti, titolare della delega ai Trasporti e il presidente di Autovie Venete Maurizio Paniz.

«Nel 2017 Fvg e Veneto – così Santoro – stabilirono di dar vita alla Newco a capitale tuto pubblico con le quote in mano per il 67% alla nostra regione e al 33% a Venezia. Ad Autovie era lasciata la possibilità di completare le opere in corso; le nuove sarebbero state in carico alla Newco che, con una concessione 30ennale davanti, avrebbe garantito i finanziamenti di Cipe e Bei, a differenza dell'attuale società che, priva di un serio orizzonte temporale davanti, non potrebbe essere bancabile». Ecco il primo affondo, bersaglio Paniz. «Il presidente non può sostenere che il tratto Portogruaro–San Donà lo può realizzare Autovie – dice Santoro – perché non vero. La copertura economica per l'opera ce l'ha solo la Newco. Non per niente il Mit si è lamentato della lentezza dell'operazione in house. Non ha senso che Paniz dica come sia Roma a dover decidere se la Terza corsia è ritenuta strategica o meno. Lo deve dire lui». Rincara Moretti: «Lo scorso anno Paniz ha detto che discutere in quel momento di Newco era come parlare del "sesso degli angeli"; ma al contempo l'assessore Barbara Zilli, a domanda, ha confermato l'interesse per il progetto, ma ha anche spiegato che non è da escludere la possibilità di individuare strumenti alternativi. Il nostro timore è che prima o dopo il Mit si stufi e decida di mettere a gara la concessione. Anzi, magari può essere questa l'intenzione della giunta Fedriga. Ma se così fosse, se la concessione non è più giudicata strategica, il presidente anche come commissario deve spiegarlo pubblicamente». La lista delle accuse investe poi

Anche Friulia nel mirino dei dem: «Distribuiti i dividendi invece di rafforzare le società»

Friulia. «Il Mit – così Santoro e Moretti - aveva chiesto ai concessionari, specie quelli in scadenza, di non distribuire i dividendi agli azionisti, ma di rafforzare il patrimonio delle società. La Regione ha autorizzato Friulia a distribuirli lo stesso. E se Zilli dice che sono appena 1 milione 512 mila euro, solo il 10% dell'utile di Autovie, qualcuno dovrebbe spiegarci perchè Paniz dice che servano 400 milioni, peraltro volendo già garantiti dai prestiti Bei e Cdp, dallo Stato per completare un'opera che non vede siglati nuovi contratti dal 2018».

Infine, il nodo di Palmanova. «Il nuovo casello – dice Santoro – serve a evitare gli imbuti quando in migliaia vanno verso Grado. La Regione però ha deciso di spostare 50 milioni per quell'opera in Veneto, anticipando la creazione di due cavalcavia sul tratto Portogruaro-San Donà che non si sa nemmeno quando e se sarà realizzato. Pizzimenti ha detto che l'opera va conclusa assieme alla Palmanova-Villesse di cui però non si è data alcuna tempistica. Quanto alla rotonda dopo il casello, Pizzimenti non può dire che sarà Fvg Strade a realizzarla e il giorno seguente decidere di lasciarla ad Autovie. Sono infrastrutture cui servirebbero chiarezza e serietà, non il caos». —



Da sinistra Sergio Emidio Bini, Giovanni Da Pozzo e Omar Monestier foto Petrussi

IL CONVEGNO

Bini indica la strategia: in Fvg un unico sistema fieristico

Maura Delle Case / UDINE

Non è la prima volta che lo va dicendo. E ieri lo ha ribadito, l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Emidio Bini, sostenendo che in una regione piccola come il Friuli Venezia Giulia due fiere sono troppe. Lo erano ante Covid e lo sono a maggior ragione oggi, dopo un anno di pandemia che ha cambiato le carte in tavola e velocizzato i cambiamenti. «Credo – ha detto Bini – che sia ancor più opportuna un'accelerazione del processo d'integrazione tra le realtà fieristiche regionali per la creazione di un unico sistema fieristico del Fvg».

L'occasione per tornare sullo spinoso tema del sistema fieristico Fvg, che vede da un lato la Fiera di Udine (e Gorizia) impegnata a reinventarsi e dall'altro quella di Pordenone che invece ospita eventi, diversi dei quali a caratura internazionale, è stato offerto ieri dal convegno organizzato a Udine in Camera di commercio, moderato dal direttore de Il Piccolo e del Messaggero Veneto, Omar Monestier, per discutere appunto di ripartenza delle fiere post pandemia. Un appuntamento, quello con la rimessa in moto del sistema che ha trascorso un 2020 ai box, tutt'altro che ovvio come ha evidenziato, a mo' di cappello, il responsabile strategie digitali di Confartigianato-Imprese, Paolo Manfredi, infilando una domanda dopo l'altra e ben poche risposte.

Una le vale tutte: «Cosa faranno le aziende quando saranno poste dinanzi alla scelta se partecipare o meno alle fiere? Non lo sappiamo». Ma è bene chiederselo secondo Manfredi perché nel periodo della pandemia la mancata partecipazione alle fiere ha consentito alle imprese di risparmiare e d'investire quei risparmi in innovazione – lo hanno fatto 2 realtà su 10 –, accrescendo il proprio fatturato. Torneranno queste aziende alle fiere? Una cosa è certa: il sistema dovrà evolversi, facendo tesoro di quanto la pandemia ha insegnato.

Secondo Pietro Piccinetti, amministratore unico della Fiera di Roma e vicepresidente di Aefi (associazione esposizioni e fiere italiane), due driver non potranno mancare nella ri-progettazione delle fiere post Covid: l'internazionalizzazione da un lato e la digitalizzazione dall'altro. «Le fiere saranno sempre fisiche, ma la spinta digitale ci ha fatto intravvedere la possibilità di mantenere attive la community B2B tutto l'anno», rileva Piccinetti ricordando come il sistema, pre pandemia, valesse a livello nazionale 60 miliardi di ricavi per le aziende e il 50% dell'export delle Pmi. Un sistema fatto di big ma non solo. «Ogni fiera ha la sua missione – riconosce Piccinetti ricordando che «ogni euro fatturato ne vale 15 sul territorio e le piccole fiere portano centinaia di visitatori».

Un futuro dunque c'è, ma quale? L'amministratore unico di Udine e Gorizia Fiere, Lucio Gomiero, ha raccontato ciò che sta progettando per il quartiere fieristico di Udine che avrà, nelle intenzioni, tre diverse anime: quella più pura della fiera, con eventi diretti e indiretti, quella dell'ospitalità di concerti, convegni e concorsi pubblici e quella, nuova, legata alla formazione scolastica. Renato Pujatti, omologo di Gomiero alla Fiera di Pordenone, non ha invece bisogno di reinventare nulla: l'ente presenta conti in ordine e una rosa di eventi, diversi internazionali, che funziona e promette pure di crescere con una nuova fiera, annunciata ieri, dedicata al settore navale. E se Bini spinge per una sinergia, il presidente della Camera di commercio di Pordenone Udine, Giovanni Da Pozzo, gli dà manforte.

«Pordenone ha dimostrato di aver fatto bene» ma «in questo comparto non è una gara – dice il padrone di casa –. Udine ha mantenuto il percorso legato alla sua storia, ma ha caratteristiche totalmente diverse. In una visione che guarda al futuro, una riconversione che preveda un percorso aggiuntivo o complementare è doverosa da parte di chi ha la responsabilità di guardare avanti». —

Luka Koper investe 45 milioni e allunga di cento metri il Molo I

Sulla banchina un'area da 25 mila metri quadri per raggiungere la capacità annua di 1,5 milioni di Teu

Diego D'Amelio / TRIESTE

Il Porto di Capodistria ha ultimato la prima parte dei lavori di ampliamento della banchina dedicata al traffico container. Alla presenza del ministro delle Infrastrutture Jernej Vrtovec, Luka Koper ha inaugurato il "dente" realizzato in pochi mesi all'estremità del Molo I: un allungamento di 100 metri, che consente la creazione di un nuovo ormeggio denominato Link 7D.

Si tratta dell'ultimo intervento sulla banchina, nata nel 1979 con 150 metri di lunghezza e portata nel tempo fino ai quasi 700 metri attuali. Sul molo lavorano 9 gru, che da fine 2022 diventeranno 11, grazie all'ordine già effettuato di due Super-post-Panamax. Luka Koper spiega in una nota che l'opera appena inaugurata fa parte di un investimento da 45 milioni, con cui verrà creata sulla banchina un'area di stoccaggio da 25 mila metri quadrati, strappati al mare grazie all'impiego di 770 pali in acciaio lunghi 65 metri. L'obiettivo di Capodistria è mettere a disposizione la superficie entro il primo quadrimestre 2022, consentendo al terminal di raggiungere una capacità annua da 1,5 milioni di Teu. Il piano prevede poi il completamento dell'allungamento del molo con un ultimo lotto, con tempistiche da definire.

Dimitrij Zadel, ceo di Luka Koper, ha sottolineato che «gli armatori stanno costruendo navi sempre più grandi e i porti si devono adattare o rimanere fuori da tutti i maggiori flussi commerciali. Ecco perché il nuovo Link 7D è solo l'inizio». I lavori sono cominciati ad agosto, dopo che nel novembre 2017 Luka Koper aveva ricevuto il via libera a costruire dal ministero dell'Ambiente sloveno, andando poi incontro a un lungo braccio di ferro con il Comune di Capodistria. Il dente è stato completato con tre mesi di ritardo sulla tabella di marcia e misura per l'esattezza 98,5 metri di lunghezza e 34,4 di larghezza, con cui la linea di accosto ha raggiunto 695 metri, consentendo l'attracco di navi più lunghe.



Capodistria: una portacontainer attraccata al nuovo ormeggio Foto da lukakoper.si

Il secondo step è ora quello di ampliare il dente in larghezza e ingrandire il tratto finale della banchina, creando una superficie di 25 mila metri quadrati dove ospitare container in attesa della movimentazione via treno. La realizzazione costerà nel complesso 235 milioni fra ampliamento della banchina (45 milioni), dragaggi, allungamento dei binari di servizio e acquisto delle gru.

Il comunicato ufficiale evidenzia inoltre che lo scalo sloveno ha movimentato poco meno di 1 milione di Teu nel 2020 e che metà dei container viaggiano su ferro: «Il futuro sviluppo del Porto dipende in larga misura dalla puntuale costruzione di un binario addizionale per il collegamento con l'hinterland». Si tratta dei 27 chilometri della Capodistria-Divaccia, i cui lavori preliminari sono iniziati, sebbene resti ancora incerta la dotazione finanziaria per l'opera, che ha perso i 200 milioni assicurati dal governo ungherese, ormai convintosi a spostare i propri investimenti su Trieste.

Luka Koper ritiene ad ogni modo possibile rendere «operativo il secondo binario nel 2026» e Vrtovec ha assicurato che il ministero farà il possibile per supportare i progetti di sviluppo. Uroš Ilić, presidente del Consiglio di sorveglianza del Porto, ha rimarcato a sua volta che «se consideriamo che la costruzione del secondo binario vale un miliardo, è facile capire l'ambiziosa strategia di Luka Koper nell'investire mezzo miliardo entro il 2025 (sul fronte mare, *ndr*) per avvantaggiarsi dell'aumentata capacità ferroviaria». —

Il piccolo di 21 mesi è stato dimesso e sta bene, restano alcune anomalie da chiarire. La procura indaga contro ignoti

Perso nel bosco, Nicola è di nuovo a casa I medici: «Possibile abbia agito da solo»

IL REPORTAGE

Fabio Poletti
INVIATO A PALAZZUOLO SUL SENIO

La favola del bambino che si era perso nel bosco finisce che è quasi mezzogiorno. Nicola, 21 mesi, torna a casa dall'ospedale Meyer di Firenze dove ha passato la notte per precauzione, a bordo di un'automedica della Misericordia. Lo si vede sul sedile posteriore, nascosto da una copertina azzurra. E poi ancora, in braccio ad una vicina, con i pantaloncini blu e una magliettina gialla, i sandaletti su cui sono stati scritti fiumi d'inchiostro. Mamma Giuseppina che ha passato la notte in ospedale, è subito dietro con Giulio, l'altro figlio poco più grande, quattro anni appena.

Ad aspettare sul sentiero davanti a casa, assediato da giornalisti e telecamere, papà Leonardo con una maglietta rossa e un sorriso grande così: «Nicola sta bene, è contento, è molto bello essere tutti insieme. È un sollievo enorme». Leonardo Tanturli ringrazia commosso tutti quelli che hanno partecipato alle ricerche. Poi vuole abbracciare il giornalista de La vita in diretta che per primo, mercoledì mattina, ha sentito la voce di Nicola perso nel bosco, a tre chilometri da casa.

Il giorno dopo è anche il momento della ricostruzione di tutta la vicenda, dell'inchiesta conoscitiva aperta dalla Procura di Firenze contro ignoti, per accertare eventuali responsabilità dei genitori. Nessun fascicolo invece, almeno per ora, al Tribunale dei Minori. Papà Leonardo, dopo tutto quello che ha passato, si è rassegnato anche a questo: «Penso sia la prassi, si fa così, è normale…». Poi fioccano le domande dei giornalisti su alcuni punti apparentemente non chiari. A ricordargli la coincidenza della scomparsa del bambino con la notte del Solstizio d'estate che alcune comunità ecorurali festeggiano di notte nel bosco, scuote la testa a bollarle come fantasie prive di senso.

FLORIDA (USA)

Crolla palazzo paura a Miami Tre morti e 99 dispersi

«Non avevo mai visto in tutta la mia vita così tante ambulanze, sembrava una scena da 11 settembre». Così alcuni testimoni descrivono il crollo del palazzo avvenuto ieri a Miami. Tragico il bilancio in continuo aggiornamento: tre i morti e 99 i dispersi.



C'è chi gli chiede ancora come sia possibile che Nicola sia stato ritrovato nel bosco con i sandali ai piedi, se era a letto dormire. L'ipotesi che il bambino se li possa essere infilati da solo non regge. Papà Leonardo, con grande pazienza si ripete per l'ennesima volta: «Mio figlio si era addormentato nel marsupio della mamma alle 18. Alle 19 e 30 lo abbiamo messo nel nostro letto matrimoniale, sopra la coperta, così com'era, con la maglietta i pantaloncini e i sandaletti, per un riposino. Lo abbiamo lasciato dormire ma a mezzanotte non lo abbiamo più trovato».

Qualcuno ha obiettato che l'allarme sarebbe stato dato troppo tardi, solo al mattino presto. Il papà di Nicola lo ha già spiegato: «Abbiamo sbagliato ma eravamo convinti che sarebbe tornato a casa da solo. Che si potesse essere addormentato e che al mattino lo avremmo ritrovato. Era già successo che si allontanasse, ma mai così a lungo e così lontano».

È questo uno degli elementi alla base dell'indagine conoscitiva aperta dai carabinieri e dalla Procura di Firenze, un atto formale al momento ancora contro ignoti. Spiega uno degli investigatori: «Va tutto contestualizzato con la realtà locale. Stiamo analizzando il percorso che potrebbe aver fatto il bambino, al momento non ci sono situazioni particolari. Per noi la cosa più importante è che sia andato tutto bene».

Attorno alla cascina ci sono le caprette chiuse in un recinto. I cento alveari che sono il sostentamento della famiglia sono sparsi per tre comuni. L'acqua arriva dal pozzo. L'energia elettrica da un impianto a pannelli fotovoltaici. Nicola è cresciuto qui, libero come un uccello. I medici dell'ospedale Meyer di Firenze che lo hanno visitato, dicono che i chilometri che ha percorso da solo nel bosco sono compatibili con il suo sviluppo fisico. Qualche tempo fa si era allontanato anche il fratellino Giulio. Lo aveva trovato un'ora dopo a cento metri da casa un contadino in un campo. Tutti particolari finiti nell'indagine conoscitiva dei carabinieri. Non risulta invece un fascicolo del Tribunale dei Minori. Né sono stati attivati i servizi sociali, come spiega il responsabile del settore del Mugello Michele Mezzacappa: «Al momento non abbiamo ricevuto segnalazioni. Se cercheranno il nostro supporto ci attiveremo». —



ECONOMIA

L'imprenditore plaude al piano di aggregazione Fvg-Veneto: «Servirebbe alla rappresentanza compito non adatto alle associazioni territoriali, che devono fornire servizi alle loro imprese»

Visentin (Federmeccanica) «Sì a Confindustria Nordest»

L'INTERVISTA

Riccardo Sandre

«Bene le aggregazioni interregionali, c'è differenza tra rappresentanza e servizi e le territoriali dovrebbero preoccuparsi soprattutto di quest'ultimo aspetto». Così il presidente di Federmeccanica Federico Visentin, a capo della Mevis di Vicenza. Una figura che conosce bene il tema delle fusioni in seno a Confindustria. È stato proprio lui ad accompagnare dal principio la creazione di Niuko, figlia dell'integrazione, oramai fallita, tra la società di formazione di Confindustria Vicenza Risorse in Crescita (di cui era presidente) e l'omologa padovana Fòrema.

«Giusto includere l'Emilia Romagna anche se là sanno muoversi meglio di noi»



Federico Visentin, presidente nazionale di Federmeccanica

Da imprenditore e protagonista della vita confindustriale come vede l'annuncio dell'aggregazione tra Confindustria Veneto e Friuli Venezia Giulia?

«Capisco molto bene il valore e la complessità della sfida delle aggregazioni. Si tratta di strategie che ritengo necessarie per la crescita dimensionale delle imprese del Nordest come pure per recuperare competitività in un mondo sempre più globale. Mevis è protagonista proprio ora di un processo entusiasmante ed impegnativo come questo, e ci confrontiamo spesso su questi stessi temi con gli imprenditori e manager nostri ospiti nei percorsi formativi del Cuoa, di cui sono presidente. Piccolo è bello è uno slogan di un passato che non può più tornare. Ecco perché mi piace molto l'idea di una Confindustria sovraregionale come quella pensata dai presidenti Carraro e Bono».

Perché?

«È un progetto che si basa su un sistema di imprese omogeneo, che ha esperienze ed esigenze molto simili fra loro. Un progetto che è stato definito giustamente inclusivo e che potrebbe benissimo vedere la presenza anche la Confindustria dell'Emilia Romagna, una struttura che ha dimostrato tuttavia di sapere fare rappresentanza molto bene e forse meglio del Veneto e del Friuli Venezia Giulia».

Le fusioni possono garantire sempre maggiore efficienza ed economie di scala?

«Confindustria non è propriamente un'azienda e risponde a logiche ben precise, in parte molto simili ma in parte anche molto diverse da quelle di un'impresa».

In che senso?

«La nostra associazione risponde a due esigenze: quella di fornire servizi principalmente per le imprese piccole e medie che non sono sufficientemente strutturate per potere gestire alcune funzioni in piena autonomia e quella di essere strumento di rappresentanza delle istanze delle imprese presso gli stakeholder locali nazionali e ed europei».

Quest'ultimo è proprio uno degli scopi dichiarati della Confindustria del Nordest. È un obiettivo che va nella direzione giusta?

«Certo. La riforma Pesenti pone la questione della omogeneità dei territori e della capacità di fare rappresentanza. Una Confindustria del Nordest unirebbe territori con caratteristiche molto simili e potrebbe fare molto bene proprio in chiave di rappresentanza».

E tuttavia quella delle aggregazioni sembra una parola d'ordine che muove non poche territoriali verso integrazioni sempre più vaste, sia in Fvg che in Veneto. Cosa ne pensa?

«Penso che il limite della politica delle aggregazioni stia negli obiettivi: se ci si mette insieme, come farebbe un'azienda, per accresce il valore aggiunto della propria presenza sul territorio migliorando servizi e professionalità, allora si centra l'obiettivo. Con l'operazione di Niuko lo avevamo fatto ed è stato un peccato che si sia preferito tornare indietro. Se invece si pensa di crescere dimensionalmente per scalare un ranking della rappresentanza si rischia di fare un errore. Il compito delle territoriali è quello di garantire servizi di qualità alle imprese e portarne le istante nelle sedi opportune a Roma come altrove. Diversa è la questione per strutture sovraregionali come sarebbe una Confidustria del Nordest: in questo caso la capacità di intervenire su temi strategici ha un senso diverso e un respiro geografico, politico e industriale adeguato alla sfida».—

NUOVI RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI IN FVG
dati mensili 2020-2021

	2020	2021	Var. Ass.	Var. %
Gennaio	12.372	9.476	-2.896	-23,4
Febbraio	9.793	8.306	-1.487	-15,2
Marzo	6.711	8.799	2.088	31,1
TOTALE	**28.876**	**26.581**	**-2.295**	**-7,9**

CESSAZIONI

	I TRIM.2020	I TRIM.2021	Var. Ass.	Var. %
TOTALE	**27.973**	**20.219**	**-7.754**	**-27,7**

CROMASIA

MERCATO DEL LAVORO

Oltre 2.200 assunzioni in meno in regione nel primo trimestre

TRIESTE

I dati fotografano una situazione di sofferenza nel mercato del lavoro del Friuli Venezia Giulia nel primo trimestre 2021, che registra una variazione tendenziale negativa, -7,9%, rispetto allo stesso periodo del 2020. Per contro anche le cessazioni risultano in forte calo, probabilmente a causa dello stop ai licenziamenti scattato con il decreto del Governo. Ma l'ultimo mese del trimestre, ovvero marzo, quando una parte delle misure restrittive hanno iniziato ad allentarsi, lascia intravedere una diversa dinamicità sul fronte dell'occupazione. A dirlo è il rapporto dell'Ires Fvg che ha elaborato i dati dell'Inps.

«Il numero di nuovi rapporti di lavoro dipendente attivati nel settore privato (esclusa l'agricoltura) segna - 7,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (circa 2.300 unità in meno)» spiega Alessandro Russo, ricercatore dell'Ires. Sono stati avviati 26 mila 581 rapporti, contro i 28.876 del 2020. «La flessione ha riguardato tutte le tipologie contrattuali, ad eccezione del lavoro somministrato (+16,6%); questa variazione positiva è probabilmente associata ad una fase espansiva del settore manifatturiero regionale», sottolinea Russo.

«La diminuzione è inoltre concentrata a gennaio (-23,4% rispetto allo stesso mese del 2020) e febbraio (-15,2%) ed è legata alla pandemia Covid-19 e delle conseguenti restrizioni, che per alcune attività economiche sono state particolarmente pesanti. Il mese di marzo 2021 invece - prosegue Russo - evidenzia una ripresa delle assunzioni nel confronto con lo stesso mese dell'anno scorso (+31,1%), in particolare di quelle a tempo determinato e in somministrazione».

In flessione anche le cessazioni dei rapporti di lavoro, in maniera più marcata degli ingressi (-27,7%), soprattutto quelle relative ai contratti stagionali (-63,9%) e intermittenti (-46,1%). Nel primo trimestre ne sono state registrate 20.219, lo scorso anno erano 27.973. «Per quanto concerne le motivazioni delle cessazioni - entra nel dettaglio Russo -, la flessione maggiore ha riguardato quelle di natura economica (-59,3%), soprattutto per effetto del blocco dei licenziamenti. In diminuzione infine il numero di variazioni contrattuali (-33,7%); principalmente si tratta di passaggi da tempo determinato a indeterminato».—

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

DARDANELLES SEAWAYS	DA PATRASSO A ORM. 31	ore	7.00
DAYTONA	DA NOVOROSSIYSK A RADA	ore	7.00
MICHIGAN	DA RAVENNA A RADA	ore	8.00
DUOMO SQUARE	DA CORPUS CHRISTI A RADA	ore	12.00
IRENES RAINBOW	DA PIREO A RADA	ore	12.00
AS PAMIRA	DA GIOIA TAURO A RADA	ore	12.00
CAPTAIN A. STELLATOS	DA AZ ZAWAIYAH A RADA	ore	20.00
CAPPADOCIA SEAWAYS	DA BARI A ORM.39	ore	20.00

IN PARTENZA

MSC RHIANNON	DA TMT PER PIREO	ore	7.00
TOLMI	DA RADA PER CAPODISTRIA	ore	12.00
DARDANELLES SEAWAYS	DA ORM. 31 PER ISTANBUL	ore	20.00
VALFOGLIA	DA RADA PER CEYHAN	ore	22.00
OLIB	DA RADA PER MALTA	ore	22.00

MOVIMENTI

MICHIGAN	DA RADA PER TMT	ore	18.00
MSC RHIANNON	DA RADA PER TMT	ore	6.00
AS PAMIRA	DA RADA PER MOLO VII	ore	15.01

PRIMO BOND SOSTENIBILE PER LA COMPAGNIA

Generali, piano strategico pronto per il 15 dicembre

TRIESTE

Generali lancia il suo primo bond sostenibile Tier 2 da 500 milioni di euro a 11 anni. Gli ordini hanno superato quota 2,2 miliardi. L'operazione paga un premio di 155 punti base sulla curva swap e le banche incaricate del collocamento sono Bnp Paribas, Goldman Sachs International (B&D), Hsbc, Mediobanca, Santander e Unicredit. I sustainable bond sono uno strumento di finanziamento per quelle aziende intenzionate a compiere passi in avanti verso la sostenibilità. Il mercato apprezza, tanto che il titolo di oltre l'1%. La compagnia, inoltre, ha ufficializzato la data del 15 dicembre per l'"Investor day" nel corso del quale sarà presentato il nuovo piano strategico 2022-2024, la cui predisposizione era già stata annunciata dal ceo Donnet.—

OLTRE ALL'AUMENTO MENSILE UN "UNA TANTUM" DI 1.700 EURO

Poste, nuovo contratto collettivo I sindacati: modello per la logistica

ROMA

Aumento complessivo medio mensile di 110 euro, pagamento di una tantum per il recupero del biennio 2020-2021 pari a 1.700 euro. Parte da questi due pilastri il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per i 125mila dipendenti di Poste Italiane. Un risultato importante, spiegano i sindacati, che rappresenta anche un segnale lanciato a un comparto, quello della logistica, scosso negli ultimi mesi da agitazioni e frizioni, per il quale potrebbe diventare un punto di riferimento.

Aumenti salariali, ma non solo. Confermato infatti il piano di assistenza sanitaria integrativa per tutti i dipendenti, unitamente a una revisione del sistema delle relazioni industriali, con particolare attenzione allo smart working. Più nello specifico, dei 110 euro in più 90 saranno riversati sui minimi tabellari e 20 invece sui ticket restaurant. Quanto ai 1.700 euro una tantum, che saranno liquidati in un'unica tranche con le competenze del prossimo mese di luglio, la cifra è ripartita in 900 euro a titolo di vacanza contrattuale relativa all'anno 2020 e 800 euro quale anticipazione sui miglioramenti contrattuali relativi all'anno 2021. Il rinnovo contrattuale rappresenta «una notizia molto positiva per le lavoratrici e i lavoratori del settore», dice il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. Per il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri, è stato «salvaguardato l'esistente impianto normativo, ma anche aggiunte ulteriori tutele e miglioramenti per le nuove tipologie di lavoro emergenti. Per il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, con questo rinnovo sono state «tutelate e migliorate le retribuzioni». —



L'ad di Poste, Matteo Del Fante

INTESA CON I SINDACATI

Vodafone, 100 nuove assunzioni Un milione di ore per la formazione

Un percorso innovativo di formazione per 1.870 persone dei contact center che affronteranno un piano intensivo di riqualificazione delle competenze per un totale di un milione di ore, 100 assunzioni entro il 2023 e la possibilità di accedere a prepensionamenti anticipati. Lo prevede un accordo tra Vodafone Italia e le organizzazioni sindacali, i cui contenuti sono stati resi noti dal gruppo telefonico. È un progetto che «si inserisce nel più ampio percorso di skill transformation avviato da Vodafone già dal 2018 e accelerato con due piani straordinari di formazione – a dicembre 2020 e a maggio 2021 – grazie al Fondo Nuove Competenze di Anpal e con la creazione della Vodafone Digital Academy», ha spiegato in una nota l'azienda. Il nuovo accordo, sottoscritto con l'assistenza dell'Unione Industriali di Roma, è «frutto di un dialogo costruttivo con i sindacati a testimonianza di un consolidato sistema di relazioni industriali e mette le persone al centro della trasformazione tecnologica investendo nella loro formazione», dice Ilaria Dalla Riva, direttore risorse umane e organizzazione di Vodafone Italia.

IL MERCATO AZIONARIO DEL 24-06-2021

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Mln€)
A						
Abitare In	6,29	1,45	4,57	6,29	30,77	163,1
Acea	19,66	-0,41	16,12	21,3	14,64	4186,9
Acsm-Agam	2,57	0,39	2,25	2,66	12,72	507,2
Adidas ag	291,9	0,26	252,5	302	-1,98	61070,2
Adv Micro Devices	72,56	3,38	59,94	81,07	-2,55	68698,3
Aedes	0,177	-	0,1415	0,411	-54,55	42,5
Aeffe	1,626	0,62	1,02	1,874	47,28	174,6
Aegon	3,54	0,57	3,204	4,28	9,06	558,7
Aeroporto Marconi Bo.	10,7	0,47	7,66	11,4	26,18	386,5
Ageas	48,27	-3,11	42,3	53,74	14,11	113514,7
Ahold Del	24,615	-1,3	21,5	24,94	4,97	2933,8
Air France Klm	4,364	-1,24	4,364	5,638	-15,26	1870,6
Air Liquide	150,76	0,88	124,5	150,76	11,51	52085,7
Airbus	111,84	0,41	83,27	114,5	22,3	86416,4
Alerion	13,32	0,6	11,15	15	25,66	722,3
Algowatt	0,384	1,05	0,311	0,428	12,28	17
Alkemy	15,5	3,68	6,5	15,7	118,93	86,9
Allianz	214,6	0,37	187,18	222,55	7,3	97406,9
Alphabet cl A	2.058,5	0,29	1407,2	2058,5	44,84	613525,5
Alphabet Classe C	2.135	0,28	1416,2	2135	49,99	746138
Amazon	2.923	0,05	2436	2934	8,66	1408512,4
Ambienthesis	0,79	0,25	0,684	0,862	15,16	73,2
Amgen	199,8	-	182,2	217	7,32	145789,1
Amplifon	41,23	2,61	30,04	41,23	21,12	9334
Anheuser-Busch	63,6	-	47,305	65,5	9,73	102284,2
Anima Holding	4,31	0,7	3,836	4,696	11,03	1588,8
Antares V	11,9	1,28	9,48	12,55	26,6	821,1
Apple	112,2	0,39	98,95	118,04	2,07	579538,6
Aquafil	6,93	3,28	4,2	7,02	42,89	296,8
Ascopiave	3,6	0,42	3,585	4,08	-0,96	843,9
ASML Holding	580	1,24	402,95	588,2	45,15	251333,4
Astaldi	0,4175	4,24	0,288	0,479	41,29	618
Atlantia	15,785	2,2	13,105	16,65	7,27	13035
Autogrill	6,76	-1,23	3,7045	6,844	39,71	1719,7
Autos Meridionali	28,9	-1,03	18,1	30,1	51,31	126,4
Avio	12,8	-0,16	11,5	14,98	12,87	337,4
Axa	21,78	1,66	18,35	24,125	10,63	45501,9
Azimut	20,58	2,29	17,36	21,12	15,81	2948,2
A2a	1,7725	0,82	1,305	1,7915	35,88	5553,1
B						
B Carige	1,5	-	-0	-0	-0	1133,1
B Carige Rsp	50.500	-	-0	-0	-0	1
B Desio Bria Rnc	2,86	-1,38	2,2	2,94	23,28	37,8
B Desio e Brianza	3,17	0,63	2,35	3,6	22,87	389,1
B Ifis	13,81	0,29	8,3	13,94	50,52	743,1
B Intermobiliare	0,0413	0,24	0,0412	0,051	-10,22	68
B M.Paschi Siena	1,18	-0,46	1,032	1,38	13,14	1182,8
B P di Sondrio	3,642	-0,05	2,02	4,194	65,55	1651,2
B Profilo	0,214	-	0,208	0,2545	0,94	145,1
B Sistema	2,1	-	1,628	2,175	23,82	168,9
Banca Generali	36,1	1,95	25,54	36,1	32,53	4218,3
Banco Bpm	2,81	-1,13	1,781	3,04	55,42	4257,7
Banco Santander	3,308	1,07	2,4355	3,499	32,43	53378,4
Basf	65,61	0,08	63,74	73,39	1,8	60566,5
Basicnet	4,485	-0,44	3,94	4,7	7,81	273,6
Bastogi	0,838	-0,24	0,74	0,9	5,01	103,6
Bayer	51,25	1,24	49,315	57,2	4,61	39172,5
BB Biotech	78,4	1,42	67,8	86	14,45	4343,4
BBVA	5,311	1,2	3,76	5,346	28,94	35413,1
B&C Speakers	12,2	0,41	9,6	12,4	17,87	134,2
Bca Finnat	0,283	-	0,202	0,292	25,22	102,7
Bca Mediolanum	8,228	1,18	6,545	8,37	15,89	6100,6
Be	1,77	0,11	1,352	1,866	21,23	238,8
Beghelli	0,369	-0,27	0,301	0,416	22,59	73,8
Beiersdorf AG	102,2	-	82,18	102,2	8,72	25754,4
B.F.	3,63	-	3,58	4	-1,89	634
Bff Bank	8,48	-0,41	4,47	8,655	71,66	1570,3
Bialetti Industrie	0,29	-	0,12	0,4	116,42	44,9
Biancamano	0,182	-	0,178	0,21	1,11	6,2
Biesse	28,46	2,08	19,02	30,52	51,14	779,6
Bioera	0,156	0,65	0,155	0,29	-43,88	3,3
Bmw	92,44	0,22	68,46	95,7	27,71	55648,4
Bnp Paribas	53,84	0,67	39,99	57,5	24,31	49107,3
Borgosesia	0,634	1,93	0,54	0,666	-4,66	28,6
Borgosesia Rsp	1,84	-	1,16	1,84	49,59	1,6
Bper Banca	1,9105	1,11	1,462	2,126	28,65	2700
Brembo	10,71	-0,28	10,08	11,54	-0,83	3576,3
Brioschi	0,0956	-	0,0658	0,103	36,57	75,3
Brunello Cucinelli	49,4	-0,48	33,04	51,75	38,38	3359,2
Buzzi Unicem	22,42	0,72	19,1803	23,94	19,38	4318,7
C						
Cairo Communication	1,804	1,92	1,142	2,04	42,72	242,5
Caleffi	1,07	-	0,685	1,24	52,86	16,7
Caltagirone	4,22	0,48	2,96	4,41	40,2	506,9
Caltagirone Editore	0,952	1,06	0,85	0,974	2,37	119
Campari	11,415	2,33	8,678	11,415	22,22	13259,7
Carel Industries	20,7	-1,66	15,16	23,5	7,92	2070
Carraro	2,55	-	1,43	2,58	66,67	203,3
Carrefour	17,035	-	14,07	17,505	19,29	12008
Cattolica Assicurazioni	7,03	1,15	3,85	7,16	53,29	1225,3
Cellularline	4,4	-0,23	4,35	4,86	-10,57	96,2

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Mln€)
Cembre	23,6	1,72	18,95	24,4	25,2	401,2
Cementir Holding	8,94	0,11	6,66	9,74	34,44	1422,5
Centrale del Latte d'Italia	3,48	-0,85	2,38	3,51	39,2	48,7
Cerved Group	9,735	0,78	6,665	9,855	30,67	1901
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,1085	7,43	0,0834	0,114	25	10
Cir	0,508	0,79	0,4445	0,519	15,45	648,8
Class Editori	0,102	1,49	0,1005	0,156	-2,86	17,5
Cnh Industrial	13,715	1,82	10,28	15	32,83	18712,7
Coima Res	6,65	-1,48	6,26	7,25	1,37	240,1
Commerzbank	6,202	0,55	4,8095	6,82	16,84	7767,1
Conafi	0,308	2,67	0,241	0,385	21,26	11,4
Continental AG	129	1,27	110,5	131,38	3,12	25800,8
Covivio	75,78	-0,13	63,8	81,24	-0,81	7167,2
Credem	5,15	0,98	4,135	5,57	16,78	1711,8
Credit Agricole	11,884	1,35	9,378	13,508	13,45	26457,9
Csp International	0,432	-	0,404	0,506	5,11	14,4
D						
Daimler	78,73	-0,03	55,6	80,4	39,57	75941,2
D'Amico	0,106	-0,19	0,0886	0,1154	16,48	131,6
Danieli & C	22,3	1,13	14,48	22,95	55,08	911,6
Danieli & C Rsp	14,52	-0,14	9,64	15,28	51,25	587
Danone	56,98	-0,11	52,4	60,61	4,97	29276,4
Datalogic	20,32	0,49	14,04	21,98	45,14	1187,6
Dea Capital	1,314	0,77	1,0677	1,408	24,15	348,3
De'Longhi	37,58	0,7	25,58	39,96	45,77	5664,1
Deutsche Bank	11	0,88	8,415	12,538	23,43	6279,4
Deutsche Borse AG	147,55	-	130,65	149,2	5,06	28477,2
Deutsche Lufthansa AG	9,829	0,35	9,652	12,765	-8,99	4581,8
Deutsche Post AG	58,24	1,57	39,94	58,24	42,26	70630,8
Deutsche Telekom	17,85	-0,12	14,67	17,972	13,98	77849,6
Diasorin	154,6	3,2	135	188,3	-9,11	8649,6
Digital Bros	24,7	-0,88	18,82	28,82	14,35	352,2
doValue	9,61	-0,31	9,34	11	-0,41	768,8
E						
Edison Rsp	1,16	-	1,025	1,18	14,85	127,1
Eems	0,0912	1,33	0,0808	0,1108	0,44	4
El En	44,4	1,6	26,75	46,45	67,23	884,8
Elica	3,32	-0,15	2,835	3,74	7,27	210,2
Emak	1,734	-0,69	1,084	1,932	57,92	284,3
Enav	3,996	-0,2	3,362	4,374	11,06	2164,8
Enel	8,034	0,79	7,626	8,948	-2,92	81679,1
Enervit	3,44	-	3,3	3,58	2,38	61,2
Engie	11,688	1,05	11,43	13,8	-7,86	25639,3
Eni	10,54	1,13	8,2	10,742	23,3	38003
E.On	9,84	-	8,316	10,652	9,09	19689,8
Eprice	0,0696	-0,14	0,0488	0,0819	-6,45	22,8
Equita Group	3,1	-1,27	2,43	3,19	27,57	155,7
Erg	25,2	0,64	22,9	27,28	7,69	3788,1
Esprinet	15,03	0,94	9,47	15,7	39,42	765,5
Essilorluxottica	155,6	1,67	118	155,6	20,48	33929,6
Eukedos	1,165	-	1,05	1,19	4,02	26,5
Eurotech	4,632	-	4,28	5,43	-10,15	164,5
Evonik Industries AG	28,4	-	26,85	30,73	4,41	13234,4
Exor	66,04	0,46	61,38	73,5	-0,27	15915,6
Exprivia	1,44	-0,35	0,746	1,57	80	74,7
F						
Facebook	288,5	1,44	205,8	288,5	29,26	683841,1
Falck Renewables	5,54	2,88	5,05	7,055	-15,93	1614,4
Faurecia	43,04	0,09	41,95	50,14	-0	5941,1
Ferrari	169,75	1,46	154,7	187,6	-10,02	32918,5
Fidia	2,5	-2,34	1,45	3,26	73,01	12,8
Fiera Milano	3,74	0,27	2,45	4,02	31,69	269
Fila	10,98	1,67	8,39	11,68	19,74	471,9
Fincantieri	0,791	1,09	0,512	0,832	44,21	1344,4
FinecoBank	14,725	0,93	12,875	15,185	9,89	8980,8
Fnm	0,639	0,16	0,532	0,723	12,11	277,9
Fresenius M Care AG	69,1	-	56,2	70,64	0,88	21166,3
Fresenius SE & Co. KGaA	44,215	-	34,4	45,99	14,13	24129,9
Fullsix	1,305	0,38	1,015	1,42	9,21	14,6
G						
Gabetti	1,33	1,53	0,568	1,404	111,78	80,2
Garofalo Health Care	5,6	0,36	4,49	5,7	5,66	505,1
Gas Plus	1,94	-	1,775	1,98	4,3	87,1
Gefran	9,88	1,23	5,8	10,65	60,39	142,3
Generali	16,93	1,65	13,915	17,68	18,72	26767,5
Geox	1,124	-0,88	0,762	1,236	41,56	291,3
Gequity	0,0486	-0,41	0,0244	0,0568	94,4	5,2
Giglio group	2,055	-0,48	2,04	2,44	-13,29	42,6
Gilead Sciences	56,03	0,29	48,235	57,01	20,99	73171
Gpi	13,6	0,37	7,52	14,15	82,31	216,4
Guala Closures	8,2	-	8,16	8,5	-0,36	574,2
Gvs	14,3	-0,35	13,06	17,45	-6,23	2502,5
H						
Heidelberger Cement AG	72,88	-	60,32	80,5	17,62	13665
Henkel KGaA Vz	89,26	-	82,36	98,78	-2,83	15902,8
Hera	3,561	0,74	2,838	3,71	19,5	5304,2
I						
I Grandi Viaggi	1,26	-	0,938	1,41	33,47	60,2
Iberdrola	10,45	-0,29	10,045	12,49	-11,06	66855,2
Igd	4,345	1,4	3,39	4,65	20,69	479,4

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Mln€)
Il Sole 24 Ore	0,53	0,76	0,4355	0,54	15,97	29,9
Illimity Bank	11,95	2,14	8,7	12,1	32,93	878,9
Immsi	0,54	-0,37	0,394	0,56	30,59	183,9
Indel B	26,2	0,77	22,4	26,2	15,42	153,1
Inditex	30,55	-	24,3625	32,49	16,32	95213,7
Infineon Technologies AG	32,66	0,06	30,63	36,62	5,35	37842,8
Ing Groep	11,154	-	7,27	11,632	43,92	22991,7
Intek Group	0,385	3,49	0,318	0,405	9,07	149,8
Intek Group Rsp	0,524	0,77	0,495	0,53	4,8	26,3
Intel	46,64	0,42	40,67	56,93	17,33	219161,4
Interpump	49,74	2,01	37,04	51	23,3	5415,7
Intesa Sanpaolo	2,364	2,07	1,8052	2,4855	23,6	45933,6
Inwit	9,788	1,85	8,2	10,04	-1,43	9398,4
Irce	2,95	2,79	1,66	3,44	74,56	83
Iren	2,478	-0,08	2,028	2,652	16,56	3223,7
Isagro	2,76	-	1,03	2,77	145,33	106,9
It Way	1,115	-0,89	0,76	1,27	28,16	10,3
Italgas	5,566	0,91	4,876	5,794	7,04	4503,6
Italian Exhibition	3,01	3,79	2,2	3,59	15,33	92,9
Italmobiliare	30,3	0,66	26,5	31,3	3,41	1287,8
Ivs Group	6,28	-	5,18	6,76	13,77	244,6
J						
Juventus FC	0,738	1,93	0,6885	0,911	-9,4	981,7
K						
Kering	751,2	1,49	522,8	763,2	27,54	95068,4
K+S AG	11,845	1,41	8,22	12,25	54,84	13724,7
L						
La Doria	17,7	-0,78	12,98	18,52	29,39	548,7
Landi Renzo	1,066	16,5	0,818	1,15	30,32	119,9
Lazio S.S.	1,236	0,16	1,074	1,344	9,57	83,7
Leonardo	6,946	0,64	5,486	7,814	17,53	4015,8
L'Oreal	389,85	1,96	291	390,3	24,47	234850,6
Luve	16,85	-0,88	13,6	17,15	20,79	374,6
Lventure Group	0,498	-	0,49	0,578	-10,11	22,9
LVMH	674,1	0,69	491,45	686,9	30,92	330266,8
M						
Maire Tecnimont	3,084	1,11	1,831	3,298	69,26	1013,5
Marr	20,16	-0,79	16,62	21,04	19,57	1341,1
Mediaset	2,968	2,63	2,062	2,996	42,28	3505,9
Mediobanca	9,984	0,81	7,296	10,015	32,41	8858,6
Merck KGaA	155,5	-	130,35	155,5	11,39	20097,2
Micron Technology	67,53	2,16	61,56	80,38	15,36	77209,4
Microsoft	224	1,04	175,7	224	23,66	1728257
Mittel	1,64	-1,8	1,36	1,82	15,49	133,4
Moncler	57,46	0,42	46,61	59,24	14,6	15725,8
Mondadori	1,672	1,21	1,356	1,71	10,73	437,2
Mondo TV	1,544	-0,26	1,214	1,746	16,09	67,3
Monrif	0,0926	-3,14	0,0714	0,105	16,62	19,1
Munich RE	237	0,51	220,6	267,15	-2,95	48917,7
Mutuionline	38,5	-	31,35	47,8	10,47	1540
N						
Nb Aurora	10,478	-	10,166	10,478	3,07	255,2
Neodecortech	4,11	-0,48	3	4,29	46,79	55,5
Netflix	433,65	1,51	396,6	475,25	1,55	187228,3
Netweek	0,0658	-0,3	0,064	0,08	-18,36	9,2
Newlat Food	6,87	0,15	5,42	7,04	24,68	301,8
Nexi	18,635	4,05	14,295	18,635	14,05	11698,6
Nokia Corporation	4,3315	0,8	3,13	4,5985	36,64	16463,8
Nova Re	3,6	-	2,31	3,62	51,9	39,6
Nvidia	646,9	1,46	394,5	646,9	53,4	388140
O						
Olidata	0,154	-	0,154	0,154	-0	6,3
Openjobmetis	10,25	-	7,2	10,25	45,18	140,5
Orange	9,63	-0,51	9,3689	10,4322	0,19	25176,2
Orsero	9,54	-0,63	5,9	9,6	52,4	168,7
Ovs	1,684	-0,65	1,017	1,948	60,38	382,3
P						
PanariaGroup	1,995	-	0,934	2,01	119,23	90,5
Pharmanutra	49,5	1,23	35,4	49,6	31,65	479,2
Philips	42,22	0,73	41,915	50,8	-5,33	41055,2
Philogen	14,22	-0,28	14,22	16,69	-0	415,8
Piaggio	3,334	0,48	2,706	3,582	23,66	1194,1
Pierrel	0,267	-0,37	0,1715	0,315	49,58	61,1
Pininfarina	0,958	-0,42	0,9034	1,1587	-15,53	52
Piovan	8,02	2,3	5,02	8,46	64,34	429,9
Piquadro	2,03	2,27	1,37	2,13	35,33	101,5
Pirelli & C	5,034	0,2	4,194	5,206	13,56	5034
Piteco	9,5	0,21	9,42	12	0,85	191,8
Plc	1,9	-1,3	1,21	2	53,23	49,3
Poligrafica S.Faustino	7,02	-	6,68	7,6	-2,5	7,9
Poste Italiane	11,425	1,78	8,076	12,08	37,32	14922,3
Prima Industrie	22,65	0,22	13,72	24,25	62,25	237,4
ProSiebenSat.1 Media SE	16,675	-	13,485	18,91	22,12	3648,4
Prysmian	30,34	2,15	25,34	30,75	4,33	8135,5
Puma	95	-	79,38	95,66	4,4	1432,8
R						
Rai Way	5,1	0,2	4,47	5,45	-6,59	1387,2
Ratti	3,98	0,25	3,66	4,15	5,85	108,9
Rcs Mediagroup	0,746	1,5	0,509	0,795	30,88	389,3
Recordati	48,25	1,45	41,92	48,5	6,44	10090,3

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Mln€)
Renault	35,47	0,68	32,415	41,165	-2,06	10106,7
Reno De Medici	1,356	2,57	0,955	1,364	39,79	512
Reply	139,3	2,13	92,5	140,9	46,17	5211,4
Repsol	10,896	0,42	8,01	11,49	30,58	17391,9
Restart	0,426	0,95	0,37	0,4715	-7,79	13,6
Retelit	2,945	-0,51	2,135	3,035	33,56	483,8
Risanamento	0,1556	-0,89	0,0511	0,185	193,03	280,2
Roma A.S.	0,429	-1,72	0,261	0,4875	40,43	269,8
Rosss	0,96	0,21	0,565	1,095	64,1	11,1
Rwe	30,43	1,37	30,02	38,5	-11,8	15927,2
S						
Sabaf	26,4	1,93	14,85	27,9	75,42	304,5
Saes Getters	22,1	-0,67	19,94	24	-4,12	324,2
Saes Getters Rsp	17,2	3,3	15,75	17,2	2,69	126,9
Safilo Group	1,652	-	0,7725	1,83	107,28	455,5
Safran	126,18	0,35	103,2	126,78	5,77	52620,8
Saint-Gobain	56,21	0,5	38,62	58,13	46,19	31189,1
Saipem	2,113	1,34	1,9215	2,652	-4,17	2136,2
Saipem Rcv	42,6	-	42,6	45	-5,33	0,5
Salcef Group	13,6	-	11,5	14	16,74	727,6
Salvatore Ferragamo	19,54	-0,74	14,7	19,895	23,2	3298,2
Sanlorenzo	23,3	-1,69	16,26	26,2	41,21	803,9
Sanofi	88,02	0,69	75,3	88,99	11,62	115792,6
Sap	118,74	1,59	101,8	120,42	10,66	145547,1
Saras	0,7684	1,8	0,54	0,88	29,25	730,7
Schneider Electric	136,8	0,75	120,3	137,6	13,62	80542,1
SECO	3,89	-	3,56	3,985	-0	417,7
Seri Industrial	7,93	2,32	4,005	8,25	85,71	375,1
Servizi Italia	2,285	0,66	2,12	2,405	7,78	72,7
Sesa	140,8	2,18	95,5	143,6	36,7	2181,6
Sicit grp	16,35	-	12,45	17,7	32,39	367,5
Siemens	135,74	-0,75	116,92	145,58	14,82	124094
Siemens Energy	25,44	2,37	24,37	34	-18,17	0,4
Sit	8,16	0,99	5,74	8,16	38,78	204,1
Snam	4,889	1,18	4,218	5,114	6,26	16431,2
Societe Generale	25,19	1,59	15,5	26,865	48,18	14628,5
Softlab	2,9	-1,69	2,8	3,42	-13,69	14,5
Sogefi	1,442	-0,69	1,122	1,57	22	173,2
Sol	17,04	0,83	14,3	17,56	21,71	1545,5
Somec	27	1,5	17,5	27,4	51,26	186,3
Starbucks	94,11	0,54	80,47	98,31	9,18	135885,4
Stellantis	16,992	0,24	11,4669	17,476	43,72	53206,7
STMicroelectronics	30,77	1,95	28,47	35,56	0,72	28037,8
T						
Tamburi	8,13	0,62	6,63	8,16	18	1499
Tas	1,865	-0,53	1,53	1,98	18,79	155,8
Technogym	10,99	2,04	8,31	11,85	18,94	2212,6
Telecom Italia	0,4212	-1,01	0,3534	0,4642	11,61	6456,8
Telecom Italia Rsp	0,4489	-1,38	0,391	0,5046	5,92	2705,9
Telefonica	3,9335	0,5	3,316	4,1925	19,6	18507,1
Tenaris	9,432	0,62	6,178	9,916	42,39	11134,8
Terna	6,32	1,61	5,66	6,622	1,12	12703,1
Tesla	582,2	6,86	456,6	730,6	5,03	97161,6
Tesmec	0,1208	0,67	0,08	0,131	50,62	73,3
The Italian Sea Group	5,75	3,98	5,251	6,5	-0	304,8
Thyssenkrupp AG	8,526	-0,68	8,168	11,955	5,47	4825,2
Tinexta	32,66	2,96	19,42	32,66	55,52	1541,8
Tiscali	0,018	-1,64	0,018	0,0319	-38,57	93,6
Titanmet	0,0728	0,83	0,0478	0,08	42,19	3,5
Tod's	58,15	-1,69	25,82	63,85	104,32	1924,4
Toscana Aeroporti	13,5	-2,17	13,2	14,3	-1,46	251,3
Totalenergies	40,27	0,55	34,445	42	11,12	95512,7
Trevi	1,214	0,33	1,038	1,448	2,36	183,1
Triboo	1,42	1,07	0,9	1,56	33,96	40,8
Tripadvisor	35,4	1,72	23,22	52,76	53,25	4458,7
Txt e-solutions	7,94	1,79	6,76	8,42	0,76	103,3
U						
Unicredit	10,366	2,76	7,42	10,858	35,54	23256,6
Unieuro	25,82	1,33	12,72	30,62	87,65	534,2
Unipol	4,36	2,25	3,624	5,04	11,51	3128,2
UnipolSai	2,382	0,85	2,09	2,734	9,77	6740,4
V						
Valsoia	15,9	0,63	12,85	16	20,91	169,8
Vianini	1,07	-	0,935	1,17	1,9	32,2
Vinci SA	93,98	0,88	76,16	96,05	12,52	55885,1
Vivendi	28,13	0,07	25,55	31,5	6,71	32917,9
Volkswagen AG Vz.	219,4	0,34	145	246,8	45,13	45241,5
Vonovia SE	55,06	-	49,24	59,72	-5,85	25658
W						
Webuild	2,174	4,12	1,156	2,19	83,93	1940
Z						
Zignago Vetro	17	0,12	13,34	17,8	24,27	1496
Zucchi	2,11	-2,31	1,6006	2,28	21,4	8,3

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	732.70	1.06
Bruxelles (Ind. Gen.)	46149.00	0.79
Parigi (Cac 40)	6631.15	1.22
Francoforte (Dax 30)	15589.23	0.86
Dow Jones - New York	34200.39	0.96
DJ Stoxx 50	3542.88	0.67
Ftse 100 - Londra	7109.97	0.51
Ibex 35 - Madrid	9074.10	1.34
Nasdaq 100 - Usa	14368.35	0.66
Nikkei - Tokyo	28875.23	0.00
Swiss Mkt - Zurigo	11993.64	0.80

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	1,1936	1,1951	1,0000
Yen Giapponese	132,2000	132,4400	110,7572
Dollaro Canadese	1,4678	1,4667	1,2297
Dollaro Australiano	1,5756	1,5762	1,3200
Franco Svizzero	1,0967	1,0963	0,9188
Sterlina Inglese	0,8588	0,8544	0,7195
Corona Svedese	10,1133	10,1288	8,4729
Corona Norvegese	10,1740	10,1725	8,5238
Corona Ceca	25,4230	25,4080	21,2994
Rublo Russo	86,2638	86,6975	72,2718
Fiorino Ungherese	350,5200	349,3400	293,6657
Zloty Polacco	4,5245	4,5227	3,7906
Dollaro Neozelandese	1,6903	1,6945	1,4161
Rand Sudafricano	17,0028	16,9387	14,2449
Dollaro Hong Kong	9,2675	9,2807	7,7643
Dollaro Singapore	1,6039	1,6064	1,3437

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
30.06.2021	6	100,032	0,028
14.07.2021	20	99,990	0,228
30.07.2021	36	100,067	-
13.08.2021	50	100,120	-
31.08.2021	68	100,150	-
14.09.2021	82	100,168	-
30.09.2021	98	100,194	-
14.10.2021	112	100,107	-
29.10.2021	127	100,210	-
12.11.2021	141	100,266	-
30.11.2021	159	100,200	-
14.12.2021	173	100,266	-
14.01.2022	204	100,356	-
14.02.2022	235	100,311	-
14.03.2022	263	100,322	-
14.04.2022	294	100,497	-
13.05.2022	323	100,551	-
14.06.2022	355	100,406	-

EURIBOR 23-06-2021

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Sett.	-0.569	-0.005
1 Mese	-0.553	-
3 Mesi	-0.538	0.002
6 Mesi	-0.509	-0.001
12 Mesi	-0.478	-0.001

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 24/06/2021	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1777,6	47,911
Argento	26,02	0,7016
Platino	1095,6	29,6597
Palladio	2647	71,4964

MONETE AUREE

Dati elaborati da Bolaffi Metalli Preziosi S.p.a.

QUOTE AL 24/06/2021	Domanda	Offerta
Marengo	273,08	289,80
Sterlina	344,35	365,43
4 Ducati	647,67	687,33
20 $ Liberty	1.415,63	1.502,31
Krugerrand	1.463,15	1.552,73
50 Pesos	1.764,07	1.872,08

LE IDEE

TOGLIAMO LE MASCHERINE RESTANO LE NOSTRE MASCHERE

PIER ALDO ROVATTI

Dunque, dal prossimo lunedì, niente mascherine all'aperto. È una notizia che fa respirare, in tutti i sensi. La liberazione da un impaccio, diventato ancora più fastidioso per il caldo. È solo da augurarsi che ciò non significhi de-responsabilizzarci: la mascherina dovrà stare nella tasca, a portata di mano, per poterla indossare quando entriamo in un luogo chiuso e anche quando ci esponiamo a contatti ravvicinati con estranei. Vedremo alla prova la civile responsabilità di ciascuno di noi nel momento di questa parziale liberazione.

Vorrei qui sviluppare qualche riflessione a partire dall'idea stessa di mascherina che ci sta ossessionando da molto tempo. Comincio dalla sua specificità chiedendomi se essa abbia rappresentato (e rappresenti) per noi solo qualcosa di negativo. La mia risposta è no poiché sono convinto che questa velatura del viso, al di là della sua defatigante obbligatorietà, abbia anche introdotto un elemento, pur marginale, di fascino. Il volto si è concentrato nell'espressività degli occhi: la mascherina ci ha fornito un'aria di segretezza e nel medesimo tempo ha dato al nostro sguardo una profondità comunicativa.

In qualche modo ci siamo resi conto del significato del "velo": non si limita a nascondere, alimenta spesso curiosità e interesse, è appunto un elemento di fascinazione che può anche scomparire quando la mascherina cade. Non voglio ingrandire questo risvolto di una pratica che comunque è apparsa a tutti scomoda e un po' oppressiva, tuttavia mi pare difficile trascurarlo completamente. Chi, come me, è abituato a guardare con attenzione chi ha di fronte, converrà che la mascherina ha acuito un tale sguardo e forse è riuscita anche a nutrire un nostro corrispondente "sottrarci" agli occhi degli altri. Credo che l'aspetto che ho appena toccato sia molto meno secondario di quel che può sembrare in un'epoca in cui i modi e le tecniche di riconoscimento individuali stanno diventando sempre più opprimenti.

Ma proviamo ad allargare un poco la riflessione passando dalla contingenza della mascherina al tema più largamente culturale della maschera. Potremmo chiederci, senza tanti fronzoli: "'Giù la mascherina' equivale a dire 'giù la maschera'?". Il gesto che ciascuno di noi farà lunedì prossimo ha anche a che fare con uno "smascherarci"? No, di certo, considerando che ognuno è ben attaccato alla propria "maschera", a come è riuscito a costruirsi una credibile identità pubblica (ma anche privata), e non sembriamo davvero disponibili ad annullare un impianto per cui ne va della stessa soggettività individuale.


La mascherina ha esaltato l'espressività di molte persone

> **Le protezioni non hanno avuto solo un risvolto negativo, evidenziata la nostra espressività**

Se la fragile mascherina anti-contagio ci scivolerà tra le mani con ovvio piacere, la nostra pesante maschera è ormai un vestito dentro cui ci siamo comodamente sistemati, che non vogliamo abbandonare e dal quale – se anche volessimo – faremmo molta fatica a separarci. La mascherina è qualcosa di imposto, le nostre maschere ci illudiamo che siano una libera scelta. Insomma: toglieremo le esili mascherine, ma terremo ben strette a noi le ingombranti maschere che ci siamo costruiti fin dall'infanzia.

Come si vede, è in gioco un problema di grande rilievo: definiamolo pure "filosofico", però è tutt'altro che una questione vaga e astratta. Si può sintetizzare così: possiamo manifestare la nostra soggettività senza edificare una conveniente mascheratura che ci permetta di dire "io" e di convinvere con gli altri? Vorremmo tutti rispondere "Sì, si può", ma ragionevolmente (necessariamente?) esitiamo.

Torna alla mente quello che diceva il vecchio Nietzsche nel tentativo di smascherare il nostro bisogno di indossare una maschera protettiva. A me viene anche alla mente quel libro di cinquant'anni fa intitolato Il soggetto e la maschera (a mio parere, una delle cose più belle scritte da Gianni Vattimo), nel quale si mescolavano l'aria del Sessantotto e l'esigenza di accentuare l'importanza di un pensiero facile da dimenticare. Col senno di poi, osservo che non è possibile una completa liberazione dalle nostre maschere. Quello che è possibile, e che è un compito etico da rilanciare di continuo, è la battaglia critica contro l'eccesso della mascheratura, una battaglia che oggi soprattutto andrebbe rilanciata e rinvigorita. Ho deviato troppo rispetto al "Giù le mascherine"? Valuti il lettore, a me sembra che ci troviamo di fronte a un'occasione per trasformare un tema che sembra essere quasi solo di salute pubblica in un'occasione per riflettere su cosa sia diventata quella soggettività di cui ci riempiamo la bocca. La "maschera" resta un problema decisivo, con tutte le sue implicazioni e sfumature: non ci conviene metterlo da parte. —

NUBI NOSTALGICHE DELL'EX JUGOSLAVIA SULL'INDIPENDENZA SLOVENA E CROATA

STEFANO PILOTTO

Il 25 giugno 1991 i rappresentanti delle amministrazioni locali slovene e croate proclamarono unilateralmente l'indipendenza di Slovenia e Croazia, innescando il processo di disintegrazione della Jugoslavia. Quegli audaci passi diplomatici intervennero dopo un processo graduale, che trasse spunto da due fenomeni principali: il vuoto lasciato dalla scomparsa di Tito nel 1980 e la caduta del muro di Berlino nel 1989. Nessun politico aveva – in Jugoslavia – quell'autorità che Tito aveva costruito fin dalla seconda guerra mondiale, nessun politico avrebbe potuto reagire con il proprio prestigio alle crescenti forze secessioniste che gli scandali degli anni Ottanta avevano generato nel paese: la crescita dei sentimenti nazionalistici, infatti, fu direttamente proporzionale alla maturazione di quelle riforme liberali che Gorbaciov aveva cominciato ad adottare nell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

La caduta del muro di Berlino, inoltre, trasmise un fremito a molte popolazioni d'Europa, che alla disillusione verso il comunismo associarono la progressiva consapevolezza del carattere sacrosanto del diritto all'autodeterminazione dei popoli. Dai territori del Baltico, in Unione Sovietica, a quelli dell'area danubiano-balcanica in Jugoslavia, la prospettiva della secessione e dell'indipendenza divenne un progetto reale e concepibile, finanche al prezzo di nuove guerre civili. Sia in Slovenia (nel dicembre 1990), che in Croazia (nel maggio 1991) un referendum riservato alle popolazioni locali permise di esprimere la volontà della maggioranza degli sloveni e dei croati di procedere all'indipendenza. La reazione del resto della Jugoslavia – e in particolare della Serbia – fu immediata. Le forze armate federali si diressero verso le repubbliche del nord ed iniziò una tragica guerra civile che sarebbe durata fino al 1995. Se, da una parte, il diritto di autodeterminazione dei popoli, affermato dalla Carta delle Nazioni Unite nel 1945 e ribadito dall'Atto Finale della prima sessione della Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa firmato ad Helsinki nel 1975, fu riconosciuto pienamente dalla comunità internazionale, vi è che la Costituzione Jugoslava del 1974, nel suo articolo 5, prevedeva che la modifica delle frontiere del paese per essere possibile doveva essere decisa da tutte le sei repubbliche della Jugoslavia.

> **Il 25 giugno 1991 il loro "distacco" disintegrò il grande Paese che era morto con Tito**

In altre parole due milioni di cittadini sloveni e quattro milioni e mezzo di cittadini croati avrebbero dovuto organizzare il referendum non solo a casa loro, ma anche in tutto il resto del territorio della Jugoslavia e chiedere anche a oltre sedici milioni di cittadini serbi, montenegrini, jugoslavo-macedoni e bosniaco-erzegovini cosa ne avessero pensato della prospettiva di secessione della Slovenia e della Croazia. Questo fu il motivo per il quale Belgrado inviò i carri armati, che arrivarono fino a Fernetti, per controllare le frontiere del paese. Le guerre che ne derivarono furono terribili e devastanti. La reazione dell'Europa fu lenta, impacciata.

> **Il regime di Belgrado aveva inviato i carri armati: voleva un referendum su tutto il territorio**

Quando, il 15 gennaio 1992, Germania e Santa Sede dichiararono di voler riconoscere l'indipendenza di Slovenia e Croazia, gli altri paesi europei, Italia compresa, sciolsero i dubbi. Ma le guerre continuarono e furono il teatro di massacri efferati, in cui vittime e carnefici si avvicendarono al centro della triste attualità europea. I tentativi di proporre piani di pace fallirono miseramente, il coinvolgimento delle organizzazioni internazionali dimostrò mancanza di coordinamento e di efficacia mentre la carneficina proseguiva imperterrita. Solo quando intervennero gli Stati Uniti si arrivò agli Accordi di Dayton (1995), che conclusero le ostilità in Bosnia–Erzegovina e in Croazia.

Ma nuove nubi minacciose si addensarono sulla provincia serba di Kosovo e Metohia, annunciando una nuova stagione di scontri e di lutti. Oggi la Slovenia e la Croazia sono parte dell'Unione Europea e della Nato, ma sentimenti di nostalgia per la Jugoslavia sono presenti un po' ovunque e inducono a riflettere seriamente sulle decisioni di trent'anni fa. —

TRIESTE

Mare

COSTA DELIZIOSA

Le parentesi lontano dalla laguna



Costa Deliziosa ha ripreso le rotte verso la Grecia da Venezia, con il primo viaggio organizzato il 26 giugno scorso. In realtà nei primi mesi dell'anno si era palesata l'idea che sarebbe stata Trieste il suo home port, ma poi la compagnia ha cambiato programmi, presentati con un comunicato ad aprile scorso. Il 10 e il 17 luglio però la nave raggiungerà lo scalo giuliano, per poi dirigersi in Grecia, facendo tappa a Mykonos, Katakolon, Corfù e Bari. Costa Deliziosa è stata varata nel 2009 ed è lunga 294 metri. Artefice del suo design è l'architetto di fama internazionale Joseph Farcus, che si occupa della progettazione di imbarcazioni turistiche sin dal 1975.

COSTA LUMINOSA

Qui ha il suo home port fino al 2022



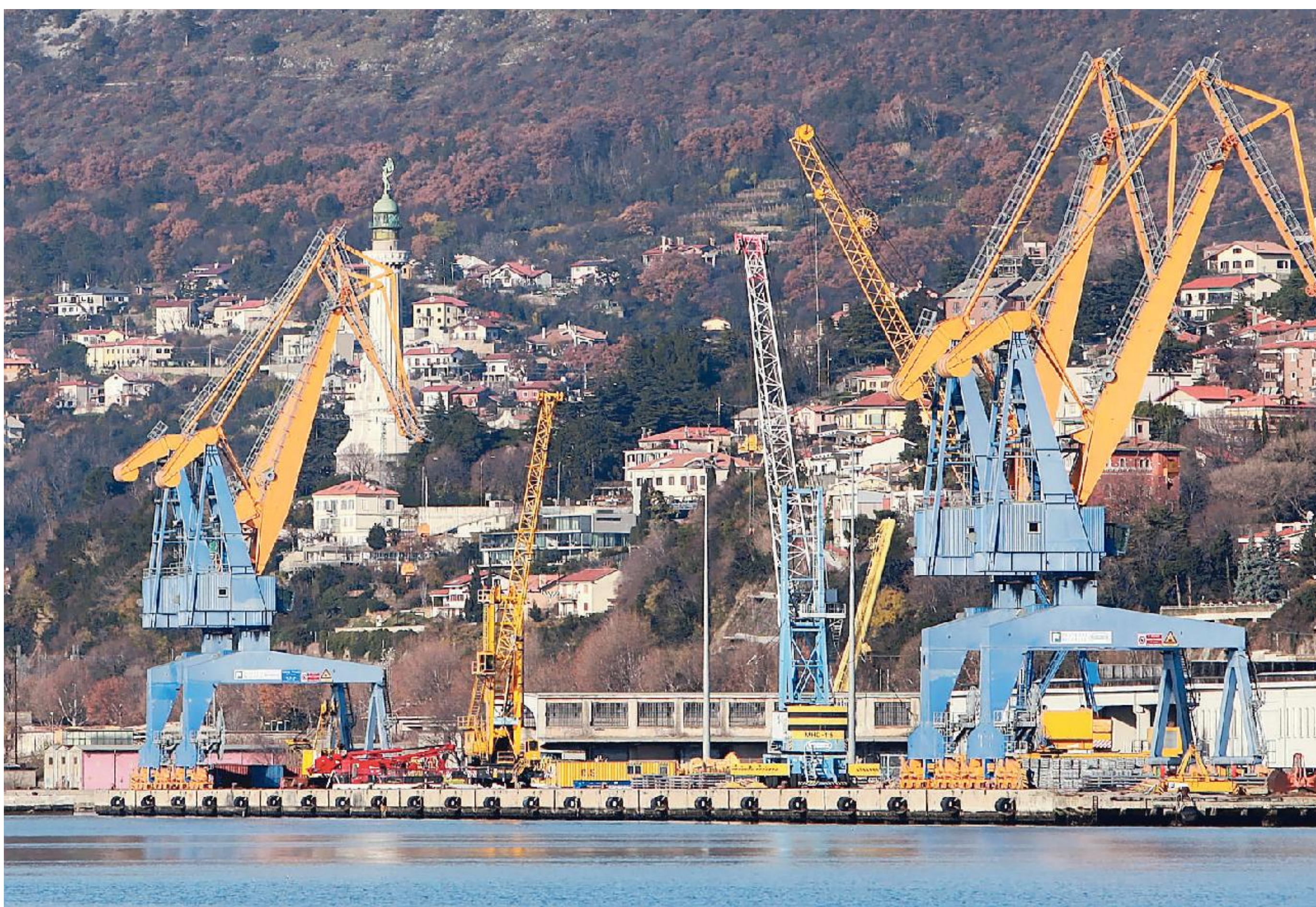
Per Costa Luminosa Trieste è home port, non solo per il 2021 ma anche per il 2022, come annunciato il 16 maggio scorso dal direttore generale di Costa crociere, Mario Zanetti, giunto apposta in città per l'inaugurazione del primo viaggio della nave nel post pandemia. La nave è stata la prima a tornare nel capoluogo giuliano dopo l'ok del Governo e la prima a prendere il largo nell'Adriatico quest'anno. Il gigante del mare, lungo 294 metri con interni dell'architetto Joseph Farcus, effettuerà imbarco e sbarco ogni domenica fino a novembre, per poi ripartire con un itinerario di una settimana che prevede visite a Bari e in quattro destinazioni greche: Corfù, Atene, Mykonos e Katakolon/Olimpia.

MSC SPLENDIDA

Toccate ogni sabato fino a settembre



Msc Splendida torna a Trieste, suo home port per quest'estate, ogni sabato per 15 toccate fino al 25 settembre. Nel capoluogo giuliano la prima grande ripartenza delle navi da crociera per il colosso crocieristico si è celebrata il 12 giugno scorso. Questa nave offre crociere settimanali che toccano Ancona, Ragusa, Bari, Corfù e Spalato, fino al 3 luglio, quando sarà introdotto uno scalo a Cattaro (Montenegro). Lunga 333 metri, Splendida è stata costruita in Francia ed è stata varata nel 2009 durate un evento in cui madrina fu Sophia Loren, con il tenore José Carreras. Dispone di 18 ponti e di 25 ascensori, 6 scalinate in cristallo Swarovski e lucernai in vetro di Murano.



L'area Adriaterminal, dove attraccherà per due weekend di luglio Costa Deliziosa, tra il terminal e la diga, con la prua verso le Rive. Andrea Lasorte

A luglio il primo test con una nave bianca in Porto vecchio

G20 e Redentore dirottano per due weekend Costa Deliziosa da Venezia a Trieste
Pronte le aree di Adriaterminal e Tcc. Luminosa e Msc Splendida alla Marittima

Benedetta Moro

Trieste ospiterà nei weekend del 10 e del 17 luglio ben tre navi da crociera. E, per una di esse, per la prima volta sarà utilizzata anche la banchina da 450 metri dell'area di Adriaterminal, in Porto vecchio, spazio che da tempo rappresenta il luogo deputato da più parti quale futuro terminal crocieristico. Oltre a Costa Luminosa e Msc Splendida, che da maggio e giugno hanno ripreso a navigare partendo ogni weekend dal capoluogo giuliano, designato loro home port, stavolta giungerà infatti anche Costa Deliziosa, "sfrattata" da Venezia da due eventi. Si tratta del G20, che farà tappa pure in laguna dall'8 all'11 luglio, e della Festa del Redentore, che cade proprio il 17 luglio. Per gli stessi motivi anche a Monfalcone si attendono nelle stesse date Msc Orchestra e Magnifica.

In realtà le tre navi bianche, Deliziosa, Luminosa e Splendida, potrebbero convivere al terminal della Stazione marittima, visto che non saranno mai presenti contemporaneamente, negli stessi orari, tra sabato e domenica. Basta pensare che Costa Luminosa di solito arriva a Trieste la domenica mattina per ripartire nel pomeriggio dello stesso giorno, mentre Msc Splendida raggiunge e lascia la Stazione Marittima sempre nell'arco del solo sabato.

Costa Deliziosa è attesa di sabato. Tuttavia l'occasione è troppo ghiotta per non fare un test nell'antico scalo, proprio con Costa Deliziosa, per capire se esiste la fattibilità tecnica e nautica per poter utilizzare l'area in futuro, appunto, come terminal. Di fatto la variante urbanistica ha già individuato il luogo come terminal crociere e una volta che nel 2023 Adriaterminal avrà concluso in loco la propria concessione, quest'ultima potrebbe passare a Trieste terminal passeggeri.

Al test per il 10 e 17 luglio, che prevede le operazioni di imbarco e sbarco al Centro congressi di Tcc, stanno lavorando - in collaborazione con Costa Crociere - diversi soggetti, tra cui Ttp, Autorità portuale, Capitaneria e Comune.

Già l'anno scorso si era provato a organizzare un esperimento simile durante la Barcolana, ma poi si era preferito dirottare Costa Deliziosa verso l'ormeggio 57 alla radice del Molo VII a causa del maltempo. «Siamo pronti come sempre a offrire i nostri servizi e a modularli», sottolinea l'amministratore delegato di Ttp Francesco Palmiro Mariani: «Stiamo dimostrando che Trieste vive di luce propria, non di riflesso rispetto a Venezia. Lo testimonia anche l'ultimo evento organizzato da Msc per la ripartenza di Splendida, che ha riscosso da parte di tutti grande positività per la bellezza della città. Non siamo i cugini poveri di Venezia, abbiamo assolutamente un ruolo da svolgere se mettiamo insieme Stazione marittima, Porto vecchio e Monfalcone, costruendo così una rete importante: questo è l'obiettivo strategico». Ttp inoltre si preparerà nei prossimi mesi a rispolverare i progetti per il futuro sviluppo della stessa Stazione marittima, messi da parte a causa della pandemia, come sottolineano lo stesso Mariani e il presidente di Ttp Gianluca Madriz: «Abbiamo tutti un gran desiderio e vitalità nello sperare che i tempi brutti siano passati, ma dobbiamo approcciare il futuro con cautela». In programma ci sono il rinnovo della logistica, l'ampliamento e l'elettrificazione della banchina grazie al Pnrr e un restyling, a partire dalla facciata, della Marittima. «S'inserisce in tale contesto pure il settore dei parcheggi», aggiunge Madriz: «In futuro avremo necessità di aumentare la capacità ricettiva in termini di presenze di automobili. Stiamo facendo dei ragionamenti con Comune e Autorità portuale». Per questo è prevista anche l'ottimizzazione degli spazi del Molo IV e l'ipotesi di una riorganizzazione dell'area attorno al Pedocin.—

NOTIZIE IN BREVE

Palestre a Chiarbola

Il 20 luglio sarà l'ultimo giorno utile per presentare le domande per l' utilizzo delle palestre all'interno del PalaChiarbola per la stagione sportiva 2021-2022.



Il Siulp dal questore

Il Siulp rende noto in un comunicato di aver avuto un colloquio con il questore Irene Tittoni sul fenomeno migratorio, «che mette sotto pressione tutto il personale».



Russo lancia la sfida

Oggi alle 12.45 in Campo Metastasio si terrà la conferenza stampa di apertura della campagna elettorale da candidato sindaco di Francesco Russo.

Seconda assemblea a distanza di un mese da quella che aveva bocciato il consuntivo e negato il quorum al presidente

Voto bis per l'Adriaco Stavolta Fornasaro centra la rielezione

IL CASO

Francesca Pitacco

Piero Fornasaro de Manzini è stato confermato nella tarda serata di ieri alla guida dell'Adriaco. Dopo quasi un mese di intensa campagna elettorale, la compagine sociale dello Yacht Club Adriaco si era data infatti appuntamento ieri pomeriggio alla Stazione marittima per votare il bilancio consuntivo e soprattutto per eleggere il nuovo Direttivo, che guiderà il circolo di Molo Sartorio per il prossimo quadriennio. La chiusura dei seggi in tarda serata ha emesso dunque il suo verdetto: 288 voti per il direttivo uscente e 247 preferenze per la lista capitanata da Agostino Vidulli, il candidato sfidante.

Nonostante il piccolo margine tra le rispettive fazioni i due candidati si sono già detti pronti a stemperare i toni, spesso accesi in questo ultimo periodo, nel miglior spirito sportivo.

Il verdetto a tarda ora: l'uscente ha vinto con 288 voti contro i 247 dello sfidante Vidulli

I due candidati pronti ora a stemperare i toni, spesso accesi in questo ultimo periodo



Piero Fornasaro. Andrea Lasorte



Agostino Vidulli. Andrea Lasorte

Riavvolgendo il nastro va ricordato che l'assemblea di ieri si era resa necessaria dopo che a fine maggio, in sede di assemblea ordinaria, il Consiglio direttivo uscente guidato da Fornasaro si era visto bocciare il consuntivo 2020 – positivo contabilmente – e la sua lista (in quell'occasione la unica presente) non aveva raccolto la maggioranza semplice dei votanti.

In questa seconda tornata Fornasaro ha ripresentato la sua squadra pur con qualche fisiologica modifica nei nominativi e nei ruoli. Al contempo tuttavia si è costituita anche una lista alternativa che ha trovato il proprio leader in Vidulli, ingegnere e top manager di Fincantieri, nonché figura di lungo corso in tanti direttivi dell'Adriaco (al suo attivo ben 21 anni di presenza con cinque diversi presidenti).

Nei discorsi di presentazione delle proprie liste i candidati hanno tentato di far emergere le diverse modalità per arrivare a un obiettivo che si è rivelato comune: investire nel vivaio e nell'attività sportiva, nonché migliorare sempre più la sede, considerata come la casa comune di tutti i soci.

Fornasaro ha tenuto a ribadire come la tensione al cambiamento, che ha caratterizzato il suo mandato appena trascorso, dovrà necessariamente essere la filosofia da perseguire nel futuro nell'ottica di una raccolta di sponsor e partner che diano vigore all'immagine e alle casse della società.

Il programma elettorale di Vidulli ha puntato sull'azione del buon padre di famiglia e una gestione oculata delle spese, nonché sull'inserimento della prima viceresidente donna, Antonella Massa. Per il rinnovamento rosa si dovrà attendere.—

L'INIZIATIVA COLLEGATA ALLE QUATTRO REGATE IN AGENDA DAL 14 AL 18 LUGLIO

Yes a fianco dei bimbi fragili Il ricavato devoluto ad Abc

Yachting Entertainment Show, evento al debutto ''spalmato'' su più giorni, ha deciso di supportare l'attività della onlus che da anni opera con il Burlo



Volontarie di Abc, l'Associazione per i Bambini chirurgici del Burlo

Yes, Yachting Entertainment Show, il nuovo evento sportivo che raggruppa quattro regate che animeranno il golfo di Trieste dal 14 al 18 luglio, ha scelto di devolvere il ricavato ad Abc (Associazione per i Bambini Chirurgici del Burlo onlus), impegnata da 15 anni a sostenere le famiglie dei bambini nati con malformazioni, che necessitano di cure chirurgiche complesse. Una scelta che si lega al messaggio che Yes lancia: i bambini sono il nostro futuro e tutti i bambini devono essere aiutati, soprattutto coloro che sono in difficoltà.

Per chi non la conoscesse, Abc dal 2005 ogni giorno è accanto ai piccoli pazienti e alle loro famiglie in tutto il percorso di cura, adoperandosi per dare loro le migliori condizioni per ridurre ansia e preoccupazione. «Era da tempo che avevo in mente di abbinare un evento come Yes alla beneficenza - sottolinea Claudio Demartis, ideatore della manifestazione – e i quattro appuntamenti in programma, la Optimist Gold Cup per i più giovani, Regionando Fvg per le identità locali, Maxi On per i professionisti e il Trofeo Yes Prosecco Cup, garantiscono di lanciare un messaggio forte a tutte le tipologie di velisti e appassionati di mare a sostegno di chi è meno fortunato».

Sulla stessa linea d'onda, Giusy Battain, direttrice di Abc, che afferma: «È importante trovare supporto e condivisione da parte di realtà che, pur occupandosi di attività diverse, abbracciano la stessa visione dell'associazione. Ringraziamo dunque Yes e tutti i partner per averci accolto in questo progetto».

Dal 14 luglio le Rive di Trieste di fronte a piazza Unità saranno animate dal Villaggio di Yes, ma già dai primi di luglio sarà presente un infopoint davanti alla Scala reale per perfezionare le iscrizioni, in particolare al Trofeo Yes Prosecco Cup, al momento accessibili solo online (www.yestrieste.com). Per il valore dell'iniziativa, a sostegno della ripartenza post pandemia e dell'immagine di città Capitale del mare, il Comune ha accettato di assumere lo status di co-organizzatore assieme a Yes.—

BE. MO.

LA PRIMA SESSIONE DI LAVORI IN AULA DOPO LA STAGIONE DELLE VIDEOCONFERENZE

Falsa partenza per il Consiglio sul Piano per il Centro storico

Troppi assenti e niente voti per ragioni tecniche e mancanza degli appositi tablet: il ritorno in presenza segnato da contrattempi e polemiche. Se ne riparla lunedì

Lilli Goriup

L'approvazione in Consiglio comunale del Piano particolareggiato per il centro storico è rimandata a lunedì, ufficialmente per problemi tecnici legati al sistema di votazione. Ma le opposizioni vanno subito all'attacco: «La maggioranza non aveva comunque i voti. I consiglieri del centrodestra presenti, alla fine, erano 17 su 24». È quanto emerso ieri dal Consiglio comunale, il primo svoltosi fisicamente in aula dopo mesi di videoconferenze dovute a pandemia e lavori di messa in sicurezza del soffitto. La seduta è iniziata alle 9 del mattino, con 29 consiglieri presenti tra maggioranza e opposizione, su un totale di 40. Il presidente dell'aula Francesco Panteca ha dichiarato aperti i lavori, che però subito dopo sono stati sospesi per 45 minuti, su proposta di Paolo Menis: il pentastellato ha così voluto «consentire ai consiglieri di maggioranza di raggiungerci, in tempo per garantire appunto la maggioranza». Nessuno ha parlato contro. «Vergognoso», il commento a margine di Giovanni Barbo del Pd: «Su una delibera così importante manca un terzo della maggioranza».



Momenti di tensione fra il sindaco e le opposizioni durante la prima seduta in presenza. Massimo Silvano

Finita la pausa e arrivati ulteriori consiglieri, nuovo colpo di scena. Panteca ha infatti annunciato: «Ci sono problemi tecnici, ahimé, e non riusciremo a concludere in giornata. Propongo di procedere, per il momento, con l'illustrazione e la discussione generale». Il capogruppo di Forza Italia, Alberto Polacco, ha aggiunto: «La delibera è articolata nel sistema di voto e alcuni consiglieri hanno problemi con i loro dispositivi. Per rispetto dell'aula, chiedo di rinviare le votazioni a lunedì».

Stando a quanto trapelato a margine, il problema era che una parte degli eletti aveva lasciato a casa il tablet, pensando di poter esprimere le preferenze con il vecchio sistema a pulsanti. Si sono inoltre registrati malumori per la scelta di convocare il Consiglio di mattina, quando molte persone lavorano, invece che nel consueto orario pomeridiano-serale. La richiesta di Polacco è stata in ogni caso accolta.

L'assessore all'Urbanistica, Luisa Polli, ha quindi esordito illustrando i punti salienti del Piano: «L'obiettivo è valorizzare il patrimonio edilizio del centro storico, innalzando il valore degli immobili e salvaguardando l'immagine della città. Dalle analisi svolte su 1.621 edifici, abbiamo stabilito quattro gradi di trasformabilità». Dopo un'articolata esposizione, è seguita una pioggia critiche delle opposizioni. «La discussione è iniziata solo perché noi abbiamo retto il palco alla maggioranza», così ad esempio la capogruppo del M5s Elena Danielis: «I consiglieri di centrodestra sono ancora troppo pochi, anche dopo la pausa. Critichiamo poi il messaggio politico del Piano. Punta sui parcheggi, è un mero regolamento edilizio». Per Sabrina Morena di Open «sono previste poche alberature, c'è scarsa attenzione al verde». Questa la replica di Polacco: «Ci attaccano su perimetrazione e necessità di maggior verde, ma la delibera deve restare conforme al Piano regolatore vigente, voluto dal sindaco Cosolini: prevede zone di espansione in aree verdi, come il bivio di Miramare». Anche il capogruppo di Fdi Salvatore Porro difende il Piano: «Sul tema della disabilità, apprezzo l'eliminazione delle barriere architettoniche». I lavori riprenderanno alle 16 di lunedì. L'aula dovrà esprimersi su 33 emendamenti e 50 osservazioni, che saranno votate integralmente, accorpando dunque di volta in volta un totale di 570 sotto-quesiti e affini.—

IL GRUPPO CIVICO

Sbarca sul web la rete "Città ai Cittadini"

Da oggi è attivo il sito web del gruppo "La Città ai Cittadini" (www.lacittaaicittadini.org). Si tratta di quella rete di persone che, in vista delle prossime elezioni comunali, ha lanciato un appello all'unità delle forze politiche alternative all'amministrazione uscente guidata da Roberto Dipiazza. «Trieste ha bisogno di un altro sindaco – si legge in una nota – circondato da donne e uomini competenti, autorevoli, all'altezza dei difficili compiti che dovranno affrontare: crisi economica e climatica in primis. Ma il moltiplicarsi di liste e candidati favorisce il non voto e la riconferma dell'attuale giunta. Chi la pensa così, si faccia sentire scrivendo ai giornali e a info@lacittaaicittadini.org». (li.go.)

Da domani banchetti per la raccolta delle firme attraverso cui chiedere le dimissioni dei due ministri: «Questione migranti, Trieste snobbata»

Fdi lancia da Trieste la petizione contro Lamorgese e Di Maio

L'INIZIATIVA

Domani la sezione triestina di Fdi lancerà una raccolta di firme per chiedere le dimissioni di Luciana Lamorgese e Luigi Di Maio, ministri dell'Interno e degli Esteri. Le sottoscrizioni saranno raccolte al banchetto presente in largo Bonifacio, dalle 9.30 alle 12.30, e online su *change.org*. Ciò a seguito della notizia che due agenti dell'Ufficio immigrazione di Trieste sono stati aggregati temporaneamente a Lampedusa: «Il nostro questore ne ha chiesto il ritorno», spiega Alessio Edoardo, segretario provinciale del sindacato Fsp Polizia: «Stiamo affrontando il fenomeno migratorio in carenza di personale. Il governo tratti la rotta balcanica al pari di quella mediterranea e attivi un hotspot sul modello della Sicilia».

«Evidentemente le persone che arrivano con i barconi fanno più notizia», commenta il segretario provinciale di Fdi, Claudio Giacomelli: «Sia l'esecutivo Draghi che il precedente hanno dimenticato la nostra città. Da ormai quasi otto anni, trascorsi perlopiù sotto governi del Pd, la rotta balcanica riguarda solo Trieste. Un anno fa Lamorgese è venuta qui a dire che la rotta non è un'emergenza, mentre Di Maio continua a incontrare il suo omologo sloveno senza toccare la questione. È ora di dire basta: questa è l'ultima goccia». «Le firme saranno inviate a Roma», aggiunge la vicesegretaria Nicole Matteoni: «Il deputato Walter Rizzetto presenterà inoltre un'interrogazione alla Camera sul caso dei due agenti. Noi, nel 2014, siamo stati i primi a denunciare l'indifferenza del governo sloveno nei confronti della rotta, con un presidio sotto il Consolato di Slovenia». Chiosa Maurizio De Blasio, responsabile organizzativo di Fdi: «Non neghiamo la complessità del movimento migratorio né la possibilità di aiutare chi scappa da guerra e carestie, ma la sicurezza degli italiani deve restare prioritaria».—

LI.GO.

LA PRESENTAZIONE DEI CANDIDATI DI ADESSO TRIESTE

«Spazi negati a Melara» Laterza contro l'Ater

L'assemblea cittadina del 2 luglio di Adesso Trieste, in cui saranno rese note le liste dei candidati agli organi amministrativi, è stata spostata da Melara a Borgo San Sergio. L'appuntamento è dunque in piazza 25 aprile, il 2 luglio, alle 18. La ragione? «L'Ater ci nega l'uso dell'anfiteatro di Melara». Così in una nota, a firma del candidato sindaco Riccardo Laterza e della portavoce Giulia Massolino: «Dopo tre settimane dalla nostra richiesta, ci arriva un messaggio in cui l'azienda dichiara testualmente che non ritiene di dover autorizzare l'utilizzo di spazi comuni Ater per finalità assembleari di singole associazioni o movimenti politici. È grave: si tratta di spazi pubblici e non della corte interna di un condominio privato. E non ci sono state fornite motivazioni. Intanto a Verona l'Ater, nei propri atti organizzativi, cita esplicitamente la possibilità di concedere gli spazi comuni per attività sociali, culturali e politiche, nel rispetto dell'articolo 21 della Costituzione».—

LI.GO.

SPECIALE CIBO

Pesce
Mare nel piatto

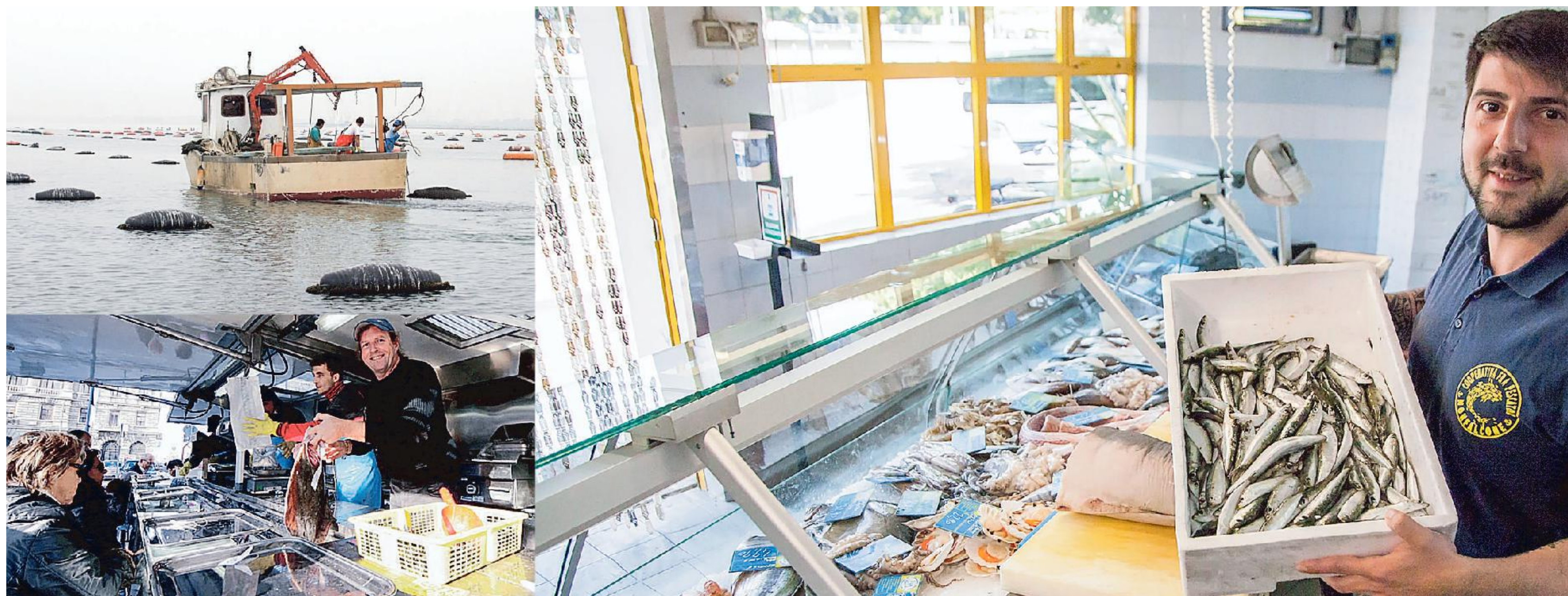
Fritto, alla griglia o al forno l'estate è la stagione in cui spesso di sera si cerca un locale all'aperto per gustarsi un branzino , un'orata o una sogliola Sempre molto richiesto il saporito "pesce povero"

Fritto, impanato, alla griglia, al forno, in guazzetto o anche lesso a chi piace. D'estate il pesce comanda a tavola per un mix di tradizione e abitudine. Non è il periodo più propizio per la pesca, che pretende una temperatura del mare più rigida, ma è la stagione giusta per gustarsi il pesce in una fresca serata, in un ristorante o in una trattoria all'aperto. Anche i "carnivori" d'estate cedono alla tentazione delle pietanze marine, poi molto dipende anche dalle località in cui si va in vacanza. Esistono sempre le eccezioni, però. Un tempo a Forni di Sopra, al rifugio Flaiban-Pacherini, lo storico gestore Mauro Conighi aveva il vezzo di proporre agli escursionisti anche un branzino che andava a prendere al mattino in pescheria. Sorprendendoli.

Oggi il pesce si può trovare anche in alcuni attrezzati chioschi in riva al mare dove una volta servivano solo panini e pizzette. C'è chi preferisce il pesce "nobile" come branzini, orate, ombrina, rombo, sogliola, San Piero, e quello ancora più pregiato della famiglia dei crostacei (scampi, "granseola", aragoste. Tutti vorrebbero pesce "di scoglio", da poco pescato ma il mare non riesce a soddisfare la forte domanda. E per questo sono sorti gli allevamenti in mare aperto per cui diventa difficile capirne la provenienza. Molti sono gli estimatori del cosiddetto pesce povero, sardoni, sardelle, cefali, moli. Molto saporito, fritto o impanato e spesso a prezzi più contenuti. —

NELLE PESCHERIE IN QUESTA STAGIONE ABBONDA IL PESCE AZZURRO
ALLE PAG. IV E V

TROTA E SALMONE REGINA E RE DEL PESCE DI MONTAGNA
A PAG. VI



I pescatori

«Calamari e moli in abbondanza» Molti prodotti arrivano dalla Croazia A Grado aspettano le mazzancolle

EMILY MENGUZZATO

Grigliate e insalate di mare, spaghetti con le vongole, "sardoni" impanati. Con l'arrivo dell'estate, il pesce diventa protagonista delle tavole, mentre aumenta la richiesta di pescato fresco, a diversi livelli di prezzo. In Friuli Venezia Giulia, non mancheranno i prodotti tipici del periodo, presenti in abbondanza nel mare regionale, e sempre certificati.

«In questi mesi, nella zona di Trieste – spiega Guido Doz, presidente della Federazione Italiana Maricoltori –, troveremo molti sardoni che vengono pescati dalle lampare. C'è poi il pesce da strascico, come i moli, i suri e i calamari. Nel frattempo, sta per finire la stagione delle seppie che è andata molto bene e c'è abbastanza polpo sulla costa. Infine, abbiamo l'allevamento di branzini e orate del Villaggio del Pescatore, ma andando verso la stagione più fredda il golfo si riempirà di questi pesci. Insomma, in generale, in regione non abbiamo scarsità di prodotto e tutto quello che produce il mare, si trova. In particolare, in questo momento, il pesce azzurro».

Anche i prezzi non dovrebbero subire sostanziali variazioni. «Sono in linea con gli altri anni – rassicura Doz –. I sardoni hanno prezzi popolari, sui 3 euro al chilo, si trovano al supermercato tutta l'estate. Si va dai 6 ai 7 euro per le seppie, e sui 3/5 euro per branzini e orate di allevamento che hanno un prezzo decisamente basso perché sono spesso in sovrapproduzione». Naturalmente, la pescheria può aumentare i costi per via dei servizi offerti, dalla pulizia alla sfilettatura.

Anche se l'attività in sé non ha subito restrizioni a causa della pandemia, nell'ultimo anno molte barche del Friuli Venezia Giulia sono rimaste a terra per via dell'azzeramento del mercato che ha avuto un forte impatto sulla produzione. Il settore è stato a lungo in crisi, soprattutto per quanto riguarda i molluschi, ma ora è in fase di ripresa. Se in tutto il territorio regionale sono 1000 i pescatori ancora attivi, per 400 imbarcazioni, a Trieste se ne contano poco più di 200, per 80 barche.

«Abbiamo sofferto di più a fine anno, tra ottobre e dicembre – racconta invece Antonio Santopolo, presidente della Cooperativa Pescatori Grado –. Sono mancati alcuni sbocchi, come i ristoranti. Sentiamo da qualche anno la concorrenza con l'estero che non ha gli stessi obblighi sulla sicurezza che abbiamo noi».

La cooperativa è nata nel 1930 quando alcuni pescatori gradesi decisero di unirsi per vendere direttamente il proprio pesce, con la gestione di un proprio mercato ittico. I soci raccolgono il prodotto in modo sostenibile e consapevole, grazie a un lavoro di prelievo vincolato al rispetto delle normative, ma anche ai ritmi del mare e delle sue specie. La cooperativa di Grado ha riaperto da inizio maggio il suo ristorante "osteria di mare - Zeromiglia" che si trova all'imbocco del porticciolo, in Riva Dandolo. Un locale che propone pesce fresco di origine locale e che è gestito, come scrivono sul sito, «non da imprenditori del settore ma da professionisti del mare. Ora, più che vedere la ripresa, speriamo nella ripresa. Ma siamo positivi», conclude Santopolo.

Anche Riccardo Milocco, presidente della Cooperativa Pescatori San Vito di Marano Lagunare, espone le sue preoccupazioni: «Abbiamo assistito a una primavera non proprio fortunata dal punto di vista meteorologico. Aspettiamo le mazzancolle, il prodotto che lo scorso anno ha portato buona quantità e buona qualità, perché non era presente nelle stagioni passate. È stata una grande annata, speriamo in una riconferma. E aspettiamo anche il cuore di laguna (comunemente "capa tonda", ndr)». Anche tra i pescatori di Marano c'è preoccupazione. «Sono arrabbiati – conclude Milocco –. Sembra che l'Unione Europea non stia considerando il periodo di difficoltà che abbiamo vis-

In alto un allevamento di cozze (foto Lasorte), **nelle altre foto i pescatori di Grado e in quella centrale la Cooperativa di Monfalcone** (Foto Bonaventura)

Guido Doz presidente della Federazione Italiana dei Maricoltori parla di "concorrenza sleale" dei colleghi di oltreconfine. «Tocca a noi fare poi i controlli sul pescato»

SPECIALE CIBO



Biodiversità

Attenti alle meduse rosa e al granchio blu



Con il cambiamento climatico e l'arrivo delle navi, specie rare o aliene stanno colonizzando il Golfo di Trieste. Tra queste, le meduse rosa che si nutrono delle uova di pesce e il Granchio blu, crostaceo che è pericoloso per la biodiversità.

Itticoltura

La soluzione dei ''pedoci'' in busta



Per ovviare al problema della biotossina algale che contamina i mitili, si cercano soluzioni alternative: «Stiamo tentando di realizzare un progetto nuovo: creare un'azienda di coltura delle cozze in busta, con atmosfera modificata».



suto».

Il mercato regionale, ma soprattutto quello di Trieste, assiste a un grosso afflusso di pesce che arriva dalla Croazia e dalla Slovenia. «Una concorrenza spietata e talvolta sleale – osserva Doz –. In questi paesi non hanno un servizio sanitario efficiente e il controllo del pesce avviene appena in Italia».

Ma ecco profilarsi un'ancora di salvezza: all'inizio della pandemia sono stati stanziati dei fondi di supporto istituzionali. «La regione – continua – aveva previsto un risarcimento proveniente dal Fondo Europeo della Pesca. Si tratta di 2 milioni e 700 mila euro, che però sono ancora fermi da febbraio/marzo 2020». Per accedere al finanziamento era necessario bloccare le barche, portando i documenti in Capitaneria di Porto. Così molti pescatori hanno smesso di lavorare, rimanendo in attesa. Ma le limitazioni potrebbero arrivare anche da alcune modifiche del regolamento europeo, nuove direttive che prevedono che nel Mar Mediterraneo, e quindi nell'Adriatico, ci sia una riduzione delle giornate di pesca pari al 30%.

«Un'altalena nella quantità c'è sempre stata – conclude Doz – fin dai tempi in cui mio nonno faceva il pescatore. Noi, d'altra parte, stiamo attenti: rimettiamo in mare i pesci più piccoli e le specie bersaglio hanno due o tre anni di vita, non di più». —

Mitilicoltura

Il primo ittiturismo d'Italia alle prese con l'anno travagliato per le cozze

Al "Pescaturismo" del Villaggio del Pescatore si lamentano per le restrizioni sulle aperture. «Ridotte le nostre giornate lavorative»

Sono diversi i problemi che hanno investito nell'ultimo periodo gli allevamenti di mitili del Golfo di Trieste. Tra le aziende colpite, c'è quella dei fratelli Minca del Villaggio del Pescatore, nel comune di Duino Aurisina, che ha una lunga storia di famiglia risalente agli Anni Sessanta, quando il signor Nazzario aprì un'attività di miticoltura e di piccola pesca.

I suoi figli, ben presto, presero parte a questa avventura, formandosi nel settore e costituendo nel 1986 la CO. L. M. I che opera in diversi specchi acquei del Golfo e possiede cinquantadue vivai e una gabbia per l'allevamento di branzini e orate. «È stato un anno da dimenticare – commenta Mario Minca –. Abbiamo un centro di depurazione e di spedizione per i mitili e abbiamo più componenti commerciali. Il calo complessivo è andato ben oltre la metà del fatturato di anni prima».

La CO. L. M. I ha risentito anche della presenza della biotossina algale (acido okadaico) che contamina spugne e molluschi, causando disturbi gastrointestinali nel caso di ingestione.

«Per questo motivo abbiamo chiuso anche per 40/50 giorni – continua Minca –. In più patiamo per la situazione microbiologica del mare, con gli impianti di depurazione e fognari che spesso determinano blocchi repentini e vicini nel tempo».

Nell'agosto del 2002, l'allevamento ha dato vita al primo ittiturismo d'Italia, "Al Pescaturismo". «Anche per quanto riguarda il ristorante abbiamo avuto dei cali, subiamo restrizioni perché siamo soggetti alla legge sugli agriturismi. Lavoriamo a giorni ridotti, in particolare nella stagione estiva ed essendo un po'fuori zona le persone vengono qui, più o meno, solo se ci conoscono».

Della concorrenza con l'estero, in particolare con Spagna e Grecia, «non si parla quasi più», perché è data per scontata. Il problema vero, comune al settore alberghiero e turistico, è la mancanza di manodopera. «Non troviamo personale – sottolinea Minca – non riusciamo a sostituire la gente che va in ferie, le persone non vogliono più fare questo lavoro».



Cooperativa Beta decollano le vendite a km0

Non mancano in Friuli Venezia Giulia i punti ristoro che servono pesce e sono gestiti dalle famiglie degli stessi pescatori. Si tratta di attività che rappresentano un'integrazione del reddito per chi lavora nel mare, ma anche di luoghi che rispondono alle richieste, sempre più numerose da parte dei clienti, di consumare pesce appena pescato. Tra i ristoranti di questo tipo, diffusi sul territorio regionale, ci sono quelli della Cooperativa Pescatori di Trieste. «Nella nostra città non c'è stato un grande riscontro – spiega Guido Doz. La società infatti, ha aperto punti ristoro in altri posti, come Lignano Sabbiadoro, Bibione e Grado».
Per quanto riguarda l'area di Trieste, «a Muggia era presente l'Ittiturismo della Cooperativa Beta che però ha chiuso – continua Doz –. Rimane il Pescaturismo del Villaggio del Pescatore che funziona bene ed è specializzato sui molluschi, essendo loro allevatori di cozze».

Linguine all'astice in riva al mare al Cardamomo a Trieste

CRISTINA FAVENTO

Al Cardamomo si mangia pesce fresco in riva al mare, in un contesto rilassante, curatoeriservato, che di giorno permette, volendo, di pranzare in pareo e la sera di godersiil tramonto sull'Adriatico. La proposta nasce dall'intraprendenza di due giovani fratelli di Gallarate, Andrea e Luca, cuochi autodidatti approdati quasi per caso a Trieste.

Capitanando un'affiatata truppa di collaboratori ormai insieme da tre anni, la cui media d'età è ben sotto la trentina, hanno trasformato una piccola baia, all'interno del residence Europa, nel proprio laboratorio creativo, improntato alla continua sperimentazione con ingredienti di qualità e un ricercato tocco poetico negli impiattamenti.

La cucina gioca senza briglia con le composizioni, abbinando ai prodotti di mare gli elementi più disparati, dal pecorino al rabarbaro, dall'acetosella al vincotto ai fichi. Il menù varia incessantemente, «fatta eccezione per alcune opzioni molto richieste come le linguine all'astice o il polipo grigliato, ora proposto con patate affumicate e chutney al mango» spiega Andrea.

E precisa «in ogni caso, partiamo sempre dalla ricerca della migliore materia prima reperibile sul mercato, senza compromessi». —


Andrea del Cardamomo

Busera e spaghetti con triglie al Rosenbar di Gorizia

Al Rosenbar di Gorizia trovate accattivanti piatti di pesce fresco dell'Adriatico abbinati con fantasia a ortaggi e legumi degli orti goriziani, ma anche a formaggi selezionati. Oltre ai classici pescati come il branzino, si spazia dai ceci e polpetti agli sgombri con fagiolini, acciughe e mandorle, dagli spaghetti con triglie, porro e pecorino alla pasta con aglio orsino, vongole e sclopit, fino alle mazzancolle con crema di fagioli. Il pesce povero si usa per l'impasto degli gnocchi mentre quello azzurro regna sovrano, soprattutto in savor o marinato.

Dietro a ogni preparazione, non ci sono solo 38 anni di esperienza nella ristorazione ma costante innovazione e grande cura per la ricerca della materia prima, tutta stagionale, che arriva da piccoli produttori, per lo più locali. «Secondo noi, il cibo deve andare di pari passo con piacere e salute - spiega Michela Fabbro, cuoca e titolare – e per sentirsi bene dopo che ci si alza da tavola bisogna mangiare del cibo che viene da produzioni, allevamenti o pesca di qualità, il più possibile sostenibili, ovvero un prodotto buono, pulito e giusto, citando lo slogan di Slow Food, i cui principi e presidi condividiamo nel nostro locale».

La "busera" del Rosenbar è una zuppa leggera preparata non necessariamente coi classici scampi ma con ciò che c'è di fresco: mazzancolle, vongole, branzino, seppie o calamari, se è periodo.


Michela Fabbro



Le pescherie
«Banconi pieni di sardoni» Ma questa è la stagione anche di saraghi e sgombri

ISABELLA FRANCO

Non solo frutta e verdura, anche il pesce fresco ha le sue stagioni. La pesca è vincolata alla riproduzione, la quale condiziona i periodi e le normative che la regolano. Consumare pesce di stagione è una buona scelta perché è sempre fresco, mantiene intatti gusto e proprietà nutritive, costa di meno. E fa bene, pure alla tintarella, dato il suo elevato apporto di Omega-3 e Omega-6, acidi grassi polinsaturi che, oltre a svolgere un'azione antinfiammatoria su tutto l'organismo, svolgono un ruolo importante nel raggiungimento di un colorito intenso. Ma quali sono i pesci da comprare in questa stagione?

«Questa è la stagione del pesce azzurro – dice Federico Visintini della Pescheria Centrale in via Genova, una vera e propria gioielleria di mare – con i nostri sardoni barcolani in cima alla lista. Le alici, invece, sono sempre più rare. Si trovano anche ricciole, dentici, ancora le orate e dalla Sicilia tonno rosso e pesce spada. Purtroppo, c'è da dire che le stagioni non sono più definite come un tempo e che la pesca è condizionata da molti fattori. Qui a Trieste ad esempio – continua Federico – l'eccezionale presenza di meduse di questi mesi ha limitato fortemente la quantità e la qualità del pesce. I pescatori tirano su le reti piene di meduse che schiacciano con il loro peso il poco pesce che vi rimane impigliato».

Federico è davvero molto giovane, appena 26enne, per nulla intimorito da un ambiente faticoso che frequenta da quando era quindicenne, popolato da "lupi di mare" ai quali si fa riferimento per portare in tavola pesce davvero fresco



e anche per un consiglio culinario last minute. Dopo averla rilevata, è riuscito posizionare la sua pescheria tra le più trendy della città. Negli ultimi anni, complice l'accelerata imposta dalle limitazioni del lockdown, è diventato normale, infatti, entrare in una pescheria e trovare ampia scelta di piatti pronti. «Noi ci limitiamo agli antipasti crudi e marinati e a qualche secondo come polpette, hamburger di pesce e baccalà mantecato – racconta Federico – ma puntiamo sulla qualità estrema con una selezionata scelta di pasta, vino e olio in abbinamento ai piatti di pesce».

Un altro punto di riferimento per chi ama il pesce fresco, in questo caso nell'Isontino, è la cooperativa pescatori di Monfalcone, garanzia di un pescato di qualità e di prodotti ittici di provenienza controllata. Anche per loro, è un passaggio obbligato al mercato di Trieste il rito delle aste per comprare il pesce. Qui la merce si vende da prima dell'alba, sebbene gli "affari" con i mandatari dei pescherecci si facciano ormai il pomeriggio precedente al telefono, come spiega Rosario Criscuolo che è il presidente della cooperativa.

«Le nostre sarde, i nostri sardoni, le orate i branzini e i moli — dice Rosario - vengono pescati nel Golfo di Trieste, mentre i pesci di allevamento in vendita arrivano dall'Italia, dalla Slovenia e dalla Croazia. Evitiamo di rifornirci in altri allevamenti del Mediterraneo perché non offrono le stesse garanzie di qualità». Qualità e caratteristiche che Criscuolo conosce bene avendo lavorato parecchi anni negli impianti di acquacoltura che presentano proprietà molto diverse a seconda dei Paesi dove si trovano, del posizionamento e della grandezza delle vasche. Anche alla cooperativa pescatori di Monfalcone da qualche anno si trova un banco gastronomia con qualche primo e diversi antipasti come i sardoni in savor, branzini marinati o insalata di polpo. Fuori dalla pescheria si può anche gustare direttamente il pesce preparato da Rosario. Non velleità da ristorante, conferma Rosario, ma un "Fritolin" dove mangiare in un ambiente decisamente informale e a portata di ogni tasca branzino alla piastra, sardoni fritti e Asià in umido. Un modo razionale per far rendere il pesce invenduto.

La conservazione

Tutte le specie che sono le prime a deteriorarsi



È risaputo che il pesce azzurro è tra i pesci più ricchi di sostanze benefiche per la nostra salute. Perché quindi viene definito pesce povero al contrario di pesci più ''blasonati'' come la sogliola, il San Piero o il branzino? Perché le sue carni, più magre e più fragili non si conservano per molto tempo e vanno cucinati subito. Sgombri, alici, aguglie, saraghi sono ricchi di grassi miracolosi che fanno godere il palato e intanto ci allungano la vita ma sono i primi a ossidarsi, cioè a deteriorarsi.

Gusti forti con sarde e sgombri alla Pepata di Corte di Udine

La Pepata di corte,che è a un passo dal mercato del pesce di Udine - dove il proprietario e cuoco Luca Calviello va personalmente ad approvvigionarsi almeno tre volte a settimana - è sia ristorante, che osteria. Al banco si fa aperitivo con sfiziosi stuzzichini, dai calamari fritti ai mantecati di ombrina. Al piano superiore e nel raccolto spazio esterno si serve invece un menù stagionale che varia mensilmente, salvo alcuni classici sempre richiesti come lo spaghetto con vongole, il crudo di pesce che include una decina di elementi, l'involtino di pesce spada e burrata, il fritto misto e, naturalmente, la pepata di cozze, servita in rosso, con una salsa cremosa, crostoni, prezzemolo e vino bianco. Il ristorante, tuttavia, è noto soprattutto per i piatti creativi, con abbinamenti spesso inconsueti.

«Al pesce – racconta Luca – amo associare elementi vegetali o frutta e qualcosa che vada in contrasto: di croccante, per esempio, oppure un tocco acido. Cerco di arrivare a un piatto che metta in risalto diversi aspetti sensoriali, che sia bilanciato e anche sostenibile. Mi piace molto lavorare con gli ortaggi e nel mio menù abbondano sarde e sgombri piuttosto che tonni e branzini». Luca Calviello ha aperto nel centro di Udine un secondo locale, "Il piatto sbeccato", più informale.


Luca Calviello

Dai crudi di pesce alle fritture al Molinari 26 di Pordenone

Nell'accogliente e originale Molinari 26, ristorante con giardino nel cuore di Pordenone, la fanno da padrone i piatti di mare, dai crudi alle fritture, dal pesce alla griglia a mitili e crostacei. La gestione è rigorosamente familiare: il cuoco e titolare Francesco Rinaldo, originario di Treviso, lavora a fianco della moglie, aiutato dai tre figli.

«La mia è la quarta generazione di ristoratori – racconta - e la famiglia per noi è sempre stata una forza, il fulcro attorno al quale ruota tutto».

Francesco è cresciuto nelle cucine, fra i sapori di una volta, che ripropone però con delicatezza, come nel caso della sua impepata di cozze al pomodoro ma senza aglio. «Negli anni – ci spiega – ho impostato una cucina basata su ciò che piace a me: tradizionale, un po' rivisitata ma non troppo, leggera ma non frivola. Da noi i piatti sono gustosi però non coperti da sapori forti e ti alzi da tavola sazio senza essere appesantito». Nel menù si va dai classici come capesante, canestrelli, gratinati al forno, trancio di salmone o sarde fritte, sino a piatti con qualche tocco più personale, come le mazzancolle con la cipolla di Tropea oppure il branzino condito con mandorle caramellate».

Francesco Rinaldo ama gli equilibrismi fra la delicatezza del pesce ed elementi dalla forte personalità come noce, mandorla o pistacchio, che hanno anche ottime proprietà per il nostro metabolismo.C.F.


Francesco Rinaldo

SPECIALE CIBO





La trota resta la regina della montagna

Tra laghi e torrenti: i piatti e le ricette

La ristoratrice: "Chi è abituato al pesce di mare tende a sminuire quello dei monti , ma poi finisce sempre con il ricredersi e lo apprezza per ciò che è"

LAURA PIGANI

Non solo il pesce di mare, ma anche il "cugino" di montagna – originario di laghi, fiumi e torrenti – è protagonista di piatti e sapori di tutto rispetto, sicuramente da riscoprire e valorizzare.

Nelle realtà montane friulane, la trota è indubbiamente quella più utilizzata in cucina.

A chiarirci le idee sulle specie presenti nel nostro territorio montano c'è Antonello Vuan, consigliere dell'Ente tutela patrimonio ittico (Etpi). «In Friuli troviamo la trota marmorata, la fario e l'iridea, ma anche il temolo, lo scazzone (gjavedon) e il salmerino. In base a quanto stabilito dalla Comunità europea, il temolo e la trota marmorata sono specie autoctone in tutta la regione, quindi anche in montagna.

La fario – precisa Vuan – lo è nel solo bacino del fiume Slizza, che nasce a cave del Predil, attraversa Tarvisio e sfocia in Austria. Nel resto dei corsi d'acqua del territorio le trote fario e iridea, così come il salmerino, li troviamo perché sono state immesse in precedenza, ma ora non lo si può più fare».

L'iridea salmonata (quella con una striscia centrale rosacea) si trova in tutti i laghetti privati per pesca sportiva e viene utilizzata anche per l'alimentazione. «In questo caso – indica il consigliere dell'Etpi – sono i gestori delle strutture a pensare alla sua immissione».

L'Ente tutela patrimonio ittico procede alla semina di avannotti nei rii di montagna, nei fiumi e nei torrenti per il loro ripopolamento, ma solamente di marmorata e temolo.

È naturalmente concessa quella della fario nello Slizza dove appunto è presente da sempre. L'ente provvede poi alla semina del pronto pesca di oltre 35 centimetri nel bacino montano e di 28 cm nei tratti adibiti al regime Tra (trota allevata)».

Daniele Della Mea, titolare della trattoria Al Fontanon di Chiusaforte, non ha dubbi sulla «qualità ottima» della trota, pesce delicato e adatto per comporre antipasti, primi o secondi piatti.

Nel suo locale, dove comunque propone specialità come gnocchi con erbe di montagna o il gulasch, non può mancare. Tra i piatti a base di pesce troviamo per esempio «la trota affumicata agli agrumi o il filetto con contorno di Buon Enrico (spinaci spontanei), del Montasio, condito con guanciale e polenta. «La trota iridea ha una carne bella soda – spiega –, mentre la fario ha più spine ma è molto saporita. Il salmerino, invece, è più delicato». «Abbiamo un laghetto con acqua di sorgente vicino al ristorante – riferisce poi il ristoratore –, dove prendiamo il pesce fresco, come trota iridea o fario. Quando non è disponibile, ci riforniamo all'allevamento di Friultrota a San Daniele. Le trote spontanee di fiume, generalmente la marmorata, ci sono nei torrenti Resia e Raccolana, ma sono poche. Il nostro territorio – sottolinea – vanta una biodiversità incredibile, passando dai cervi ai cinghiali, dagli stambecchi ai pesci e alle rane».

Anna Fabris è da quasi quarant'anni la cuoca della trattoria Alle trote di Sutrio, specializzata appunto in questo tipo di pesce. Al suo fianco il marito, Gianni Badini, informatico di professione ma esperto di vini e diplomato sommelier, mentre in cucina Cheyenne Di Gallo è il suo braccio destro da diversi anni. «Nel mio locale – specifica Anna – impiego le trote dell'allevamento che si trova accanto, l'azienda agricola Vidotti di mio cognato. Sono alimentate da acqua sorgiva ed è questo il segreto che le rende ancora più buone. Nelle ricette si dice di togliere le branchie perché queste sono un organo filtrante e per questo, di solito, sono piene d'impurità e lasciano un brutto sapore. Le nostre trote, invece, non hanno questo problema perché vivono in un'acqua pura. Qui abbiamo trota iridea, l'iridea salmonata e il salmerino. Chi è abituato a mangiare pesce di mare – puntualizza la ristoratrice –, tende a snobbare o a sminuire quello di montagna, ma poi finisce sempre con il ricredersi e ad apprezzare la sua delicatezza».

Sul fronte antipasti, la trattoria propone «bocconcini di trota fritti e tagliati a listarelle, serviti con una salsina allo yogurt e aromatizzata alle erbe di stagioni. Poi, ancora, c'è la trota affumicata con crostini e burro e il carpaccio di trota salmonata, marinata per ore con ginepro e arancia.

Nel menù ci sono anche ravioloni di patate con ripieno di trota affumicata, rucola e ricotta fresca; le tagliatelle al carpaccio di trota salmonata e arance; le sfogliatine di trota su crema di silene (lo scolpit) o il filettino in pasta kataifi che regala alla pietanza una crosta molto croccante.

L'affumicata di Sauris

Così nasce un prodotto antico

Nell'antichità era utilizzata, assieme alla messa sotto sale, come tecnica di conservazione degli alimenti, soprattutto delle carni.

Ma l'affumicatura, evolutasi nel corso dei secoli, è ancora oggi un'arte molto apprezzata per la sua versatilità e la sua capacità di valorizzare il cibo. Giuseppe Sigalotti, allevatore di trote nell'azienda agricolo-ittica di famiglia a Sesto al Reghena, dal 2017 ha aperto a Sauris un'attività di affumicatura per dare spazio a una passione lunga almeno quarant'anni. Così nasce Zea (che nel dialetto saurano significa "lago"), la trota affumicata «a regola d'arte» di Sauris.

Nel comune più alto del Friuli questa tecnica è stata perfezionata e il risultato, forte anche delle caratteristiche ambientali naturali, non può che essere di qualità.

«Ho iniziato per diletto – racconta Sigalotti –, andando ad affumicare dove era già presente una struttura, poi negli anni mi sono specializzato e ho sentito il bisogno di aprire un "luogo" tutto mio. Qui affumichiamo con il ciliegio selvatico e le caratteristiche di questo legno assieme a quelle dell'aria dell'ambiente circostante fanno la differenza».

«La trota – prosegue Sigalotti –, che arriva soprattutto dall'allevamento di Sesto al Reghena, viene portata al macello nella Bassa friulana, quindi si preparano i filetti, che vengono messi in salamoia, a Sauris, ad acquisire gli aromi particolari per alcuni giorni.



Giuseppe Sigalotti, allevatore e affumicatore di trote

Successivamente i filetti vengono messi nel forno di affumicatura: dalle 9 alle 12 ore per infornata usando solo aria e fumo ottenuto dal legno di ciliegio selvatico. Questo tipo di legno è più delicato di quello per esempio del faggio o della betulla e non "gratta" la gola».

La clientela è fatta principalmente da ristoratori, ma anche caseifici, qualche panificio e alcune pescherie. —

L.P.

INSERTO A CURA DI
MAURIZIO CATTARUZZA E NICOLÒ BORTOLOTTI

SPECIALE CIBO

I consigli dell'enologo

Dal Tocai alla Malvasia: i vini da abbinare

MAURIZIO CESCON

Una serata al mare con il partner, la famiglia o gli amici può avere una degna conclusione con una cena a base di pesce e crostacei. Importante l'abbinamento con il vino, rigorosamente bianco, per fare bella figura. Ecco i consigli dell'enologo friulano Giorgio Bertossi.

Partiamo dagli antipasti, dove la fanno da padrone le bollicine. Due su tutte, lo spumante Ribolla gialla Collavini 2016 e spumante Pas Dosè etichetta nera 2015 vigneti Pittaro. La Ribolla gialla Collavini è uno spumante charmat lungo, rimane 30 mesi a contatto con lieviti in autoclavi orizzontali e un anno in bottiglia prima della vendita; è di colore giallo paglierino brillante dal perlage fine con profumo delicato e fragrante, gusto fresco, cremoso e agrumato, ideale per il polipo con le patate o con un misto crudo di pesce.

«Con i primi piatti consiglio un vino Friulano (l'ex Tocai) - dice l'esperto - di due aziende del Collio: la storica Villa Russiz 2019 di Capriva e il Colle Duga 2020 di Cormons. Il primo ha un colore giallo paglierino con riflessi verdognoli, profumo equilibrato tipico che ricorda la noce e fiori di camomilla, gusto deciso leggermente acidulo ed elegante, ottimo da abbinarsi ai crostacei e di conseguenza al risotto con scampi; il secondo è prodotto in località Zegla a Cormons, nella Doc Collio, dove proprio questa zona dal microclima particolare dà la massima espressione al vino Friulano, che diventa intenso particolarmente netto all'olfatto, potente al gusto e allo stesso tempo elegante, da abbinare agli spaghetti alle vongole o ai frutti di mare».

E veniamo ai secondi dove Bertossi vede con particolare interesse gli abbinamenti con le Malvasie. «Con i secondi suggerisco la Malvasia proponendone due: una del Collio e una Doc Aquileia - spiega - . La Malvasia Muzic 2019 viene ottenuta da vigneti che si trovano in località Uclanzi a San Floriano del Collio. Ha un color giallo paglierino chiaro con riflessi verdi, profumo lieve che ricorda l'albicocca e il pepe bianco, sapore asciutto e fresco, ma di ottimo corpo e pertanto si può accostare al branzino od orata al forno e alla grigliata di crostacei. La Malvasia Mulino delle Tolle, invece, è ottenuta da un clone aziendale a Sevegliano. Vino complesso, una parte fermenta in botti di legno e successivamente viene assemblata alla parte che fermenta in acciaio. Profumo ampio, caldo, aromatico che ricorda albicocca, la nocciola tostata e il muschio; sapore asciutto, sapido e minerale. Vino da accostare sicuramente a un pesce San Pietro al sale o all'ombrina». —

Il Fysi bio per l'aperitivo in spiaggia



Un aperitivo sulla spiaggia a guardare il mare o ancora su una barca al largo: il vino ideale potrebbe essere Fysi, l'ultima creazione dei Feudi di Romans, storica cantina dell'Isontino. Fysi è la prima cuvée "bioresistente", nata dopo un accurato e paziente lavoro di ricerca. Fresco e immediato, Fysi, che in greco significa natura, è un bianco sia biologico che resistente perché ottenuto da viti in grado di difendersi da sole dalle principali malattie della vite.

Pas Dosè Pittaro con le cappelunghe



Lo spumante Vigneti Pittaro Pas Dosè etichetta nera 2015 metodo classico è prodotto da uve Pinot bianco, Pinot nero, Chardonnay; elegantissimo, come dice il nome "Pas Dosè" senza aggiunta di sciroppo di dosaggio, ha grande complessità olfattiva con pulizia straordinaria in bocca, perfettamente secco dove prevalgono freschezza e sapidità. L'abbinamento perfetto è dato da un crudo di pesce e cappelunghe olio e limone.

Astice e Vitovska di Castelvecchio



Cosa c'è di più sfizioso, in estate, di una ricca porzione di linguine con l'astice? E che vino si sposa con questo piatto prelibato? Una Vitovska 2020 di Castelvecchio di Sagrado Doc Carso. Vitigno autoctono, vino di colore giallo paglierino carico, con profumi di miele ed erbe aromatiche come il timo, vino molto schietto, pulito, elegante con piacevoli note minerali e grande sapidità ideale per l'abbinamento con l'astice.

Malvasia di Kante con la grigliata



Ancora una Malvasia da abbinare a una grigliata di pesce e crostacei, quella di Kante annata 2018. Vinificata in bianco e affinata in barrique non nuove per 12 mesi e stabilizzata per altri 6 mesi in acciaio, viene poi imbottigliata senza alcuna filtrazione. Ha un colore giallo paglierino giustamente carico, note olfattive di biancospino e pietra focaia. E' un vino fresco, secco, molto minerale, adatto a occasioni importanti.

IL CASO PIÙ GRAVE DI PRIMO MATTINO: LA CADUTA DI UNA SETTANTENNE

Scalette sul mare pericolose: in Pineta si corre ai ripari

Due feriti in poche ore: ieri dopo l'ultimo incidente sono spuntate delle transenne davanti a due vecchie strutture metalliche. Manutenzione straordinaria già oggi

Gianpaolo Sarti

Incidente ieri mattina sul lungomare di Barcola. Una settantenne triestina è scivolata su una scaletta di accesso al mare, procurandosi una ferita al piede. L'episodio si è verificato prima delle otto all'inizio della Pineta.

La donna è ruzzolata dai gradini urtando l'arto proprio nel punto in cui la struttura metallica è pesantemente danneggiata e quindi più tagliente, oltre che arrugginita.

La settantenne, che sanguinava vistosamente, è stata subito soccorsa da un bagnante. Nei minuti successivi è intervenuta un'ambulanza che ha medicato l'infortunata. Sul posto, poco dopo, pure una pattuglia della Polizia locale.

Gli agenti, vista la pericolosità dei gradini, hanno fatto transennare l'intera pedana metallica in modo da evitare che altre persone potessero farsi male. Martedì, nel tardo pomeriggio, nello stesso punto era già caduto un ragazzo.





La chiusura degli accessi al mare dopo l'incidente di ieri. Foto Lasorte

Le condizioni dei gradini, fanno sapere dal Municipio, in questi giorni avevano indotto il Comune a vietare il transito ai bagnanti delimitando l'accesso alla struttura con il nastro segnaletico bianco e rosso. Ma qualcuno, forse l'altra sera, deve averlo nuovamente strappato: la settantenne, ieri mattina presto, evidentemente non se n'è accorta e ha usato normalmente il passaggio per fare un bagno. Ed è scivolata tagliandosi.

Il Comune ieri mattina ha fatto chiudere anche la scaletta che si trova più avanti, pure quella ritenuta ormai piuttosto pericolante. Sono quindi due, al momento, le aree a mare della scogliera attualmente inaccessibili in zona Pineta.

L'infortunio della signora e del giovane, che come si può immaginare avrebbero potuto avere esiti ben più gravi, riaccende il tema della manutenzione della zona balenare di Barcola, in particolare appunto quello del bagno della Pineta, come documentato dal giornale in questi giorni, e dei sampietrini del pavimento divelti in vari punti del lungomare.

Numerose, poi, sono state in questo periodo le lamentele dei cittadini proprio sulla pericolosità delle scalette metalliche, che stanno evidenziando chiari segni di usura. Ma i bagnanti chiedono anche di aggiungere ulteriori pedane e gradini in modo da agevolare l'accesso al mare ed evitare file e assembramenti tra le persone, sconsigliate in tempi di pandemia.

«Siamo a conoscenza di questi problemi – afferma l'assessore comunale Lorenzo Giorgi – e il Comune se ne sta occupando da tempo. A marzo ho fatto un sopralluogo con la ditta incaricata del servizio di Global service. Poi c'è stato un secondo sopralluogo a maggio e quindi una riunione, mercoledì scorso, con l'assessore Lodi (responsabile dei Lavori pubblici). E proprio questa mattina (ieri) ero a fare un terzo sopralluogo con il sindaco. Un sommozzatore è andato sott'acqua per verificare la situazione, ma è necessaria la bassa marea per poter intervenire e saldare i punti rovinati. Comunque non perdiamo tempo: la riparazione è programmata proprio per domani mattina presto, prima dell'alba (oggi alle 4), con un intervento di carattere straordinario ordinato dall'assessorato ai Lavori pubblici». —

L'ULTIMO MONITORAGGIO

Acqua pulita e sicura con meno rifiuti Lo certifica l'Arpa

I 66 punti balneabili del Fvg non presentano concentrazioni di escherichia coli e le loro acque sono sicure. È questo il dato che emerge dalle ultime analisi compiute dall'Arpa e presentate nel corso del secondo appuntamento "A misura di mare: in viaggio per la sostenibilità", organizzato in collaborazione con Regione, Autorità portuale e Capitaneria e andato in scena ieri sulle Rive cittadine. Migliora anche la situazione dei rifiuti in mare: attualmente sono 801 gli oggetti recuperati ogni 100 metri di costa, un dato in calo rispetto al passato, anche se l'obiettivo fissato dall'Ue è di 20 ogni 100 metri. L'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro ha sottolineato che il prossimo anno, dopo l'evento tematico che si svolgerà in occasione della Barcolana, «tutti i paesi dell'Iniziativa centro-europea si ritroveranno a Trieste per discutere di politiche ambientali per i prossimi decenni e per redigere la Carta di Trieste che ogni anno potrà essere migliorata». In questo senso l'Arpa ha promosso una lunga serie di incontri con i ragazzi per promuovere la cultura della sostenibilità e, come ha rciordato il direttore Stellio Vatta, ha effettuato oltre 170 campagne di monitoraggio dal 2015. (an.pi.)

LA SENTENZA D'APPELLO

Molestie sulle figlie: padre condannato anche in secondo grado

La Corte di appello di Trieste ha confermato la condanna a due anni di reclusione con la condizionale, già pronunciata in primo grado, a carico di un triestino di 45 anni, padre di famiglia, finito sotto inchiesta per molestie sessuali nei confronti delle due figlie minorenni.

Sulla vicenda aveva indagato il pm Maddalena Chergia.

All'epoca dei fatti una delle due minori era adolescente, mentre l'altra aveva tra i dieci e i dodici anni (nel caso della più piccola gli approcci si erano ripetuti per un paio di anni).

Era stata la madre delle minorenni, in quel periodo ancora moglie dell'imputato, a denunciare le "attenzioni" che il papà riservava alle figlie quando si trovava da solo con loro.

Stando a quanto documentato in fase di indagine, la mamma era venuta a conoscenza di ciò che faceva il marito per puro caso: aveva notato che una delle due ragazze si era messa a controllare sul calendario le giornate in cui avrebbe dovuto trascorrere il weekend con il papà.

«Mamma mi aveva domandato cosa stessi facendo – ha riferito una figlia durante un interrogatorio – e io le avevo risposto che stavo guardando i giorni perché non volevo rimanere sola con papà... perché mi toccava. Ne avevo parlato anche con mia sorella... lei mi aveva detto che queste cose lui le faceva anche con lei».

Le molestie erano state scoperte così. Le ragazzine avevano confermato i fatti anche agli inquirenti, raccontando dettagliatamente cosa succedeva talvolta in casa, cioè nell'abitazione di proprietà dell'uomo.

«Lui iniziava con i massaggi, poi allungava le mani... lo ha fatto varie volte... ma non lo avevamo detto a nessuno, neanche a nostra mamma. Ci vergognavamo a raccontare cosa ci succedeva in camera».

Queste in sintesi le parole delle due ragazzine, tutelate nel corso dell'intero procedimento penale dall'avvocato Giovanna Augusta de' Manzano. L'imputato era difeso invece dagli avvocati Silvia Piemontesi e Luca Ferrucci.

Le minorenni hanno riferito situazioni e scene precise, ritenute attendibili dai magistrati.

In primo grado l'uomo era stato condannato anche al pagamento del risarcimento: 15 mila euro a una figlia e 7.500 euro all'altra. —

G. S.

LA VERTENZA

Turni aggiunti non pagati Asugi, stato d'agitazione

Andrea Pierini

I dipendenti del comparto Asugi hanno votato lo stato di agitazione, che potrebbe essere comunicato nei prossimi giorni in Prefettura. Alla base della protesta - spiegano Fabio Pototschnig, segretario Fials Confsal, Francesca Fratianni della Fp Cgil e Giorgio Iurkic e Lorena Gandin della Cisl Fp - il mancato pagamento dei turni aggiuntivi da gennaio ad oggi a causa del mancato finanziamento con le Rar 2021 erogate dalla Regione. Il personale Asugi ha inoltre votato contro l'utilizzo della "produttività collettiva" per pagare i turni aggiuntivi come invece era stato proposto dall'azienda. I sindacati, con Fsi Usae e Nursind, hanno già chiesto alla direzione di utilizzare i fondi aziendali in attesa del raggiungimento dell'accordo sindacale regionale. I rappresentanti dei lavoratori, inoltre, ribadiscono «la necessità che Asugi presenti un piano occupazionale che parta dalle assunzioni di tutte le figure indispensabili per garantire adeguata risposta assistenziale».—

La psicologa prende il posto di Emilio Terpin

Teresa Squarcina Monti alla guida della de Banfield

L'ASSOCIAZIONE

Ugo Salvini

Teresa Squarcina Monti è la nuova presidente della "Goffredo de Banfield", l'associazione che, dal 1988, si impegna per consentire alle persone anziane fragili di vivere protette nella comodità della propria casa, accudite professionalmente e in modo gratuito. L'elezione è avvenuta ieri sera nel corso dell'assemblea dei soci. Squarcina Monti, nata a Udine, ma residente da più di mezzo secolo a Trieste, dove ha dapprima completato gli studi di Psicologia per poi esercitare la professione, sia nell'ambito dell'Azienda sanitaria, sia, successivamente, una volta andata in quiescenza, a titolo di libera professione, è stata fra i fondatori dell'associazione e più volte vicepresidente della stessa.



La presidente Squarcina Monti

La neoeletta succede a Emilio Terpin, che ha concluso in questi giorni il suo mandato, della durata di tre anni. «Nella mia attività – spiega la neopresidente – ho sempre operato dando una visione sociale alla professione di psicologa. Mi sono occupata principalmente dei bambini ma poi mi sono accostata anche alle problematiche degli anziani, soprattutto da quando ho cominciato il mio impegno nell'associazione che da oggi ho l'onore di presiedere». Nel corso della carriera, Squarcina Monti è stata anche giudice dei minori: «Il mio obiettivo come presidente è quello di dare continuità all'indirizzo che da sempre caratterizza l'associazione, che consiste nell'individuare soluzioni per le persone anziane che vivono particolari difficoltà. Il tutto cercando di cogliere le nuove esigenze che ogni giorno maturano». L'assemblea di ieri ha eletto inoltre come nuovi consiglieri Franco Magistri e Sebastiano Mosterts.—

L'iniziativa



IL CABARETTISTA

Luciano Bronzi

Luciano Bronzi, nato nel '39 a San Giovanni Valdarno (Arezzo), è stato uno dei più grandi cabarettisti di Trieste. Ha portato in scena gag che incarnano l'essenza della triestinità, raccontando in particolare il mondo del trasporto pubblico. Si è spento nel 2009.



IL CANTANTE

Publio Carniel

È stato il co-autore di brani come ''Trieste mia'' (1925) e ''Marinaresca'' (1944) con l'amico Raimondo Cornet. Nato nel 1899 e morto nel 1953, Carniel è stato un big della canzone popolare triestina: la sua ''fresca bavisela'' resterà per sempre nella storia della città.



I GIORNALISTI-SCRITTORI

Carpinteri&Faraguna

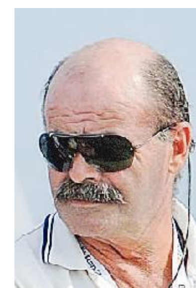
Le loro ''Maldobrìe'' sono leggendarie: è l'opera più nota della coppia composta da Lino Carpinteri (1924-2013) e Mariano Faraguna (1924-2001), giornalisti, scrittori e commediografi triestini che hanno narrato la triestinità, la culture mitteleuropee e adriatica.



LA NUOTATRICE

Lalla Cecchi

Annamaria Cecchi, da tutti nome come ''Lalla'', è scomparsa di recente, a 78 anni. È stata la ''divina'' del nuoto italiano, una grande delfinista. Partecipò alle Olimpiadi di Roma '60 e Tokyo '64 e fu primatista dei 100 delfino. Dopo l'agonismo, la carriera di allenatrice.



IL VELISTA

Sandro Chersi

Figura leggendaria della vela triestina, Chersi, ''Il Capitano'', nato nel 1948 a Trieste e scomparso nel 2020, è stato uno dei padri e delle anime della Barcolana. Grande marinaio e navigatore, nel mondo della navigazione lo ricordano tutti con stima e rispetto.



IL PITTORE

Bruno Chersicla

Artista, pittore e scultore triestino, è nato nel 1937 e scomparso nel 2013. Le sue opere coloratissime sono state esposte nei più grandi musei del mondo. Nel 2001 con una sua opera ha dipinto per intero piazza Unità entrando nel Guinness dei primati.



IL CALCIATORE-ALLENATORE

Fulvio Varljen

Nato a Fiume nel 1963 e giunto a Trieste nel 1947 come profugo, è morto quest'anno, pochi giorni fa, il 7 giugno. Fulvio Varljen è stato un calciatore, di ruolo centrocampista. Ha giocato in serie A con la Triestina e il Talmone Torino. È stato anche allenatore.



IL CANTANTE-CABARETTISTA

Gianfry Varin

Scomparso nel 20013 a soli 47 anni, Gianfranco ''Gianfry'' Varin era noto a Trieste nel mondo musicale e del cabaret. Con Flavio Furian e Sandro Davia (in arte ''El Mago de Umago'') aveva formato un trio che ha spopolato per anni nel cabaret triestino.



IL CALCIATORE-ALLENATORE

Ferruccio Valcareggi

Ferruccio Valcareggi, nato a Trieste nel 1919 e morto nel 2005, è stato un calciatore e allenatore. Giocò con la Triestina, il Milan, la Fiorentina e molte altre squadre. Fu allenatore della nazionale campione d'Europa nel 1968 e vicecampione del mondo nel 1970.



IL SACERDOTE

Don Elio Stefanuto

Scomparso nel 2017, don Elio Stefanuto, sacerdote veneto, ha svolto gran parte della sua missione nella chiesa di San Bartolomeo proprio a Barcola. Giunto a Trieste nel 1960, era molto conosciuto, amato e apprezzato nel rione e in città.



L'IMPRENDITORE

Primo Rovis

Istriano classe 1922, era innamorato di Trieste. Imprenditore del caffè e filantropo, fino alla sua morte, avvenuta nel 2014, si dedicò anche al mondo dei minerali. La sua ''Cremcaffè'' è stata un punto di riferimento per intere generazioni di triestini.



L'ATTRICE-CONDUTTRICE

Ave Ninchi

Ave Maria Ninchi , ''la signora del sorriso'', nata ad Ancona nel 1915 e scomparsa a Trieste nel 1997, è stata un'attrice e conduttrice televisiva. Ha calcato i palchi più prestigiosi a fianco di grandi nomi e in tv è stata tra le prime a presentare programmi di cucina.

Si potrà votare online sulla piattaforma del Comune, su Fb e sul sito del Piccolo ma anche in modo tradizionale con il coupon che sarà pubblicato sulla versione cartacea del quotidiano

Dieci nomi per i Topolini: via al referendum dell'estate con 25 candidature in lizza

LA CONSULTAZIONE

Micol Brusaferro

A fine estate ognuno dei dieci Topolini avrà un nuovo nome. Il proprio nome. Scatta infatti un'iniziativa storica per Trieste. Il 27 giugno, domenica, si parte con il *#TotoTopolini*, sorta di referendum popolare che consentirà di scegliere appunto dieci nomi tra una rosa di 25 personaggi che hanno dato lustro, a vario titolo e in diversi campi, alla città.

Sarà possibile votare attraverso *Il Piccolo*, sia sul sito web, sia attraverso i tagliandi che verranno pubblicati ogni giorno, ma anche sul social e su una piattaforma creata per l'occasione dal Comune. Tutti così potranno esprimere la propria preferenza nelle cinque settimane del referendum, che si concluderà a fine agosto, con la cerimonia di consegna delle targhe e una grande festa aperta alla città. Naturalmente sul lungomare.

Ieri a Palazzo Gopcevich è andata in scena la presentazione ufficiale dell'iniziativa, nata da una proposta del consigliere della Terza circoscrizione Andrea Giovannini, che ha raccolto le richieste di molti cittadini. Da qui il passaggio all'amico e assessore ai Servizi generali Lorenzo Giorgi, che si è messo in moto per concretizzare tale proposta, dandone vita proprio nel periodo estivo.

La veste grafica del *#TotoTopolini* richiama quella del noto Totocalcio, ed è stata creata da Marco Fichera di Trieste Città Digitale. All'illustrazione del progetto ha partecipato anche il direttore de *Il Piccolo* Omar Monestier, che ha ricordato il meccanismo di voto che coinvolge il quotidiano sia nella versione su carta che sul sito, e che ha annunciato come il toto-nome verrà accompagnato anche da una serie di articoli "sul campo" con l'obiettivo di raccontare curiosità e storie di chi i Topolini li vive e li frequenta. Presente pure Max Tramontini, il responsabile del gruppo Fb più numeroso in città, "Te son de Trieste se", che diffonderà la notizia ai quasi 45 mila utenti e contribuirà a sollecitare la partecipazione di tutti. Anche sul social infatti si potrà votare, così come sulla piattaforma partecipativa del Comune *bit.ly/TotoTopolini*. Una maxi-mobilitazione, insomma, voluta «per richiamare l'attenzione di un vasto pubblico – ha sottolineato Giorgi – e per rendere i Topolini ancora più rinomati. Sarà un gioco divertente».

Ma come si è arrivati alla rosa dei 25 nomi selezionati? «Non è stato semplice», ha spiegato l'assessore: «Ne avevamo un centinaio, poi abbiamo deciso di privilegiare personaggi del mondo dello sport, dello spettacolo o della vita cittadina, togliendo dall'elenco chi aveva già una piazza, una strada o una sala intitolata. Siamo giunti quindi alla lista attuale». E Giorgi ha precisato anche che per i Topolini si tratterà di una dedica e non di un'intitolazione formale: «Si tratterà di un'iniziativa lunga che continuerà per tutta l'estate. Forniremo anche qualche aggiornamento ai cittadini in corso d'opera. Speriamo che ci sia una grande partecipazione. Votando non si vince nulla – ha scherzato ancora Giorgi – ma si contribuisce a un'iniziativa popolare che riguarda una delle zone più amate della città».



L'ASSESSORE E I BAGNI SIMBOLO
IN ALTO LORENZO GIORGI
A LATO I TOPOLINI (MASSIMO SILVANO)

«Per la rosa delle candidature abbiamo deciso di privilegiare chi non ha ancora vie o piazze intitolate»

L'esito del referendum e la festa conclusiva sul lungomare con la posa delle targhe sono in programma alla fine di agosto

A referendum concluso tutte le preferenze pervenute attraverso i diversi canali predisposti saranno poi conteggiate attraverso un sistema "a cascata", consultabile anche nel regolamento formulato ad hoc per l'iniziativa, che sarà pubblicato per l'appunto nella piattaforma partecipativa comunale. Nel dettaglio i primi cinque nomi usciranno dalle scelte che i triestini esprimeranno attraverso il sito del Comune, due dal sondaggio sul web del Piccolo, due dal gruppo social "Te son de Trieste se" e una dai coupon pubblicati sempre dal Piccolo, sui quali si potrà votare in modo tradizionale, su carta. Le schede potranno essere consegnate a mano in via Mazzini o inviate per posta.

Nell'ultima settimana di agosto sono in programma i risultati e la posa delle targhe. All'organizzazione generale dell'iniziativa hanno collaborato anche la Biblioteca civica Attilio Hortis e la Fototeca dei Civici musei di Trieste. Proprio dalla Fototeca è emersa anche un'immagine che mostra come i Topolini siano da sempre una delle mete preferite dai triestini: uno scatto con le terrazze piene di bagnanti, nel 1935.—

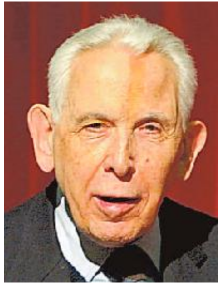
L'iniziativa



L'ATTRICE-MISS

Fulvia Franco

Fulvia Franco, nata a Trieste nel 1931 e scomparsa nel 1988, è stata un'attrice italiana. Eletta Miss Italia 1948, è stata sposata con il pugile Tiberio Mitri, anch'egli triestino. Tra i tanti film interpretati, "Totò al giro d'Italia" e "Totò a colori".



IL COMMEDIOGRAFO

Garinei (& Giovannini)

Il triestino Pietro Garinei (1919-2006) fu, assieme all'amico romano Sandro Giovannini, un commediografo e regista teatrale, padre della commedia musicale. È stato autore, impresario e direttore del teatro Sistina e ha scoperto grandi come Gigi Proietti.



IL MUSICISTA

Mario Giacaz

Sangiacomino doc, il musicista triestino Giacaz, scomparso a 65 anni nel 2006, ha legato il suo nome a quello della Witz Orchestra. Amante dei live e del rapporto con il pubblico, ha suonato per l'ultima volta a Capodanno 2005-2006 in piazza Unità.



L'ASTROFISICA

Margherita Hack

Personaggio di fama mondiale, Margherita Hack, fiorentina di nascita ma triestina di adozione, è stata una grande astrofisica, accademica, divulgatrice scientifica e attivista italiana. Molto nota anche al grande pubblico, è scomparsa a Trieste nel 2013.



LO STORICO

Martin Jevnikar

Nato a Spodnje Brezovo, nella Slovenia centrale, nel 1913, e morto nel 2004 a Trieste, Martin Jevnikar è stato un docente universitario sloveno, critico, storico della letteratura, editore, saggista, traduttore e operatore culturale.



IL CESTISTA-ALLENATORE

Gianfranco Lombardi

Noto a tutti come "Dado", nato a Livorno nel 1941 e morto quest'anno in provincia di Varese, Lombardi è stato un cestista e allenatore di basket. Ha legato il suo nome alla Pallacanestro Trieste, guidando la squadra in diversi periodi tra gli anni '70 e '80.





IL CALCIATORE-ALLENATORE

Marino Lombardo

Nato nel 1950 e scomparso nel marzo di quest'anno, Lombardo è stato un calciatore e allenatore di calcio italiano, di ruolo difensore. Ha vestito anche la maglia della Triestina, dell'Udinese, del Torino. Da tecnico ha portato l'Unione in serie B nel 1989.



LO STATISTICO

Pierpaolo Luzzatto Fegiz

Nato nel 1900 a Trieste, dove morì nel 1989, è stato un grande statistico, materia che insegnò anche nella sua città. Fondò e diresse l'istituto Doxa e si distinse per i suoi studi sulla statistica demografica. Suo figlio, Mario Luzzatto Fegiz, è un noto critico musicale.



IL CALCIATORE-ALLENATORE

Cesare Maldini

Cesare Maldini, nato a Trieste nel 1932 e scomparso a Milano nel 2016, è stato un grande calciatore e un allenatore italiano. Padre di un altro calciatore noto, Paolo, Maldini è stato una bandiera del Milan e della Nazionale, che ha anche allenato.



IL CANTANTE

Giorgio Manzin

Scomparso nel 2019, Manzin è stato un cantante triestino, leader del gruppo "I Tergestini". Suonava ovunque in città: feste, sagre, case di riposo. Autore e musicista, aveva anche organizzato spettacoli di magia come prestigiatore.

#TOTOTOPOLINI

NUMERI E DATE

25 le candidature in lizza

10 le terrazze da intitolare

27 giugno il primo giorno della consultazione

5 le settimane in cui la consultazione resterà aperta

DOVE E COME VOTARE

- sulla piattaforma del Comune bit.ly/TotoTopolini
- sul sito del Piccolo
- su Fb con "Te son de Trieste se"
- attraverso un coupon ritagliabile dal Piccolo

10 il massimo delle preferenze esprimibili per ogni singola manifestazione di voto



IL TOTO TOPOLINI
Dai un nome alle dieci terrazze di Barcola
BARRARE AL MASSIMO 10 NOMI

- ☐ Luciano **Bronzi**
- ☐ Publio **Carniel**
- ☐ **Carpinteri & Faraguna**
- ☐ Lalla **Cecchi**
- ☐ Sandro **Chersi**
- ☐ Bruno **Chersicla**
- ☐ Fulvia **Franco**
- ☐ **Garinei** (& Giovannini)
- ☐ Mario **Giacaz**
- ☐ Margherita **Hack**
- ☐ Martin **Jevnikar**
- ☐ Gianfranco (Dado) **Lombardi**
- ☐ Marino **Lombardo**
- ☐ Pierpaolo **Luzzatto Fegiz**
- ☐ Cesare **Maldini**
- ☐ Giorgio **Manzin**
- ☐ Tatiana **Menotti**
- ☐ Ottavio **Missoni**
- ☐ Tiberio **Mitri**
- ☐ Ave **Ninchi**
- ☐ Primo **Rovis**
- ☐ don Elio **Stefanuto**
- ☐ Ferruccio **Valcareggi**
- ☐ Gianfry **Varin**
- ☐ Fulvio **Varljen**

LE REGOLE
L'iniziativa è organizzata dal Comune di Trieste. Il Piccolo raccoglierà le schede e le consegnerà al Comune per lo spoglio. Le schede potranno essere consegnate in redazione, via Mazzini 14 (terzo piano), ogni giorno dalle 10 alle 20 oppure inviate via posta allo stesso indirizzo. Non sono accettate fotocopie

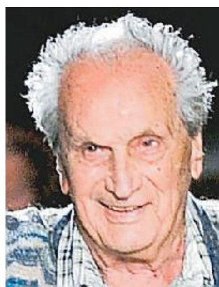
Non si tratta di un concorso (non sono previsti premi per chi vi partecipa) **ma di una consultazione aperta a tutti**



LA SOPRANO

Tatiana Menotti

Figlia di Delfino Menotti, baritono di prestigio internazionale, è nata a Boston, negli Stati Uniti, nel 1909 ma è cresciuta a Trieste, dove ha ricevuto la sua educazione musicale. È stata una grande soprano italiana. È morta a Barcellona nel 2001.



L'ATLETA- STILISTA

Ottavio Missoni

Sport e moda: sono state le sue grandi vittorie. Nato a Ragusa (Dubrovnik) nel 1921 e vissuto anche a Trieste, è stato un velocista e ostacolista, e un big della moda, creando assieme alla famiglia il marchio Missoni e le sue linee colorate note in tutto il mondo.



IL PUGILE

Tiberio Mitri

Tiberio Mitri (1926-2001), è stato un pugile e attore italiano. Conosciuto come "La tigre di Trieste", ha conquistato due volte il titolo europeo dei pesi medi. È stato sposato con Fulvia Franco, vincitrice del concorso Miss Italia del 1948.

HA OTTENUTO LA SECONDA LAUREA IN SCIENZE DEL GOVERNO E DELLE POLITICHE PUBBLICHE

I sacrifici di Andrea a 46 anni tra libri, lavoro e famiglia

Benedetta Moro

Triestino, 46 anni, dopo una prima laurea in Psicologia, strutturata ancora secondo il vecchio ordinamento, una scuola di Psicoterapia e vari master, Andrea Franceschini è tornato all'università per laurearsi con lode in Scienze del governo e delle politiche pubbliche.

Perché questa scelta?
A un certo punto della mia vita sono entrato nella pubblica amministrazione. Se in futuro volessi raggiungere ruoli apicali in questo ambito, sono necessari certi tipi di lauree e per questo ho studiato Scienze del governo e delle politiche pubbliche, un percorso che come interessi, studi e tempo a disposizione mi è molto affine.

Gli argomenti erano di suo interesse?
Sì, nel 2018 è stato riformato il piano studi, calando le materie molto nel pratico, con docenti esperti di marketing, specializzati in progetti europei e altre figure.



Andrea Franceschini con la moglie e la figlioletta

Quali sono gli esami che le sono piaciuti di più?
Diritto amministrativo e contabilità pubblica, visto che il mio lavoro si basa anche sugli appalti. Ho apprezzato anche Diritto internazionale avanzato e degli esami di Marketing, Management dell'innovazione e Project management.

Era l'unico ad avere un'età diversa dai suoi compagni di corso?
No, c'era anche un altro collega, che è dipendente delle Agenzie delle dogane.

Come è riuscito a coniugare università, lavoro e famiglia?
Rubando tempo alla tv la sera e ai weekend. Se hai metodo, riesci a studiare. I professori poi sono molto disponibili. La pandemia mi ha comunque aiutato da questo punto di vista perché le lezioni erano registrate e si potevano riguardare anche in altri momenti. La digitalizzazione in generale è a favore di chi studia alla mia età. Poi non eravamo nemmeno tanti ai corsi, una ventina, e quindi c'era un ottimo rapporto con i docenti.

Com'è avvenuto il passaggio dal mondo del sociale a quello della pubblica amministrazione?
Ero un dirigente di comunità per una cooperativa che poi aveva chiuso. Ho fatto quindi diverse cose, tra cui l'educatore e lavorato in Sissa nella sezione amministrativa. E poi sono entrato in Regione nel 2019 con un bando Direzione Lavoro. Opero ora nel settore formazione.

Se la cooperativa non avesse chiuso, avrebbe continuato a lavorare nel sociale?
Penso di sì, magari avanzando di livello, ad esempio nella gestione dei servizi.

Com'è cambiata la sua vita dopo questo passaggio?
Sicuramente mi piaceva il settore sociale, che è più dinamico a differenza della parte amministrativa. Ma comunque avevo deciso che la libera professione non la volevo fare. Questa esperienza mi ha aiutato molto a imparare cose nuove, avendo anche la fortuna di essere con le squadre giuste e nei posti giusti. Nel settore in cui lavoro mi trovo bene, anche perché opero anche nell'ambito dell'orientamento.

Su che cosa ha scritto la tesi?
Sulla maternità surrogata e il lockdown con relatore la professoressa Sara Tonolo. Mi sono focalizzato sulla situazione minori in Ucraina, quando scoppiò il caso dei genitori che non potevano andare a recuperare i bambini, rimanendo due mesi bloccati in hotel. Ho analizzato lo stato giuridico dei minori che in quel caso erano degli apolidi con un contratto civilistico che li legava alle famiglie originarie e alla società intermediaria. È un tema che rientrava a cavallo tra i miei interessi di tipo professionale e di diritto internazionale. —

TREDICI I CORSI ORGANIZZATI DALL'ATENEO

C'è la fila per fare il ricercatore a UniTs: oltre 800 candidati per 142 borse di studio

Quasi il 40% sono donne. Il rettore Roberto Di Lenarda: «Rispetto a due anni fa registrato un incremento del 22%»







In alto Valeria Grisoni e il rettore Roberto Di Lenarda; qui sopra un bando per dottorandi di ricerca

Giulia Basso

Cresce l'interesse per i corsi di dottorato organizzati dall'Università di Trieste: sono oltre 800 i candidati che parteciperanno ai concorsi per le 142 borse di ricerca messe a disposizione dall'ateneo giuliano per i 13 corsi che partiranno nell'anno accademico 2021-2022. Tra gli aspiranti dottori di ricerca sono numerose le studentesse, che tra gli iscritti hanno quasi raggiunto il 40%: una crescita costante, un buon segnale per la parità di genere. E in ambiti in cui sono ancora in minoranza, come l'astrofisica, giungono proprio dalle donne alcuni risultati di altissimo livello. E' il caso di Valeria Grisoni, giovane ricercatrice che recentemente ha vinto il prestigioso Premio Tacchini della Società Astronomica Italiana, attribuito ogni anno alla miglior tesi di dottorato in astrofisica discussa in Italia.

«Rispetto a due anni fa il numero di iscritti ai concorsi per le borse di dottorato è aumentato di oltre il 22%. E' un segnale del grande sforzo che il nostro ateneo sta facendo anche per il più alto gradino dell'istruzione universitaria», afferma il rettore Roberto Di Lenarda. «Delle borse di dottorato messe a bando, ben 63 sono quelle direttamente finanziate dall'ateneo, un record per UniTS, il 17% in più rispetto al 2020». Tra gli iscritti a un corso di dottorato di UniTS il 45% proviene da altri atenei italiani e quasi il 32% dall'estero, con 55 nazioni rappresentate. «Accogliamo con molto piacere l'incremento nel numero di studentesse iscritte ai nostri corsi di dottorato. E' proprio un bel segnale, che mostra come i tempi di Mileva Maric e Rosalinda Franklin, donne geniali alle quali non è stato riconosciuto il valore del proprio operato scientifico, sono ormai terminati», commenta Alessandro Baraldi, collaboratore del rettore alla Ricerca scientifica e ai dottorati di ricerca.

Valeria Grisoni, classe 1992, è un'eccellenza tutta triestina: ha frequentato il liceo Petrarca e a UniTs ha conseguito la laurea e il dottorato di ricerca. La tesi per cui è stata premiata, "Galactic Archaeology in the Era of Large Surveys", si colloca nel filone degli studi volti ad analizzare la grandissima mole di dati raccolti grazie allo sviluppo degli strumenti e delle tecnologie che consentono l'indagine e il monitoraggio del cosmo. La definizione di "archeologia galattica" è cara alla ricercatrice, perché dà conto della sua formazione ibrida, classica e scientifica, e definisce un perimetro di ricerca in cui l'astronomia cerca di rispondere alle domande sulle origini delle galassie e, di conseguenza, della vita. Margherita Hack l'avrebbe definita una "figlia delle stelle". Che, ci racconta lei stessa, ha incontrato nel suo percorso molte donne eccezionali che l'hanno aiutata a raggiungere questo importante traguardo. «Al liceo è stata la mia professoressa di matematica e fisica che mi ha supportato, convincendomi a intraprendere questo percorso. E all'università ho incontrato Francesca Matteucci, una delle poche professoresse ordinarie di Fisica in Italia e accademica dei Lincei, che mi ha seguito durante il dottorato», evidenzia Grisoni. «Per chi sogna una carriera nell'astrofisica Trieste è un luogo eccellente: per l'alto livello del dipartimento di Fisica, per il valore aggiunto dato dall'Osservatorio Astronomico, di cui Margherita Hack fu la prima direttrice donna, e per i suoi centri di ricerca, che la rendono una realtà di prestigio internazionale». Grisoni, che durante il suo dottorato ha viaggiato molto, da Shanghai a Varsavia, dalle Canarie a Roma, da Parigi a Nizza, dove ha svolto un periodo di ricerca all'Observatoire della Côte d'Azur, non ha lasciato Trieste neanche dopo il dottorato: ora è assegnista nel gruppo di Astrofisica della Sissa.

PER LA PACE

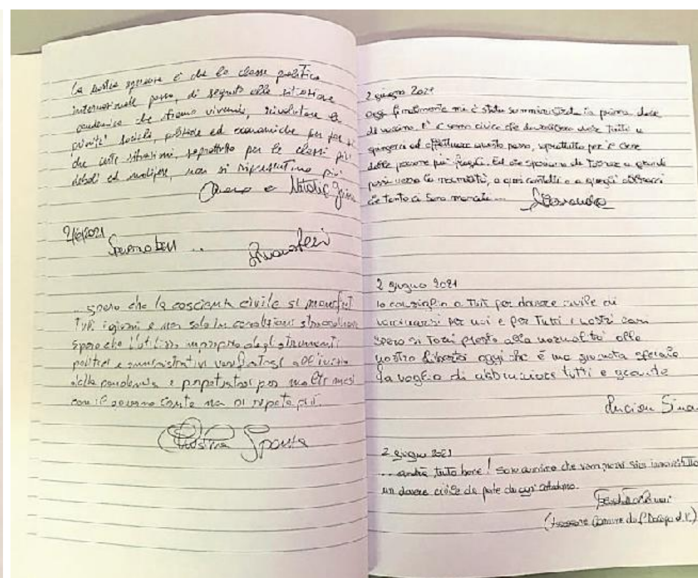
Alle sorelle Bucci la cittadinanza della città di Assisi

Andra e Tatiana Bucci, le sorelle fiumane sopravvissute al lager nazista di Auschwitz, sono state insignite dalla città di Assisi della cittadinanza per la Pace. Le due sorelle, a cui l'Università di Trieste ha conferito la laurea honoris causa in Diplomazia e cooperazione internazionale il 24 gennaio 2020, avevano 6 e 4 anni quando, il 29 marzo 1944, vennero deportate ad Auschwitz insieme a madre, nonna, zia. Il 17 giugno nel corso di una commovente cerimonia nel Palazzo Comunale di Assisi, Tatiana Bucci ha ricevuto - anche in rappresentanza della sorella Andra - l'importante onorificenza riconosciuta ad alcuni degli ultimi testimoni diretti della deportazione e della Shoah, ancora oggi impegnati nella trasmissione della memoria alle giovani generazioni.

Le riflessioni lasciate su un quaderno dai cittadini alla palestra "Pacco" il 2 giugno, Festa della Repubblica, consegnate da Marzi al prefetto

"Oggi mi vaccino perché" Il libro delle speranze dei muggesani dedicato al generale Figliuolo





La traccia di partenza e una delle pagine interne del "quaderno delle speranze" dedicato al generale Figliuolo

L'INIZIATIVA

Luigi Putignano / MUGGIA

"Mi vaccino oggi, Festa della Repubblica, e spero che...". È questa la frase con la quale si apriva, il 2 giorno scorso, un quaderno lasciato in fondo alla palestra "Pacco", oggi convertita in Centro vaccinale di Muggia, a disposizione di chiunque volesse lasciarvi un pensiero. Ebbene: la prima cittadina Laura Marzi, accompagnata da una delegazione dello stesso Centro vaccinale muggesano, ha consegnato l'altro giorno tale quaderno al prefetto Valerio Valenti, che si è complimentato per l'iniziativa e per l'esempio che a Muggia si è dato in questo difficile periodo in termini di sinergia tra le forze messe in campo dal territorio: «Questo è il meglio del Paese», ha detto in proposito il prefetto. Valenti ha accolto inoltre l'invito di Marzi affinché il quaderno possa essere consegnato al commissario straordinario per l'emergenza Covid, il generale Francesco Paolo Figliuolo, ma ha anche rilanciato, proponendo un invio congiunto al capo del Dipartimento della Protezione civile nazionale Fabrizio Curcio.

Il desiderio ricorrente? Quello di «tornare a vivere in un mondo di abbracci»

«La nascita della Repubblica, nel '46, segnava un nuovo inizio: l'edificazione di una casa comune, basata sulla libera sottoscrizione di un patto di cittadinanza da parte dei cittadini e, per la prima volta, delle cittadine», ha commentato Marzi: «In questo periodo di emergenza le vaccinazioni si sono concretizzate come un momento fondamentale nel percorso di riappropriazione della nostra normalità. Per questo, il Centro vaccinale è il luogo che simbolicamente rappresenta per molti un nuovo inizio, il migliore per raccogliere le aspettative per il futuro».

Ma cosa hanno scritto in questo "quaderno delle speranze" muggesani e non? "Oggi mi vaccino... forse comincerò a vedere la luce in fondo al tunnel", il pensiero di Davide. Gli ha fatto eco Sara: "Mi vaccino oggi sperando di tornare a gustare di nuovo la libertà". "Mi vaccino con la speranza che i miei figli possano tornare a vivere in un mondo di abbracci", ha condiviso Paola. E pure Stefano ha parlato di affetti: "Oggi mi vaccino e spero di abbracciare presto i miei nonni".

Tra le riflessioni raccolte, ritorna frequentemente il desiderio di un ritorno alla normalità, come quello di Francesca: "Ho voglia di viaggiare e di abbracciare il mondo!". Ecco Alessandra: "Oggi mi è stata finalmente somministrata la prima dose di vaccino. È il senso civico che dovrebbero avere tutti a spingerci aquesto passo, soprattutto per il bene delle persone più fragili. E ora speriamo di tornare a grandi passi alla normalità, a quei contatti e quegli abbracci che tanto ci sono mancati". Omero e Natalia sperano, invece, che "la classe politica internazionale possa rivalutare le priorità per far sì che certe situazioni, soprattutto per le classi più deboli e indifese, non si ripresentino più".

«L'esperienza del Centro vaccinale – la chiosa dell'assessore Stefano Decolle – è stata un esempio emblematico della fiducia tra istituzioni e cittadini. Come spesso accade, solo in momenti di reale bisogno la fiducia supera quelle che sono le normali diffidenze tra le persone e la burocrazia».—

LA RACCOLTA

Martedì la presentazione delle poesie "Covidiario"

Martedì prossimo, 29 giugno, alle 18.30, proprio all'interno del Centro vaccinale di Muggia ricavato nella palestra "Pacco", si svolgerà la presentazione del volume di poesie di Silvia Polo intitolato "Covidiario". L'appuntamento, il primo del genere che si tiene in questa tipologia di location, in un centro vaccini appunto, è organizzato dall'Associazione culturale Nina-Aps e gode del patrocinio e della collaborazione di Azienda sanitaria universitaria giuliano-isontina e Comune di Muggia. Interverranno nell'occasione la prima cittadina di Muggia Laura Marzi e la direttrice del Distretto 3 di Asugi Ofelia Altomare. (lu.pu.)

LE LETTERE

Spesa pubblica
Troppi i soldi per l'impianto audio

Forse stiamo uscendo dalla peggior crisi dal Dopoguerra e, dopo un anno e mezzo di "lacrime e sangue", il Comune di Trieste non trova di meglio che "investire" 70 mila euro per un impianto audio in piazza Unità! Queste sono le priorità!

Fiorella Russi

Religione
Il Vaticano e il ddl Zan

Se il Vaticano, guidato da un Papa come Francesco che non si può certamente definire chiuso e retrivo sulle problematiche etiche e sulla sessualità in generale, ha deciso di intervenire con tanta chiarezza e decisione sul ddl Zan in discussione in Parlamento significa che con questo progetto di legge si ledono principi fondamentali relativi alla libertà di pensiero in ordine a tematiche rispetto alle quali non ci può essere una ideologia totalizzante che vuole imporre scelte discriminanti verso i cattolici e, più in generale, verso coloro che non si uniformano al "pensiero unico" in materia etica e morale. Nessuno vuole compiere discriminazioni verso scelte ed orientamenti sessuali diversi da quelli tradizionali giacché le persone vanno sempre rispettate ma non si può accettare che si attui una discriminazione "al contrario" verso coloro che credono nella famiglia formata da un padre e una madre e che rifiutano pratiche aberranti di procreazione come l'utero in affitto, che finiscono per umiliare in primo luogo la donna.
In uno Stato democratico e pluralista come il nostro, la sola ipotesi di configurare un reato d'opinione, il cui rischio concreto c'è nel ddl Zan, fa rabbrividire non solo i cattolici ma tutti coloro che credono nella libertà, nel suo senso più ampio tutelato dalla nostra Costituzione. Ed ecco che la Chiesa, con un passo coraggioso e rispettoso dello Stato e dei reciproci rapporti giuridici e istituzionali, tutela la vera libertà di tutti i cittadini e non solo certamente dei cattolici.

Bruno Marini
consigliere comunale Ts

Storia
Un episodio tra Trieste e India

È il 13 gennaio del 1849, siamo al tramonto di una giornata di combattimenti durissimi e sempre più aspri. Il 24° reggimento ha combattuto strenuamente contro le forze dell'Impero sikh nella zona del distretto del Punjab vicino al fiume Jelhum ma è stato pesantemente sconfitto.
La guardia del reggimento è stata distrutta e solo il coraggio dell'ora sconosciuto soldato Perry ne ha preservato l'onore. Nessuno se lo aspettava ma proprio lui, che ha un passato così particolare e che non ha nemmeno natali inglesi, ha recuperato la bandiera strappata dall'asta dalle schegge di un fuoco di fucileria e per questo sarà promosso e decorato sul campo per un atto di così grande valore.
Qui il reggimento prenderà il nome di reggimento fantasma dato che solo pochi (fantasmi appunto) riuscirono a tornare vivi da quello scontro così terribile. "Perry", all'anagrafe Adelmo Perich è un giovane triestino originario dell'Isola di Arbe che è arrivato in Inghilterra dopo un lungo percorso di vita e formazione.
Dopo essersi forgiato come marittimo all'età di 23 anni parte per l'Inghilterra con il proposito di diventare padrone di imbarcazione e magari impegnarsi nel commercio marittimo, allora floridissimo.
Le cose però mutano nel tempo e compresa l'impossibilità di poter fare qualche cosa da solo senza fondi propende per l'arruolamento, come molti altri avventurieri erano usi fare a quel tempo. Finirà così nel 24°reggimento di fanteria e da lì partirà alla volta dell'India misteriosa ove si dintinguerà nell'operazione descritta.
Rientrato in Inghilterra darà le dimissioni dall'esercito e con i soldi racimolati rientrerà in Patria ove darà vita a un'attività di trasporto attraverso le zone a lui note: riuscirà a raccogliere una discreta fortuna per quei tempi e a dare alla sua famiglia una vita migliore e prospera. Tutto questo muterà con il 1914 allo scoppio della Prima guerra mondiale ma come si suol dire questa è un'altra storia.

Alessandro Artico

Politica internazionale
Cuba non è il paradiso citato

Stimato direttore,
sulle Segnalazioni del 15 giugno scorso un lettore ha criticato le decisioni del presidente democratico statunitense Biden di confermare le sanzioni al regime cubano e dell'Unione europea di prospettare la sospensione degli accordi di cooperazione. Decisioni dovute al fatto che la repressione attuata dalla dittatura non solo non è diminuita, ma anzi negli ultimi due anni è aumentata con crescenti violazioni dei diritti umani, civili e politici, come sottolinea il documento approvato il 10 giugno dal Parlamento europeo. Le sanzioni confermate da Biden non sono contro il popolo cubano perchè i tre milioni di americani di origine cubana possono inviare rimesse ai parenti cubani per aiutarli, ma riguardano le attività della holding di società per azioni controllate dalle forze armate cubane che usano queste entrate (tra cui quelle delle aziende turistiche) per finanziare armamenti e intelligence all'interno e all'esterno in tutta l'America Latina e anche per le ville con piscina e la vita da nababbi della nomenclatura del regime. Questa in certi casi è esibita sui social da giovani della famiglia Castro, mentre il popolo sta in fila davanti ai negozi semivuoti per ricevere alimenti e prodotti nazionali di infima qualità, quando e se ci sono.
Come donna e femminista mi preme anche rilevare l'aspetto del turismo sessuale a 360°, da quello di basso livello con ragazze di strada fino a quello èlitario con le modelle dei fashion show per turisti.
Un turismo sessuale di fatto incentivato dal regime lasciando piena libertà di azione ai maschi dei Paesi "capitalisti" mentre punisce con anni di galera le donne cubane accusate di immorale comportamento antisociale e proibisce di nuovo, dopo una temporanea apertura, le manifestazioni del movimento Lgbt. Chi continua a sognare l'immagine romantica di Che Guevara stampata sulle magliette vendute ai turisti forse dovrebbe aprire gli occhi per guardare la feroce dittatura militarizzata e machista al potere a Cuba.

Marta Terragni

Vaccinazione
In Porto vecchio ottimo servizio

Dopo aver ricevuto le due dosi di vaccino alla Centrale idrodinamica di Trieste, Porto vecchio 1, desideriamo segnalare l'ottimo servizio svolto da tutto il personale presente per dare assistenza alle persone che si presentano per la vaccinazione anti Covid-19. Dall'entrata fino all'attesa nel salone prima di uscire, non ci si sente mai soli, c'è sempre un operatore che dà assistenza a chi ha bisogno e si viene accompagnati sino alla fine del percorso.
Tutti gli operatori sono gentili e danno ogni informazione e consiglio necessari, sempre con il sorriso. Complimenti particolari a tutti gli operatori giovani, che pur essendo alle prime esperienze si comportano in modo esemplare e professionale. In questo periodo così difficile hanno dimostrato che quando serve loro ci sono e ce la mettono tutta, a volte anche con turni di lavoro e compiti molto impegnativi e nuovi per loro. Grazie, voi siete il futuro di tutti noi e state dimostrando di essere delle persone serie e responsabili e di questo i cittadini devono essere fieri.

Valnea Giorgetti
Boris Veglia

Norme e virus
Dire "coprifuoco" è inappropriato

L'ultima volta che la stampa se ne era occupata a grandi titoli era il 26 luglio 1943, su ordinanza del nuovo capo di governo Pietro Badoglio. "Dalle 22 alle 6 del mattino per ragioni di ordine pubblico l'Italia doveva fermarsi – eccezion fatta per levatrici, preti e militari perché le uniche due certezze nel ciclo vitale non obbediscono alle leggi degli uomini", così recitava la disposizione del maresciallo d'Italia. Tuttavia il termine "coprifuoco" gli italiani lo conoscevano molto bene, già con le prime incursioni aeree da parte degli Alleati subito dopo l'entrata in guerra il 10 giugno 1940: rombi lugubri di motori avanzavano dal cielo per bombardare città, porti e seminare morte e distruzioni. Vent'anni prima siamo al 1915-1918, con analoghi provvedimenti per gli italiani e gli altri belligeranti. Insomma, la parola "coprifuoco" nasce da molto lontano e percorrendo i secoli, sin dai tempi dei romani, attribuiva un significato preciso: da una certa ora notturna fino all'alba nessun fuoco, nessun bagliore che potesse ricondursi al fuoco, o di un caminetto o di un lume, doveva rimanere acceso, pena sanzioni molto pesanti, fino alla morte. Era un provvedimento per far rispettare l'ordine pubblico nell'imminenza di un pericolo di attacco nemico e, comunque, sempre imposta da un'autorità sulla popolazione. Prevedeva che a una determinata ora della sera, il rintocco di una campana o lo squillo di una tromba e in tempi più moderni il suono di una o più sirene, affidate di solito ai Vigili del fuoco o all'Unpa (Unione nazionale protezione antiaerea, istituita come organizzazione di protezione civile, nel 1934), segnalasse agli abitanti tale obbligo.
Oggi, a mio avviso, ritengo il termine "coprifuoco" inappropriato, inopportuno, assolutamente non adatto all'attuale circostanza di una pandemia che stiamo vivendo, per la quale le autorità politiche-governative hanno voluto rifarsi a questo richiamo, sempre per motivi di ordine pubblico che, sostanzialmente, erano ben diversi come ho sopra menzionato. Ma la politica, ritengo, ha pensato che poiché questa pandemia è pur sempre una guerra, invisibile e terribile, senza dubbio ricorrere al termine coprifuoco ci sta! Pertanto, chi non disponeva, fino a qualche settimana fa di un permesso valido, la tanto "amata" autocertificazione (attualmente è solo stato sospeso per il monitoraggio del virus Covid-19) era tenuto a rimanere nella propria abitazione dalle 22 alle 5.

Adalberto de' Bartolomeis

CIRCOLO DELLA STAMPA

Caffè San Marco, dialogo sulla "salute" e il futuro del dialetto



Ieri appuntamento dal vivo nel dehor del Caffè San Marco nel quadro di "Dante e compagnia cantante" sulla riscoperta del dialetto a cura del Circolo della stampa insieme ad altre realtà culturali: Flavio Furian, Diego Manna e Maxino, Luciano Santin e Silvia Zetto Cassano hanno dialogato sulla "salute" dell'idioma, tra dialetto italianizzato e possibili forme di sopravvivenza della parlata. Foto Lasorte

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

25 GIUGNO 1971

– Al Centro internazionale di fisica teorica, a Miramare, il direttore prof. Abdus Salam ha ricevuto dal collega russo, prof. Markov, il diploma di membro straniero dell'Accademia delle scienze dell'URSS.
– Tutti i giorni a Trieste avvengono risse, pestaggi e cose ancora peggiori, con bande di teppisti che tengono in pugno la città, approfittando della scarsa sorveglianza e della mancanza di punizioni rigorose.
– Novantasei genitori, degli alunni della Scuola elementare "F. Filzi", desiderano rendere nota la preoccupazione per il prossimo anno scolastico, poiché pare che le classi saranno in turno con la "A. Grego".
– All'Unione Sportiva Muggesana è stata concessa la stella di bronzo per oltre 25 anni di attività. Nata nel 1945, la società verde-arancione, aprì sezioni di ciclismo, pallacanestro e calcio, ultimo questo in attività.
– Fiorito da settimane, davanti a via del Bosco 38, un autocarro targato GO che, essendo aperto e abbandonato, viene usato dalla gente per porvi dei profumati germogli di rifiuti. A quando l'intervento dell'autogrù?

GIOCO DEL LOTTO
Estrazione del 24/6/2021

BARI	43	50	77	49	59
CAGLIARI	86	42	69	70	65
FIRENZE	36	33	56	15	06
GENOVA	12	57	05	58	78
MILANO	13	66	89	55	10
NAPOLI	87	61	26	13	15
PALERMO	08	77	44	73	45
ROMA	23	25	86	48	76
TORINO	22	51	81	03	10
VENEZIA	37	59	79	90	42
NAZIONALE	19	77	66	72	82

10eLOTTO
COMBINAZIONE VINCENTE

08	12	13	22	23
25	33	36	37	42
43	50	51	57	59
61	66	77	86	87

Numero Oro 43 — Doppio Oro 50

SuperEnalotto
40 - 43 - 56 - 59 - 63 - 88
Jolly 25 — Superstar 2

JACKPOT € 45.900.000,00

QUOTE SUPERENALOTTO		
Nessun	6	
Nessun	5+1	
Ai 7	5	€ 23.744,52
Ai 413	4	€ 411,52
Ai 14.818	3	€ 34,43
Ai 239.590	2	€ 6,60

QUOTE SUPERSTAR		
Nessun	6	
Nessun	5+1	
Nessun	5	
Ai 3	4	€ 41.152,00
Ai 64	3	€ 3.443,00
Ai 1.240	2	€ 100,00
Agli 8.287	1	€ 10,00
Ai 21.760	0	€ 5,00

ORTI E GIARDINI

Frutta e verdura a volontà! Ma privilegiamo provenienza e genuinità anziché la “perfezione” estetica



A CURA DI AIAB*

All’arrivo dell’estate si assiste ad un rallentamento delle attività nell’orto e nel giardino, ferma restando però la necessità di proseguire con la cura delle piante nelle irrigazioni e nelle raccolte.

Un rallentamento del nostro lavoro, in attesa dei trapianti degli ortaggi autunno-vernini e della sistemazione del giardino per le fioriture autunnali, ma non di certo dell’attività vegeto/produttiva delle piante, che in questo periodo va al massimo!

Complici il caldo, le vacanze, l’esplosione delle produzioni estive con i loro sapori e colori o la consapevolezza che esiste una stagione “giusta” per consumare alcuni tipi di frutta e verdura, magari prodotti nella nostra Regione, siamo in questo periodo più attenti a quanto di vegetale portiamo a casa nella borsa della spesa.

Inoltre non possiamo ignorare il gran parlare di cambiamenti climatici, agricoltura sostenibile e strategia Farm to Fork di cui si discute spesso: siamo consumatori attenti e informati e quindi, che fare? Ci sono piccoli ma significativi passi a riguardo da potere compiere.

La Fao ha dedicato il 2021 agli ortaggi per i benefici nutritivi e la coltivazione sostenibile

Anzitutto “fare l’orto”: significa trovare spazi e soprattutto tempo da dedicargli, significa fare movimento, stare all’aria aperta, conoscere il vero sapore di alcuni ortaggi e, per chi ha bambini intorno, è un ottimo mezzo per far scoprire e appassionare a piante, fiori e frutti, all’agricoltura, al cibo sano e alla natura le nuove generazioni che di questo pianeta dovranno ben presto prendersi cura.

Poi acquistare e mangiare frutta e verdura “vere”: un occhio ai banchi del supermercato basta per capire che solo la “perfezione” è in vendita, ma nei campi non tutto è perfetto; uniformità nelle dimensioni e nelle caratteristiche non garantisce la qualità organolettica che spesso non c’è. Evitiamo un brillante sacchetto di verdura pulita e lavata a vantaggio di un vero cespo di lattuga, con un po’ di terra intorno magari…

Sostenere gli agricoltori: acquistare in azienda significa conoscere, condividere, supportare un metodo di produzione; se ci preoccupa la salute dell’ambiente in cui viviamo e la qualità del cibo che ci mettiamo nel piatto, sostenere gli agricoltori biologici con l’acquisto dei loro prodotti può essere un buon inizio.

Il 2021 è l’Anno della frutta e della verdura per la Fao - Organizzazione delle Nazioni unite per l’alimentazione e l’agricoltura, che ha scelto di dedicare il 2021 alla frutta e alla verdura per sottolineare i benefici dei vegetali sul nostro organismo, ma anche per migliorare la produzione alimentare, rendendola più sana e sostenibile e ridurre le perdite e gli sprechi alimentari.

Festeggiare in qualche modo questa celebrazione è importante, la stagione è quella giusta! —

IL CALENDARIO

Il santo Guglielmo di Vercelli
Il giorno è il 176°, ne restano 189
Il sole sorge alle 5.16 tramonta alle 20.58
La luna sorge alle 22.10 tramonta alle 5.32
Il proverbio Bello e buono stanno di rado nella medesima stalla

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16: via L. Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; largo Piave 2, 040 361655; capo di Piazza Mons. Santin 2 (già piazza dell'Unità d'Italia 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943; via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; piazza dell'Ospitale 8, 040 767391; piazzale Foschiatti 4/A - Muggia 040 9278357; Piazzale Monte Re 3/2 - Opicina, 040 211001 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264

Aperta fino alle 22: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: Rotonda del Boschetto 3, 040 576197

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	NP
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	43,8

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	63
Via Carpineto	µg/m³	59
Piazzale Rosmini	µg/m³	48

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	84
Basovizza	µg/m³	129

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Aci Soccorso Stradale	**803116**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Amalia	**800 544 544**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenotazioni Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

I TRIESTINI

DI LUCA SAVIANO E MASSIMO CETIN

Per Ilaria il teatro è l’antidoto all’iper individualismo



ILARIA

La cultura è un anticorpo alla solitudine. L'individualismo sta annichilendo la nostra società, proprio adesso che abbiamo tutti più bisogno di vivere la collettività. Sedersi nella platea di un teatro, per assistere a uno spettacolo, è un modo per dare sfogo al pensiero libero. Trovandosi a poca distanza da altre persone, contrastiamo l'anestetizzazione che stiamo vivendo in questi tempi.

Sono un'attrice, autrice e regista dei miei spettacoli teatrali. La mia più grande passione è diventata il mio lavoro, dopo aver frequentato l'accademia di recitazione Eutheca a Roma. La pandemia ha messo in grande difficoltà il mondo dell'arte e della cultura. Eppure, con fatica e tenacia, sono riuscita a portare a teatro il mio lavoro. Lo scorso anno, al festival ''Storie interdette'' di Firenze, ho vinto il premio come Miglior spettacolo con ''Bella dentro'', un dramma che mi ha permesso di raccontare una storia vera, tutta triestina. Viola, la protagonista della mia pièce, era una donna che nel 1959 viveva rinchiusa nel manicomio di San Giovanni. Accusata di omosessualità, di ninfomania e di isteria, a Viola è toccata la sorte di vivere nel periodo storico sbagliato, quello prima della riforma voluta da Basaglia. La storia si conclude con la morte della donna, che ritrova con un gesto tragico la libertà negata.

GLI AUGURI DI OGGI



ROBERTA
Oggi una persona speciale spegne 60 candeline. Tanti auguri da figlie, parenti e amici



ROBERTO
Sono arrivati i 60 anni, tanti auguri da Nadia, Nino Riccardo, Martina e famiglia

ELARGIZIONI

In memoria di Luisa Blasina (25/06) da parte di Umberto e Romana Manfredi 100,00 pro ASS. A.B.C. BURLO ASSOCIAZIONE BAMBINI CHIRURGICI

In memoria di Fulvio Colombin nell'VIII anniv. (25/6) da parte di Michela, Lidia e Giacomo 100,00 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI

In memoria di Fiorella Schiavuzzi Martini da parte di Mariucci Benedetti e famiglia Pitacco 50,00 pro FISM FONDAZ.ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA

In memoria di babbo Marino Ursini Bissi da parte di A.R.C.H.E'. 300,00 pro ASSOCIAZIONE AMICI DEL CUORE

CULTURE

Il saggio

Marco Reglia pubblica per la Eut un ampio studio sul tema dell'omosessualità. Oggi la presentazione a Trieste alla Stazione Rogers

Le mascolinità devianti al confine orientale Il “diverso” punito dall’Impero fino a oggi

L’INTERVISTA

Paolo Marcolin

È il primo studio sulla omosessualità dal punto di vista storico che riguarda le terre chiamate Litorale austriaco prima ed Venezia Giulia italiana poi. Lo ha scritto **Marco Reglia**, storico e attivista Lgbt, che nel suo saggio "**Mascolinità devianti: dall’ex Litorale austriaco all’ex Venezia Giulia" (EUT, Edizioni Università di Trieste, pp. 343, 24 euro)**, frutto di un lavoro inedito di ricerca archivistica e di recupero di fonti orali, fa un raffronto tra il diverso modo con cui le autorità statali asburgiche e italiane hanno affrontato il tema dell’omosessualità. Reglia ha iniziato a occuparsi di ricerca storica sulla mascolinità e sull’omosessualità nel 2005, e questo lavoro, che sarà presentato oggi alle 18.30 alla Stazione Rogers di Riva Grumula dall’autore insieme a Giovanna Paolin, prende spunto dalla sua tesi di dottorato di ricerca conseguito presso l’università del Litorale di Capodistria.



Durante il fascismo gli omosessuali venivano mandati al confino. Marco Reglia indaga in un saggio i rapporti delle autorità prima asburgiche e poi italiane verso l'omosessualità

Le conseguenze del ‘confine mobile’, come è stato chiamato, non ha comportato solamente le tensioni tra le diverse comunità nazionali. Nel suo libro lei mette a confronto due modi diversi di rapportarsi al tema della omosessualità nella prima metà del XX secolo. Può riassumere quali sono le differenze tra la mentalità giuridica asburgica e quella italiana?

«Nel mondo asburgico la cultura omofoba si muove nel solco della norma, risponde Reglia. Nel codice penale si parla di rapporti contro natura, e la pena prevista è la reclusione da uno a cinque anni. Il problema del giudice è come dimostrare che questo rapporto sia avvenuto. Nel caso di due donne per ovvi motivi la prova del reato non ci può essere. Nel libro riporto il caso di due prostitute che a inizio Novecento a Trieste avevano intessuto tra loro un rapporto di affetto, ma quando i giudici si mettono a cercare le prove devono fermarsi. Ma anche nel caso degli uomini, pur interpellando i medici, in mancanza di una prova il giudice, senza la certezza che ci sia stato un rapporto omosessuale, è costretto ad assolvere gli imputati».

Dopo la Prima guerra mondiale nel Litorale subentra l’amministrazione italiana. Cosa cambia?

«L’impostazione italiana è completamente differente. Se nel mondo asburgico aveva valore il fatto, nel mondo italiano conta l’immagine, la virilità non deve essere svilita. È un potere meno rigido ma che lascia ampi margini di manovra. Nel codice fascista non c’era una norma che prevedeva la pederastia, come veniva chiamata, quindi non c’è mai un processo, l’omofobia si svela in maniera più discrezionale, più subdola, è specie di tolleranza repressiva. Si usa ad esempio lo strumento del confino: ho trovato dodici casi di confinati tra



Marco Reglia

gli omosessuali in questo territorio, la maggior parte da Fiume e due da Pola. Ma cercando negli archivi le persone vengono punite con altre misure repressive come l’ammonizione sono una cinquantina. Questa forma di controllo, che comportava l’essere costretti a passare periodicamente in questura per mettere una firma, si aggiungeva alla difficoltà che già aveva chi per i suoi gusti sessuali viveva una vita nascosta».

C’è anche il caso di un sacerdote che viene arrestato a Trieste e mandato al confino.

«Sì, don Rodolfo, così si chiamava il prete, viene arrestato nel Natale del 1937 e mandato alle Tremiti, dove però, nonostante sia confinato, diventa parroco. Il caso è interessante perché rappresenta un intreccio di interessi contrapposti tra lo stato fascista e la chiesa. Don Rodolfo si è difeso dalle accuse, ha scritto delle lettere e così siamo riusciti a conoscere la sua storia, ma le persone comuni, quelle che non scrivono lettere, non fanno il diario della propria vita, scompaiono nella storia».

Passiamo all’occupazione tedesca. I nazisti mandavano gli omosessuali nei campi di concentramento. È così anche qui?

«No, perché il codice penale resta quello italiano. C’è

Il ddl Zan

«Le polemiche dimostrano che l’invisibilità sui gay non è solo storica ma anche nei diritti»

però una retata in occasione di Capodanno del 1944, quando la polizia fascista arresta i partecipanti a una festa che si svolgeva in via Genova e li rinchiude nelle carceri dei Gesuiti. Circa un mese dopo sei di loro sono inviati in Germania. Non vanno in un lager, ma sono destinati a lavoro coatto. Durante le mie ricerche ho potuto parlare con uno di loro. Per fortuna riescono a salvarsi e a tornare a Trieste».

Facciamo un salto ai giorni nostri, alla discussione sul ddl Zan e sui diritti degli omosessuali. Cosa ci può insegnare la sua ricerca sulla repressione omosessuale in rapporto alle polemiche intorno alla legge contro l’omofobia?

«Che l’invisibilità che ha circondato gli omosessuali non è solo storica, ma anche nei diritti. Voglio sottolineare che il mio saggio è storiografico e non ha connotati politici, ma non è un caso se i primi testi sulla repressione delle istituzioni nei confronti degli omosessuali risalgono al 2005, prima non se ne parla. Se la ricerca in questo campo si mossa in Italia molto lentamente, la causa è una conseguenza della ‘tolleranza repressiva’, per usare la definizione di Giovanni Dall’Orto, per cui l’Italia ha avuto nei confronti dell’omosessualità un approccio non penale, ma culturale. Così anche la ricerca storiografica è rimasta al palo e ancora oggi stiamo parlando di diritti quando in altri paesi è già stato introdotto il matrimonio egualitario». —

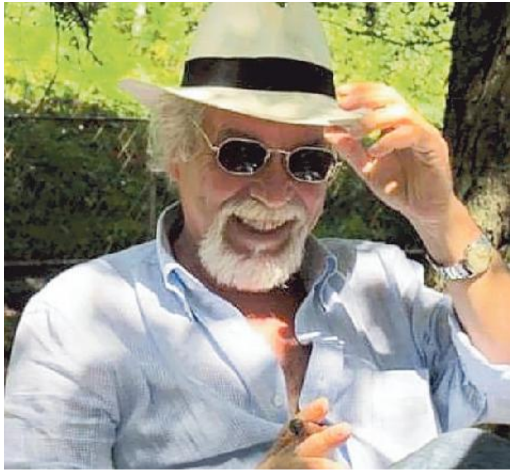
DOMANI CON IL QUOTIDIANO

La Francia scopre Calligarich e celebra il suo alter-ego Leo

Gallimard pubblica "L'ultima estate in città", debutto nel '73 dello scrittore triestino
Sul Piccololibri anche Kana, prima architetta del Montenegro e il futurista Miletti

ARIANNA BORIA

È passato mezzo secolo, quasi, dalla prima pubblicazione del suo romanzo-capolavoro, anno 1973 con Garzanti, ma i critici francesi candidamente ammettono di non aver mai sentito nominare Gianfranco Calligarich. Fino a pochi mesi fa, almeno, quando l'editore Gallimard ha "scoperto" l'esordio dello scrittore e sceneggiatore di famiglia triestina, "L'ultima estate in città", Premio Inedito 1973, e ha deciso di pubblicarlo. Il libro ha raccolto un'incredibile rassegna stampa di consensi e apprezzamenti unanimi. Le Figaro magazine e Le Figaro letterario parlano di "capolavoro", di un protagonista - il giornalista Leo Gazzarra, che da Milano arriva a Roma e si innamora, di una donna e di una città - "indimenticabile". Calligarich aveva 26 anni e in quella storia c'era molta autobiografia.






Da sinistra: Gianfranco Calligarich, Kana Radević, Vladimiro Miletti ed Helmut Eisendle

Ora, sulla scorta del successo francese, "L'ultima estate in città" è in corso di traduzione in diciassette lingue e torna in libreria anche in Italia, in una nuova edizione Bompiani (il terzo editore del romanzo dopo Garzanti e Aragno) dal 30 giugno. Lo "sconosciuto" Calligarich ha appena vinto il Premio Fitzgerald in Costa Azzurra e a Parigi, dall'1 al 4 luglio, sarà tra i protagonisti del festival Italissimo.

Perchè Leo Gazzarra e la sua esistenza che va alla deriva in una Roma simile a quella di Marcello ne "La dolce vita" riescono ancora a suscitare attenzione ed emozione? A questo libro particolare, diventato di culto, e al suo autore, che ha firmato per la Rai celebri sceneggiature come "Piccolo mondo antico" dell'83 con Alida Valli per la regia di Salvatore Nocita, è dedicata la copertina del Piccololibri in edicola domani col quotidiano. Uno sfoglio di sette pagine di storie, arte, personaggi legati a Trieste e alla regione (e non solo, come accade in questo numero) che arricchisce Tuttolibri della Stampa con uno sguardo particolare sul territorio.

Il paginone centrale invita a una visita, al Padiglione del Montenegro alla Biennale di Venezia (Palazzo Palumbo Fossati), dove si racconta un personaggio tutto da scoprire, Svetlana Kana Radević, prima donna architetto del Montenegro, nata nel 1937 a Cetinje, laureata a Belgrado, master negli Stati Uniti poi studi in Giappone. Kana - come la chiamano le due curatrici del percorso, Dijana Vučinić e Anna Kats - disegnava condomini per la fame di case del dopoguerra e alberghi per la Jugoslavia che si apriva al turismo internazionale. Il suo Hotel Podgorica, del 1967, vinse il premio d'architettura più famoso nella federativa, il Borba, quando lei aveva appena ventinove anni. Utilizzava materiali grezzi, duri, cemento o pietre locali, che riusciva ad amalgamare col paesaggio, e per gli alberghi disegnava anche gli interni, dagli arredi alle maniglie. Porta la firma di Kana Radević anche il grande "spomeniki" di Barutana, uno dei monumenti disseminati in tutta l'ex Jugoslavia in ricordo e tributo ai caduti della guerra e ai partigiani.

Due gli scrittori di cui si occupa il Piccololibri di questa settimana. Il primo è l'austriaco Helmut Eisendle, che visse a Trieste tra il 1980 e il 1981, grande estimatore dei piccoli locali che si aprivano nelle traverse di Viale D'Annunzio, dove abitava, ma innamorato soprattutto del Caffè Tommaseo, all'epoca gestito da Carlo Papucci. Quando il locale chiuse per restauro, il ristoratore regalò a Eisendle un pezzo dei vecchi stucchi, che da allora lo scrittore, scomparso nel 2003, ha portato con sè in ogni trasloco. «Trieste - diceva - è come una donna che ami, e ti chiedi perchè, per quale motivo. La ami esattamente per quello che è. Trieste appartiene a quella categoria di città che si offrono, come compagne. Amiche».

Il secondo autore è il futurista triestino Vladimiro Miletti, di cui viene presa in esame la raccolta "Fughe nei secondi", poesie su diciotto pratiche sportive che toccano temi cari al movimento, con la singolare esclusione dell'aviazione, nonostante l'autore fosse discepolo di Bruno Sanzin, organizzatore, nel 1931, della prima mostra di pittura e aeropittura futurista a Trieste. In quest'opera Miletti abbandona il lessico e il verso amati dai futuristi, nel tentativo di conciliare lo spirito iconoclasta con la restaurazione romana dell'Italia imperiale. Non ci riuscirà e i suoi atleti appaiono monumentali e statici come le statue dello Stadio dei Marmi del Foro Mussolini, inaugurato nel 1932.

Lo sfoglio del Piccololibri si completa con una "cartolina" del violinista Federico Agostini, (nipote) e allievo di Franco Gulli, poi di Renato Zanettovich e Salvatore Accardo, che vive in Giappone e insegna all'Università di Nagoya. —

CINEMA

Morta a 79 anni Clare Peploe la moglie regista di Bertolucci



Clare Peploe con Bertolucci

ROMA

Chissà se fu il turbinio biondo dei suoi capelli, oppure l'affilata intelligenza che sapeva tradurre in parole in almeno tre lingue, oppure il sapore esotico della sua infanzia africana a sedurre Bernardo Bertolucci quando la incontrò alle metà degli anni '70? Clare Peploe, scomparsa mercoledì all'improvviso a Roma, merita il riconoscimento della comunità artistica.

Nata nel sultanato di Zanzibar nel 1942, era cresciuta tra l'Inghilterra e l'Italia, Clare Peploe ha collaborato più volte con Bernardo Bertolucci, che aveva sposato nel 1979 per stargli accanto fino alla morte di lui nel 2018. Aveva studiato alla Sorbona di Parigi e all'Università degli Studi di Perugia. Sorella dello sceneggiatore Mark Peploe, era stata anche aiuto regista di Michelangelo Antonioni in Zabriskie Point

Nel 1987 il marito Bertolucci la incoraggia a esordire nella regia con un copione scritto da Clare e Mark: «Alta stagione» è un immediato successo di stima che sarà confermato otto anni dopo dal suo film più personale, «Miss Magic», fino a «Il trionfo dell'amore» del 2001. —

RASSEGNA

Arlecchino recita Dante all'apertura di Maravee Folle

GEMONA

Coinvolgimento emozionale sono le promesse del Festival Maravee, ideato e diretto da Sabrina Zannier, che quest'anno festeggia il suo ventennale. Al via oggi alle 21 nel sedime dell'ex chiesa della Beata Vergine delle Grazie a Gemona del Friuli con "Umana commedia: le folle guidate dal folle", spettacolo con Claudia Contin Arlecchino, in collaborazione con la coreografa e danzatrice Marina Forgiarini. Le musiche sono di Luca Fantinutti, con la partecipazione di Valentina Barnaba, Cabiria Lizzi, Alessandro Stefanelli, Laura Ursella, Cristiana Vettor (non occorre prenotazione ma è utile arrivare in anticipo per la registrazione).



Claudia Contin Arlecchino

Attingendo dal suo repertorio di spettacoli e testi, in particolare dal suo libro "La Umana Commedia di Arlecchino", Claudia Contin inscenerà Dante recitato da Arlecchino, il folle della Commedia dell'arte. Incarnerà l'arcaica figura di Alichino, con puntuale riferimento a quella inventata nel XXI canto dell'Inferno della Divina Commedia: uno dei dieci diavoli buffi che si azzuffano e ne combinano di tutti i colori nella quinta bolgia del cerchio ottavo. Il tutto accompagnato da una scenografia video con filmati e iconografie riferite all'Inferno e musiche che dall'antico conducono al metal.

Lo spettacolo verrà anticipato dalla video-proiezione "20 anni di folle Maravee" di Renato Patat, con la collaborazione del Gruppo Fotografico Gemonese. —

LA GUIDA

Il racconto del Sentiero Italia nei passi di Sustersic e Perilli

TRIESTE

È uscito in libreria il dodicesimo volume della collana che racconta il **Sentiero Italia (Sentiero Italia Cai Arabba Muggia di Denis Perilli, Anna Sustersic, Idea montagna, pagg. 287, euro 25)** lo straordinario trekking a piedi lungo 7200 chilometri che attraversa il paese da Santa Teresa di Gallura a Muggia di regione in regione sui sentieri di Alpi, Appennini e luoghi poco urbanizzati ricchi di paesaggi e genti meravigliose. È dedicato a Veneto e Friuli Venezia Giulia e verrà presentato oggi al Caffè San Marco alle 18.30 e domani alle 17 al Rifugio Pelizzo sul Monte Matajur alla presenza degli autori, Denis Perilli per il Veneto e Anna Sustersic per il Friuli Venezia Giulia, con la partecipazione del vicepresidente del Cai nazionale Antonio Montani. La triestina Sustersic, divulgatrice scientifica, autrice di diversi libri su temi naturalistici, impegnata in progetti di levatura internazionale per il monitoraggio e lo studio della convivenza/impatto tra uomo e fauna, vive tra l'Italia e la Tanzania (dove lavora alla Pams Foundation Europa, di cui è anche presidente). Nell'estate 2020, ha camminato da sola per ventuno giorni dal Rifugio Calvi (Sappada) fino a Muggia calcando passo a passo quattrocento chilometri attraverso le ventotto tappe che compongono il filo del Sentiero Italia in regione al fine di preparare il libro, che è una ricca e articolata guida escursionistica inedita, perché inedito è il racconto integrale del Sentiero Italia.



Anna Sustersic

M.L.

LIRICA

Il Verdi riparte dalla Traviata Tasca: «Il futuro comincia adesso»

Stasera la prima dell'opera con Ruth Iniesta, Marco Ciaponi e Angelo Veccia Il direttore generale: «Ci hanno tagliato le gambe, ma stiamo riannodando i fili»

Patrizia Ferialdi

La prima più attesa è finalmente arrivata. Non soltanto l'apertura di una stagione, ma la ripartenza di un Teatro, dei suoi artisti e di tutte le sue maestranze. Stasera, alle 19.30, sarà "Traviata" a inaugurare il cartellone del Teatro Verdi, con il soprano spagnolo Ruth Iniesta nel ruolo di Violetta, affiancata da Marco Ciaponi (Alfredo) e Angelo Veccia (Germont). La regia è di Mariano Bauduin, sul podio Michelangelo Mazza. Serata di gala, attesa da tutti, artisti e pubblico, con grande emozione.

«È stato un anno oltremodo difficile - dice Antonio Tasca, direttore generale della Fondazione – durante il quale abbiamo cercato comunque di mantenere il contatto con il pubblico, attraverso la tv e le attività in streaming e, nello stesso tempo, di mantenere anche la qualità artistica del coro, dell'orchestra e delle maestranze tutte che hanno sofferto particolarmente. Ma è ovvio che ci è mancato tantissimo il rapporto diretto con il pubblico, il calore dell'applauso e, perché no, anche lo scartare inopportuno della caramella. Per non parlare poi del fatto che si è interrotta la nostra quotidianità dello studio, della preparazione, della prova insieme, dell'allenamento necessario alla buona riuscita dello spettacolo. Perciò ripartire ora con questa Traviata ci regala davvero una grandissima emozione».



Il soprano Ruth Iniesta al teatro Verdi e il direttore generale Antonio Tasca

Purtroppo molti impegni sono stati cancellati...

«Sfortunatamente la pandemia è intervenuta in un momento di immensa espansione per questa Fondazione. Dovevamo essere presenti con la Turandot per le Olimpiadi di Tokyo che poi sono state rimandate e avevamo in programma tournée internazionali fino al 2023. Purtroppo questa situazione sanitaria ci ha tagliato le gambe mentre correvamo, ma non ci siamo mai persi d'animo e ora stiamo cercando di riannodare i fili per ritrovare lo smalto che avevamo conquistato nel 2019».

In questo nuovo cartellone spiccano un titolo contemporaneo e uno mai eseguito prima...

«Io credo, e col sovrintendente e il direttore artistico ce lo diciamo ogni giorno, che la connotazione di questa Fondazione debba essere proprio quella di trovare il giusto equilibrio tra il repertorio e i grandi nomi, tra la scoperta di giovani talenti e la proposta di titoli desueti o addirittura delle prime mondiali. Questa impostazione sarà sicuramente un punto di attrazione espresso dalla città e da questo territorio, perché la collocazione geografica di Trieste non è proprio facilissima e scegliere di venire al Teatro Verdi significa scegliere un qualcosa di particolare».

A proposito di prime mondiali, c'è l'opera di Nicola Piovani...

«Sull'operazione Piovani – che è nata grazie a un'intervista del vostro giornale che io lessi – ci abbiamo lavorato due anni e, a gennaio, la sua nuova opera inaugurerà la prossima stagione ma, sicuramente anche per quella successiva, stiamo lavorando per nuove commissioni e per la rappresentazione di titoli dimenticati o, come nel caso del Mulino di Respighi, mai eseguiti. È anche un nostro punto d'orgoglio che la musica trovi vita per la prima volta in questo teatro che si era, mi permetto di dire, un po' appiattito sul repertorio più facile, senza nulla togliere alle Traviate e ai Rigoletti che tutti amiamo. Però una città culturale come Trieste ha bisogno di questo taglio e credo che, forse, pochi altri teatri possano fare come noi».

Allora il futuro comincia adesso...

«Le istituzioni ci sostengono e gli sponsor privati hanno avuto il merito di confermare, per quanto possibile, l'affetto nei confronti della Fondazione. Penso che la città di Trieste e la Regione non abbandoneranno mai il Verdi così come il Verdi non abbandonerà loro, perché la pandemia ci ha fatto capire che la cultura è un mestiere e non un passatempo. Siamo fiduciosi perché abbiamo presentato una stagione all'insegna dell'ottimismo che arriva a luglio 2022, navighiamo ancora a vista ma col binocolo guardiamo la meta che già si vede».

> Ci connota un mix tra grandi titoli riscoperte, giovani e prime mondiali»

RASSEGNA

Nei Suoni dei Luoghi, domenica si parte con Ottolini da Barbana

GEMONA

Presentato il calendario della prima parte del festival internazionale Nei Suoni dei Luoghi. Da qui a fine agosto ben 20 concerti in tutto il Friuli Venezia Giulia, sconfinando anche in Austria e Croazia. Confermata anche per la 23° edizione la guida artistica della violinista Valentina Danelon e del violinista serbo di fama internazionale Stefan Milenkovich. Si comincia domenica con il concerto "Sea Shell, canzoni per conchiglie", con Mauro Ottolini e il suo ensemble a Barbana alle 12.15. Il concerto inaugurale farà da prologo a un altro grande progetto dell'Associazione Progetto Musica, "Musica e storie lungo il Cammino Celeste", ciclo di concerti, incontri e presentazioni lungo la via di pellegrinaggio che collega Aquileia e il Monte Lussari, sulla cui cima si terrà l'appuntamento di chiusura con il concerto del Duo Hana dal titolo "Canzoni alla Luna", sabato 10 luglio. Il progetto vedrà la speciale partecipazione della conduttrice radio televisiva e musicologa Valentina Lo Surdo. Nella serata sempre di domenica riflettori sul Teatro Bon di Colugna, per il concerto conclusivo del progetto "Prospettive Sonore", residenze artistiche e uscite nella natura svolte nel mese di giugno da sei giovani compositori guidati da importanti docenti di fama internazionale.

Il 15 luglio l'Istituto per Ciechi Rittmeyer di Trieste ospiterà l'esibizione della pianista Maria Narodytska. Il 13 luglio sarà il violoncellista di fama internazionale Enrico Bronzi a suonare con la giovane pianista Sara Moro a Chiopris di Viscone. Il 12 agosto puntata a Cherso con il progetto "Let's dance" di Martina Jembrišak, fisarmonica, e Valentina Danelon al violino.

Fra gli eventi di punta quello di sabato 7 agosto con "I grandi concerti per violino", quando Stefan Milenkovich, accompagnato dalla Fvg Orchestra diretta da Paolo Paroni, salirà sul palco del Castello di Udine per proporre un programma di Bruch, Mendelssohn e Čajkovskij. Mercoledì 18 agosto saranno invece I Solisti Veneti, fra gli ensemble cameristici più popolari al mondo, sotto la direzione di Giuliano Carella, a emozionare il pubblico del Parco Europa Unita di Cervignano con "Le quattro stagioni" di Vivaldi. Nel nome della musica e della filosofia del compianto Franco Battiato il concerto "Alice canta Battiato" del 31 agosto al Castello a Udine, nel quale Carla Bissi, in arte Alice, omaggerà l'artista siciliano con autenticità ed eleganza. Il programma completo, le info sui biglietti e sulle prenotazioni su www.neisuonideiluoghi.it





Valentina Danelon e Stefan Milenkovich

APPUNTAMENTI

Alle 17.30
All'Aps Itis s'inaugura la mostra di Sambin

Oggi, alle 17.30, nell'atrio monumentale dell'Aps Itis, si terrà l'inaugurazione della mostra "La sonorità dell'immagine" di Michele Sambin. La mostra resterà aperta fino al 19 settembre.

Alle 18
"Il leone di Trieste" di Ezio Martone

Oggi, alle 18, nel dehors dell' Antico Caffè San Marco, Ezio Martone presenta il suo libro "Il lungo viaggio del leone di Trieste". Dialoga con lui Claudio Boniciolli. Per partecipare è obbligatoria la prenotazione solo al numero 040 2035357 o con messaggio sulla pagina facebook del Caffè San Marco.

Alle 19
"Mati drio el balon" all'ex Lavatoio

Oggi, alle 19. all'ex Lavatoio (via San Giacomo in Monte 9) si terrà lo spettacolo "Mati drio el balon" di Giuseppe Vergara nell'interpretazione degli attori di "Teatro incontro". Lo spettacolo fa parte della rassegna "Sotto il cielo di San Giacomo 2021". Ingresso a offerta libera.

Alle 20.30
Passaggio del martello al Lions Club Host

Oggi, alle 20.30, all'hotel Savoia, si terrà la serata conviviale dedicata al "Passaggio del martello" del Lions Club Trieste Host tra il presidente uscente Paolo Rolli e la presidente incoming Tiziana Pacifico. L'evento, su prenotazione, è aperto ai soci ed ai loro ospiti.

Oggi
Visita greco ortodossa per Crocevia di culture

Prosegue Trieste Crocevia di culture. Oggi, alle 16.30, si terrà la visita guidata gratuita (massimo 15 partecipanti) alla Chiesa Greco Ortodossa (Riva 3 novembre 7). Alle 20.30 in piazza Ponterosso ci sarà il concerto "Il Magazzino Commerciale". Agli intrattenimenti musicali si accede gratuitamente con prenotazione consigliata al 334 7264848.

Mostre
"Soggetti Interdetti" di Stefania Dei Rossi

Nella Sala Comunale d'Arte di Piazza dell'Unità d'Italia 4 a Trieste, è aperta la prima mostra personale di Stefania Dei Rossi dal titolo "Soggetti Interdetti". L'esposizione presenta una trentina di opere inedite dell'artista triestina. L'esposizione è visitabile sino al 27 giugno dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Mostre
Torbandena Projects con Arturo Nathan

La mostra "Arturo Nathan. Una retrospettiva" nelle sale di Torbandena Projects, via S. Nicolò 11 (terzo piano) è visitabile da mercoledì a venerdì dalle 16 alle 19.30. Sabato dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 19.30 .

Ultimo giorno
"Pictura Dantis" alla Biblioteca Crise

Ancora oggi sarà possibile visitare la mostra di Francesco Carbone "Pictura Dantis. Visioni dell'Inferno", curata da Walter Chiereghin (allestita al 2° piano) e "Curiosando fra segni e colore. Opere calcografiche e libri d'artista" di Laura Stor (allestita al 1° piano). Le esposizioni sono visitabili dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. Si potrà accedere su prenotazione telefonando allo 040-300725 o scrivendo a bs-scts.info@beniculturali.it.

Ultimo giorno
"Tra mare e vento" di Enrico Di Maria

Alla galleria Rettori Tribbio di piazza Vecchia 6, è aperta ancora oggi dalle 10 alle 12.30 la mostra "Trieste tra mare e vento" di Enrico Di Maria.

Domani
"La pietra fa il suo giro" con Casa Cave

L'associazione Casa Cave organizza per domani un nuovo appuntamento di "La pietra fa il suo giro". Partenza alle 17 dalla piazza del Municipio di Aurisina, con obbligo di prenotazione. Poi visita ai bacini marmiferi aperti in epoca romana.Per prenotare 333 4344188.

RASSEGNA

"Duino&Book" lancia il "Festival degli angeli" con Rilke e Dante

In programma 44 eventi a partire dal 1° luglio
Elegie in mostre e la Commedia in triestino

Ugo Salvini

Prenderà il via giovedì prossimo (1 luglio) il primo "Festival degli Angeli", manifestazione letteraria inserita nel contesto di "Duino&Book". L'evento, ispirato all'invocazione agli angeli delle "Elegie duinesi" di Rainer Maria Rilke e al Giudizio universale, troverà spazio all'interno di luoghi di rara bellezza come il Mitreo, la Casa rurale, San Giovanni in Tuba, la dolina di Borgo San Mauro e il castello di Duino, oltre naturalmente ad Aurisina, affrescata dalla presentazione del libro "Aurisina il Paese delle Cave".

Il Festival è rivolto all'indagine sull'esistenza e su ciò che si relaziona con il divino e proporrà quattro concorsi letterari, tra i quali spicca la prima edizione di quello dedicato a Rainer Maria Rilke. Sono 44 gli appuntamenti proposti complessivamente fino al 30 agosto, alcuni dei quali finalmente in presenza, comprendenti fra l'altro due mostre alla Casa rurale di Duino, dedicate alle "Elegie" di Rilke e alla Basilica di San Giovanni in Tuba, sei letture e spettacoli teatrali, per adulti e bambini, tra cui "Le fiabe del mare" a Castelreggio, promosse dal Lions Club Duino Aurisina, Unitre di Trieste e Associazione genitori Rilke. "La manifestazione, dedicata anche a Dante Alighieri, a 700 anni dalla morte, e allestita con il sostegno della Regione - ha detto Massimo Romita, presidente del gruppo 'Ermada Flavio Vidonis' - vede protagonista la nostra regione e in particolare Duino". E Dante sarà fra l'altro riletto anche in dialetto triestino, grazie all'opera di Nereo Zeper.



La presentazione del primo "Festival degli Angeli" dedicato alle figure di Rainer Maria Rilke e Dante Alighieri

Dopo aver ringraziato Christian Sinicco, vice presidente dell'associazione "Poiein" e Linda Simeone, responsabile della "Via delle foto", che hanno contribuito alla realizzazione del Festival, ne ha sottolineato "il respiro internazionale". Fra gli autori partecipanti ci sarà anche Veit Heinechen, intervistato nella splendida cornice del Castello di Duino. Per quanto riguarda le mostre, spicca quella fotografica di Linda Simeone su "Gli Angeli di Castel Sant'Angelo". Ma ci sarà spazio anche per le degustazioni di vini del Carso e degli Angeli dell'azienda Pipan Klarich, i concerti di musica sacra in Basilica e corali, le visite guidate al Mitreo, per lo sport, con la premiazione delle "Stelle alla Cultura e allo Sport".

La rassegna proporrà anche documentari e videointerviste come "L'Italia di Dante – l'Italia di oggi", a cura di Laura Marino, per la regia di Linda Simeone, e Viaggio letterario nei luoghi legati all'opera e alla vita di Dante, a cura di Giulio Ferroni. —

DOMANI ALLE 8.30

"Il castello a 360 gradi" e il sentiero Rilke assieme ai viticoltori

Riscoprire il sentiero Rilke, il castello di Duino e i ruderi dell'antico maniero distante poche centinaia di metri, trasferirsi poi fino alla baia di Sistiana via mare, a bordo di gommoni e imbarcazioni e, per chi ne avrà voglia, remando sui "Sup", per concludere la gita con una degustazione dei vini e dei prodotti tipici del Carso triestino. È questo l'obiettivo dell'associazione Grmada, organizzatrice, assieme al Comune di Duino Aurisina e ai viticoltori della zona, de "Il castello a 360 gradi", manifestazione in programma sabato «allestita – spiega Jasna Tuta – per proporre ai turisti, ma anche ai nostri concittadini, desiderosi di approfondire la conoscenza delle perle del nostro territorio, quanto di meglio esso può offrire. Abbiamo pensato infatti a un'escursione dedicata al gioiello del nostro Comune, il castello di Duino appunto a al mare e alla natura che lo circondano. Il momento più suggestivo sarà quello in cui potremo ammirare dal mare il castello, attraversando lo specchio d'acqua sul quale esso si affaccia». L'intero percorso vedrà la presenza di una guida. Il programma prevede, alle 8.30, il ritrovo all'Info Point di Sistiana, da dove si partirà per percorrere il sentiero Rilke fino al castello di Duino. Dopo la visita, si scenderà al porticciolo di Duino per salire sulle imbarcazioni messe a disposizione degli organizzatori e raggiungere la baia di Sistiana, ammirando il castello dalla prospettiva del mare. All'ora di pranzo ci sarà la degustazione dei vini locali e dei prodotti tipici. Informazioni sul sito del gruppo Grmada See You. —


Il castello di Duino

U.SA.

CINEMA

TRIESTE

ARISTON
www.aristoncinematrieste.org

La brava moglie 16.00, 18.30, 21.00
Con Juliette Binoche.
Alle 16.00 in v.o sottotitolata.

GIOTTO MULTISALA
www.triestecinema.it

Una donna promettente
16.30, 18.45, 21.00
con Carey Mulligan. Nomination 5 Oscar.

La felicità degli altri
16.15, 18.00, 19.50, 21.40
di D. Cohen con Vincent Cassel, Bérénice Bejo.

School of mafia
16.30, 18.15, 20.30

NAZIONALE MULTISALA
www.triestecinema.it

800 eroi 16.00, 18.30, 21.15
il kolossal campione di incassi mondiale

A quiet place II
16.00, 17.45, 19.30, 21.15
di J. Krasinski con Emily Blunt, Cillian Murphy.

Lassie torna a casa 16.30

Disney – Crudelia 18.30, 21.00

La vita che verrà 19.30, 21.15
di Phyllida Lloyd. Un film che va dritto al cuore.

Storm boy
Il ragazzo che sapeva volare
16.00, 17.45, 19.30, 21.15
con Jai Courtney, Finn Little, Geoffrey Rush.

Spirit il ribelle 16.15, 17.45

Spiral – L'eredità di Saw 21.15

Disney – Raya e l'ultimo drago
16.00, 17.50

Voyagers 19.40, 21.30
con Colin Farrell, Tye Sheridan, Lily R. Depp.

THE SPACE CINEMA
Centro comm.le Torri d'Europa - 1€ in meno su ogni biglietto se acquisti on line. Da sito o app. Tutti i giorni, per tutti i film.

A quiet place 2
16.30, 18.40, 19.30, 20.15, 21.15

Disney's – Raya e l'ultimo drago
17.10, 18.10
A solo 4,90€

Storm boy
Il ragazzo che sapeva volare 16.45

Spirit il ribelle 16.00

Una donna promettente 17.30, 20.45

School of mafia 21.00

Spiral – L'eredità di Saw 22.00

Disney's Crudelia 17.00, 20.30

The conjuring
Per ordine del diavolo 19.00, 21.45

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
www.kinemax.it info: 0481-712020

A quiet place II 18.00, 21.00

Spirit – Il ribelle 17.30, 19.15

The conjuring
Per ordine del diavolo 21.00

Storm boy 17.30, 19.20

Spiral – L'eredità di Saw 21.10
(v.m. 14)

La brava moglie 17.40, 20.40

Una donna promettente 17.45, 20.30

GORIZIA

KINEMAX
Informazioni tel. 0481-530263

Spirit – Il ribelle 17.30

La felicità degli altri 17.40, 20.10

Una donna promettente 17.45, 20.00

TEATRI

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL F. V. G.
www.ilrossetti.it tel. 040-3593511

POLITEAMA ROSSETTI - SALA ASSICURAZIONI GENERALI 20.30: **Locke**, turno B; 1h 15'.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE
www.teatromonfalcone.it

Oggi ore 20.15 **Orchestra di Padova e del Veneto, Sonig Tchakerian** violino, in programma musiche di Mozart.

Venerdì 2 luglio, ENRICO PIERANUNZI pianoforte, GABRIELE PIERANUNZI violino, GABRIELE MIRABASSI clarinetto, in **Play Gershwin**.

Sono in prevendita i biglietti di tutti gli appuntamenti riprogrammati presso: Biglietteria Teatro, ERT/Udine, prevendite Vivaticket e www.vivaticket.it.

GORIZIA

TEATRO GIUSEPPE VERDI

Oggi alle 20.30, **Il Mago di Oz.** Info biglietti: http://www1.comune.gorizia.it/teatro/. Vendita diretta biglietti: oggi 16-20 in biglietteria, via Garibaldi - Tel. 0481-383601.

Domani alle 20.30, **MarlenEdith.** Info biglietti: http://www1.comune.gorizia.it/teatro/. Vendita diretta biglietti: domani 16-20 in biglietteria, via Garibaldi - Tel. 0481-383601.

Domani
"Dante 453" approda nella Kleine Berlin

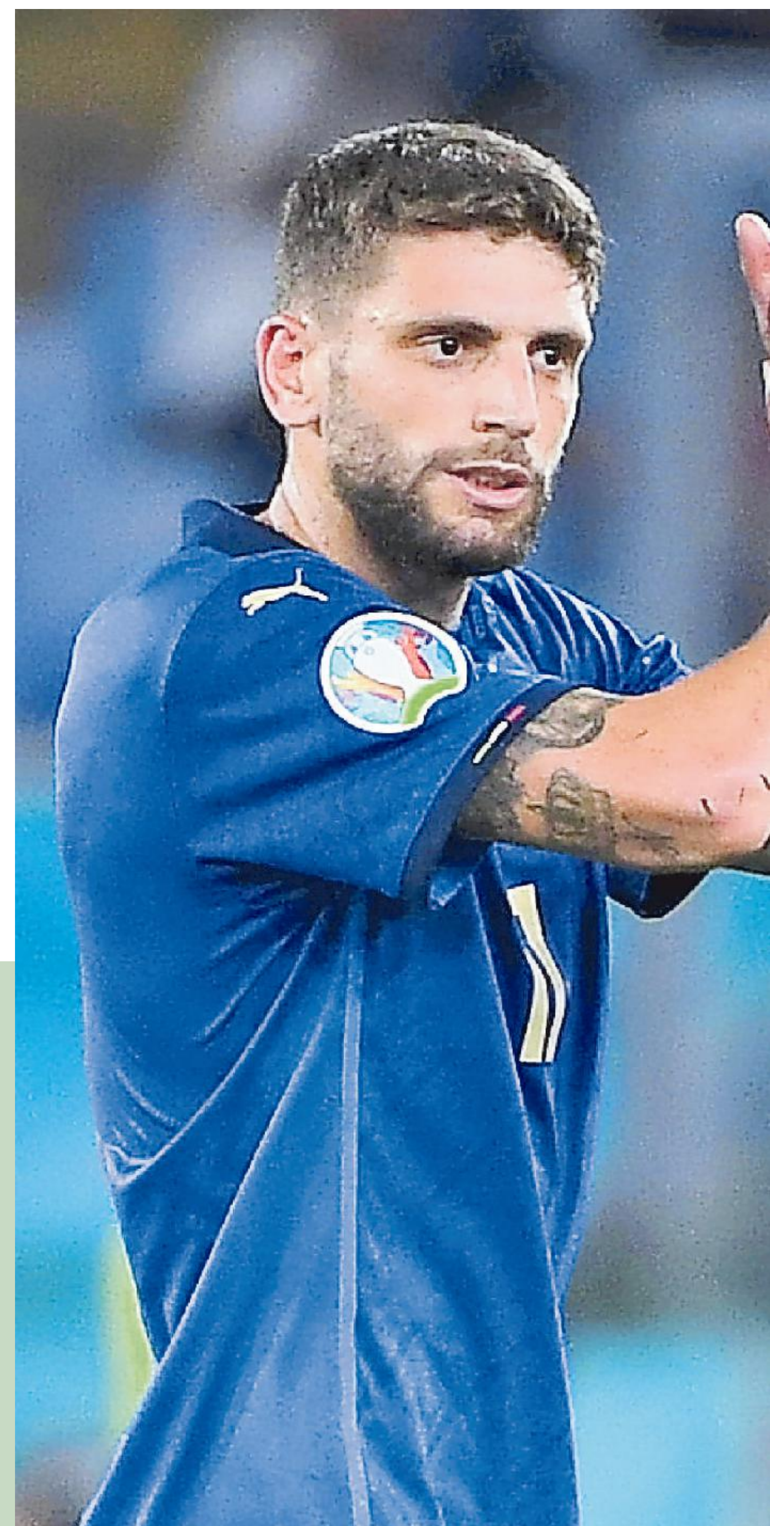
Tre appuntamenti del Festival Approdi 2021 per "Dante 453" ("l'amor che move il sole e l'altre stelle" , "ljubezen, ki premika sonce in druge zvezde"). Domani, alle 19, 20 e 21, si terranno tre spettacoli nella Kleine Berlin di via Fabio Severo (biglietto 7 euro fatto in loco). Si tratta di una performance itinerante liberamente tratta da La Divina Commedia di e con Silvia Viviani e Lorenzo Zuffi, musiche Klemen Bračko e costumi Tina Žen. Posti limitati, prenotazioni direttamente sulla pagina Facebook del Festival Approdi.



DOMANI SERA A LONDRA GLI OTTAVI DI FINALE CON L'AUSTRIA

UN ESAME DA GRANDI PER L'ITALIA

Mancini: «Ognuno in questa squadra può ritrovare un pezzo del proprio club»
Verratti: «L'incoscienza dei più giovani ci trasmette la giusta leggerezza»



Guglielmo Buccheri

Dentro o fuori: roba da perdere la testa. L'Italia rimarrà dentro al suo Europeo se, domani sera, supererà l'ostacolo Austria a Wembley, altrimenti tutti a casa. Dentro o fuori è una condizione che abbiamo affrontato già sei volte negli anni Duemila, ma, ora, è diverso perché all'inizio della fase ad eliminazione diretta si presenta un gruppo dove il test d'ingresso vale un esame di laurea.

Conte, Prandelli, Donadoni, Lippi, Trapattoni e Zoff: la nostra storia recente va riletta allontanandoci nel tempo. Conte, il 27 giugno di cinque anni fa, stadio Saint-Denis di Parigi, cominciò le gare da dentro o fuori ad Euro 2016 contro la Spagna negli ottavi di finale e andò bene: Buffon, Barzagli e De Rossi portavano in dote l'esperienza di un Mondiale vinto, Bonucci, Chiellini, De Sciglio ed Eder quella di un vissuto tra il bianconero, il rossonero e il nerazzurro. Juve, Milan e Inter.

Da Conte a Trapattoni Le scelte degli ex ct erano più tradizionali e meno coraggiose

I colori dominanti nell'Italia di Prandelli che, a Kiev, nei quarti di finale contro l'Inghilterra ad Euro 2012 (la fase ad eliminazione aveva un turno in meno) contava ben otto giocatori su undici appartenenti ai tre club più storici: Buffon, Abate, Barzagli, Bonucci, Pirlo, Marchisio, Montolivo e Cassano in un duello vinto ai calci di rigore.

Nei nostri anni Duemila c'è spazio anche per l'Italia di Donadoni: nei quarti di Euro 2008, a Vienna, contro la Spagna finì male ai rigori per una Nazionale che si presentò al delicato incrocio con ben sette reduci dalla notte di gloria di Berlino 2006: Buffon, Zambrotta, Grosso, De Rossi, Toni più Del Piero e Camoranesi sotto i riflettori in corso d'opera. Due anni prima, il cammino trionfale di Lippi in Germania partì dal dentro o fuori con l'Australia negli ottavi e a Kaiserslautern applaudimmo giocatori del peso di Cannavaro o Gattuso, Gilardino o Del Piero, Materazzi e Zambrotta. In Core, Mondiali 2002, gridammo allo scandalo per gli orrori dell'arbitro Moreno con Trapattoni furioso così come i vari Totti, Vieri e Del Piero, mentre il 24 giugno del 2000 Zoff brindò al successo con la Romania insieme ad un gruppo forte ed equilibrato dove spiccavano le personalità di Maldini, Nesta, Conte, Albertini o Inzaghi.

Come è cambiata l'Italia, verrebbe da dire alla vigilia della prima sfida senza appello dei ragazzi di Mancini. L'Italia è cambiata perché attacca e lo fa anche se in vantaggio e perché si difende con il pallone tra i piedi. Ma questa è una Nazionale diversa perché il colore è un arcobaleno e così, racconta il ct azzurro, «ognuno può ritrovare un pezzo del proprio club». A Wembley, contro l'Austria, solo Donnarumma, Bonucci e Barella saranno espressione di Milan, Juve ed Inter, con il portiere, di fatto, già del Paris Saint Germain. E, a Wembley, la partita potrebbe decidersi sulle corsie esterne: Di Lorenzo e Berardi a destra, Spinazzola ed Insigne a sinistra. Di Lorenzo, quattro anni fa giocava a Matera e l'anno prima era disoccupato, Berardi non ha mai vissuto una gara di coppa europea con i club, l'Europa più bella di Spinazzola è il ricordo degli ottavi di ritorno Juve-Atletico Madrid in Champions ed Insigne è chiamato alla magia più importante per ottenere una dimensione internazionale. «I nostri giovani non si rendono nemmeno conto del momento. Ci trasmettono leggerezza», così il senatore Verratti. —

3
Donnarumma, Barella e Bonucci: i tre possibili titolari di Milan, Inter e Juve

8
Gli interisti, juventini e milanisti in campo ad Euro 2012 nei quarti di finale

7
I campioni del mondo ad Euro 2008 nei quarti contro la Spagna

6
I giocatori dei tre club storici negli ottavi ad Euro 2016 contro gli spagnoli

NEL '97 IL SECONDO SUCCESSO IN INGHILTERRA SOTTO GLI OCCHI DI MANCINI E VIALLI

«Io metterei Chiesa». Quando il ct allenava in televisione

Uno accanto all'altro. A Wembley è già accaduto e non solo in campo. Roberto Mancini e Gianluca Vialli, domani sera, si divideranno spazi e compiti in panchina perché ct azzurro e capo delegazione della nostra Nazionale vivranno il duello con gli austriaci incrociando lo sguardo e condividendo riflessioni. Uno accanto all'altro. L'ultima volta è stata una novità, per i tempi quasi rivoluzionaria. La rivoluzione la guidò Cecchi Gori strappando alla Rai i diritti per trasmettere in diretta su Tmc la sfida tra le più grandi: Inghilterra-Italia in uno dei teatri più suggestivi del pallone mondiale e con in gioco punti verso il Mondiale di Francia '98. La sera, fredda, del 12 febbraio del '97 Mancini e Vialli si misero le cuffie perché c'era da commentare gli azzurri di Cesare Maldini. «Io metterei Chiesa, così un timido Mancio al microfono. Chiesa era Enrico, il papà di Federico che, domani, il nostro ct potrebbe mettere sulla destra per far venire il mal di testa ai ragazzi di Foda e che, con molta probabilità, non metterà perché Berardi è diventato, quasi, un intoccabile. «Quello è Fuser», la voce di Mancini a suggerire a Giacomo Bulgarelli il nome del giocatore che si scaldava con il cappello in testa. Mancini e Vialli, uno accanto all'altro a Wembley.



La squadra di telecronisti di Tmc a Wembley il 12 febbraio 1997

E dopo la triste, ma storica avventura con la Sampdoria fino alla finale, persa, a Londra con il Barcellona. Quel 12 febbraio '97 l'Italia vinse con Zola. «Un successo all'italiana», così il Mancio. Di quella Italia: oggi lui vince in modo diverso. —G.BUC.

6 DOMANDE

Totti: «Anno ok per arrivare in fondo all'Europeo»

Matteo De Santis / ROMA

Da Ambassador di Milano Cortina 2026, assieme a Bebe Vio, non vuole portare pene a Euro 2020. Francesco Totti, in tribuna all'Olimpico nelle prime 3 recite della compagnia di Mancini, lancia la Nazionale: «Non vorrei dire niente per scaramanzia, ma sta andando tutto per il verso giusto. È da tanto che non vinciamo un Europeo, ma penso che questo possa essere l'anno buono».

Dove può arrivare questa Nazionale?
«Può andare lontano. Sta dimostrando di avere un bel gioco e di saper far divertire i tifosi. Tutti i componenti del gruppo hanno passione e voglia di vincere»

Scorge analogie con il 2006?
«Spero che si possano vedere alla fine dell'Europeo».

Lukaku uomo copertina di Vogue Italia

Lukaku *(foto)* è stato scelto come uomo copertina del nuovo numero di luglio del magazine L'Uomo di Vogue Italia, in uscita martedì. L'attaccante ha posato di fronte all'obiettivo del celebre fotografo Mark Peckmezian. Nell'intervista ha parlato dei tifosi italiani: «Sanno esprimere un amore appassionato, che viene dal cuore».



Tifosi scambiano Budapest con Bucarest

Sei tifosi della Francia, che volevano andare a Budapest per il match tra i transalpini e l'Ungheria, nella trepidante attesa del match hanno dimenticato le nozioni geografiche e preso i biglietti aerei per Bucarest, ritrovandosi così in Romania.

Lory del Santo e il flirt con Mancini

«Avevo due possibilità, potevo restare a dormire con Mancini o con Vialli - ha detto la showgirl Lory Del Santo a "I Lunatici" su Rai Radio2 -. Ero capitata per caso a quella cena, entrambi erano interessati a me. Scelsi Mancini, mi sembrava più dolce».



Domenico Berardi, 26 anni, 13 presenze in Nazionale, 5 gol segnati

Contro il Galles il gesto di 5 giocatori su 11: la scelta di domani presa anche dall'Austria

Nessuna richiesta all'Uefa L'Italia non si inginocchia

IL CASO

Paolo Brusorio

Il caso non è chiuso, anzi, ma quanto meno non assisteremo più al maldestro siparietto visto contro il Galles. Cinque azzurri inginocchiati davanti agli avversari, compatti nel gesto antidiscriminazioni, e gli altri sei rigorosamente in piedi prima del fischio di inizio.

Non una bella immagine. Non una divisione tra buoni e cattivi, tra giustizia e ingiustizia, è che poi è difficile non sfruculiare sul perché e il percome di una protesta a metà. Serviva una linea comune e la Figc per bocca del suo presidente Gravina è stata molto esplicita e anche un po' ponziopilatesca: «Noi non imponiamo nulla, lasceremo liberi i nostri ragazzi». Imporsi, in questa situazione, avrebbe significato comunicare all'Uefa di voler aderire al protocollo previsto in simili circostanze. Deve saperlo l'arbitro che in questi casi fa un primo fischio e poi un secondo (come nel minuto di silenzio), per dare il via alla partita, devono saperlo gli avversari. Come l'Italia, per esempio, che era a conoscenza di che cosa avrebbe fatto il Galles.

Bene, o male, ma insomma sono punti vista: per l'ottavo di finale di domani a Wembley contro l'Austria, la Federcalcio non ha fatto alcuna richiesta. Così come l'Austria. Tutti in piedi, dunque? Possibile, probabile, ma l'ultima parola spetterà ai giocatori. Primi, loro, a voler scansare l'immagine di una squadra divisa su un argomento così delicato e, soprattutto, facilmente strumentalizzabile.

Non si inginocchieranno, e neanche gli avversari lo faranno. Il che non significa che non ne abbiano parlato, che non sentano il problema; ma non aver comunicato al presidente federale la necessità di avvertire l'Uefa è significativo della volontà di squadra. Poi, non essendoci alcun diktat federale e neanche di spogliatoio, ogni azzurro potrà decidere di testa propria: sono i contorcimenti del calcio che, almeno in Italia, non trovano mai una linea retta.

Sbarchiamo a Wembley dove la Nazionale inglese ha preso qualche fischio e anche applausi per essersi inginocchiati, e l'atmosfera non è delle più accoglienti. «Spiacenti, ma dovete allenarvi a casa vostra», si sono sentiti dire Roberto Mancini e Franco Foda, ct di Italia e Austria. Così, prima uscita extraterritoriale degli Azzurri dopo la cavalcata romana, e primo intoppo: non che l'allenamento della vigilia sul prato di gara sia mai stato decisivo, però la decisione che penalizza le due squadre è spocchiosamente inglese. Il sacro prato rischia di stressarsi troppo e martedì lì sopra si gioca Inghilterra-Germania, la madre di tutte le partite per chi ha le chiavi di Wembley.

In quello che fu l'Empire Stadium e ora è definito da un arco, che per qualcuno sarà di trionfo il prossimo 11 luglio, l'Austria neanche ci voleva giocare: «Assurdo andarci e farlo senza i nostri tifosi obbligati a stare a casa per la paura del virus», è stato il grido di allarme di Foda, un po' fuori tempo massimo, ma che fa passare Wembley per lo stadio della discordia.

Qui ogni giorno c'è una novità: dopo l'apertura ai sessantamila spettatori per la finale, arriva la decisione che, di questi, duemila potranno essere stranieri. Azione: il fronte Draghi-Merkel vuole levare le finali a Londra. Reazione: più pubblico e pure uno spicchio di non inglesi. L'Uefa non ha avuto dubbi, e nel caso, se li è pure tenuti; difficile dare una spallata a Boris Johnson, uno dei principali artefici, per esempio, del no alla Super Lega.

Ora arriva l'Italia per un blitz, una toccata e fuga che si spera porti in direzione Monaco, casa dell'eventuale quarto di finale. Ma è meglio non vendere la pelle dell'orso in anticipo, nello sport non è mai stato un grande affare. Ci arbitrerà Anthony Tailor, un inglese a Wembley. Alt. Fermate i cattivi pensieri, non c'è una regia occulta.

A scegliere i fischietti è Roberto Rosetti, un italiano. Quindi stop alle congetture. Insomma, non è una vigilia semplice, se mai il giorno che precede una sfida da dentro e fuori può essere normale. Oggi si parlerà di formazione e di tattica, ma una volta bastava la parola: Wembley, e si fermava il tempo. C'è un mondo attorno al pallone, fare finta di niente non si può più. Poi si può parlare anche dell'arbitro. —



Italia-Galles di domenica scorsa: prima del fischio di inizio 5 azzurri si inginocchiano, gli altri no

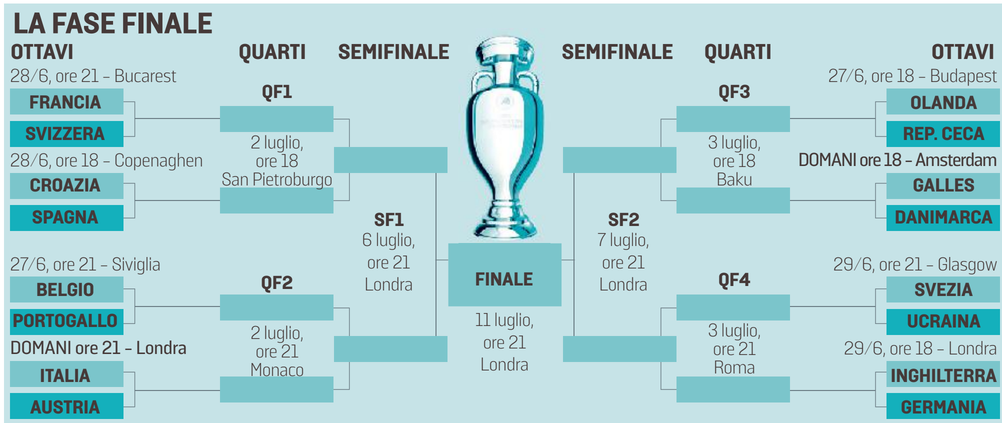


GABRIELE GRAVINA
PRESIDENTE
DELLA FEDERCALCIO

Inginocchiarsi? La Federazione non impone nulla a nessuno Lasceremo liberi i nostri ragazzi



Ha un consiglio da dare a Mancini e agli azzurri?
«Non sono un allenatore e non sarebbe giusto dare suggerimenti al ct: Mancini sta facendo bene. Ai ragazzi, invece, dico di continuare così».
C'è un avversario più pericoloso degli altri?
«Dagli ottavi può succedere di tutto. Ho visto tante grandi squadre, tutte battibili. La Francia mi sembra la candidata più accreditata, anche se ha faticato contro il Portogallo».
E la Roma con Mourinho?
«Abbiamo preso il tecnico più forte del mondo, sarebbe stato bello essere allenato da lui».
Si aspetta una chiamata?
«Ho il telefono spento. Non ho parlato con nessuno della società e non ci sarà nessun ruolo per me». —



L'EUROPEO DEI DIRITTI

Wijnaldum «Pronto a uscire se in Ungheria arrivano offese»

ROMA

È l'Europeo dei diritti, e della lotta a ogni forma di discriminazione e intolleranza. E di fronte alle manifestazioni dei giocatori, le tifoserie di mezza Europa si dividono, esattamente come la politica. «Se a Budapest ci saranno offese, lascio il campo», promette Wynaldum, centrocampista e capitano dell'Olanda.

Ieri nella partita contro la Germania, preceduta dalle polemiche per il "no" dell'Uefa all'Allianz Arena colorato di arcobaleno, i tifosi ungheresi hanno prima fatto il dito medio all'inno tedesco, poi intonati cori contro la Germania «omosessuale»: la Uefa per ora non ha aperto fascicoli, ma sulla federcalcio ungherese già pesa l'inchiesta per gli ululati razzisti dei tifosi di Budapest a Mbappè e agli altri "coloured" della Francia. Ma chi crede in certe idee non si ferma, e il capitano dell'Olanda Georgino Wijnaldum, che a Budapest giocherà domenica contro la Repubblica Ceca, fa sapere che farà come il suo collega tedesco Manuel Neuer, che scende in campo con la fascia arcobaleno al braccio.

Lui ne metterà una con la scritta "One Love", in appoggio alla causa della comunità Lgbt. Wijnaldum ha rivelato di averne parlato con i compagni, tutti solidali con lui. «Utilizzerò quella fascia – ha spiegato il centrocampista che da luglio giocherà nel Psg – perché noi della nazionale olandese vogliamo sottolineare che difendiamo ogni tipo di inclusione e siamo assolutamente contro qualsiasi forma di discriminazione ed esclusione. Con questo mio gesto, condiviso dai compagni, vogliamo solidarizzare con tutti coloro che si sentono discriminati in ogni parte del mondo».

Al capitano dell'Olanda sta molto a cuore il tema del razzismo, e non gli è sfuggito quanto è accaduto, nella Puskas Arena, in occasione di Ungheria-Francia. «Penso che l'Uefa debba proteggerci e, nel caso, intervenire magari fermando la partita – le parole di Wijnaldum –. Questa responsabilità non deve competere ai giocatori. Comunque non scarto la possibilità di andarmene dal campo se domenica succederà qualcosa. Ovviamente, spero che non sia necessario». —



EURO2020

Il 30% delle 86 reti di questo Europeo arriva da chi gioca in Italia: bomber CR7 ora sfida Lukaku

Ronaldo segna e trascina La Serie A sbanca con i gol

L'ANALISI

Gianluca Oddenino

Riscritta la storia per l'ennesima volta e incassati anche i complimenti di O Rei Pelé («Congratulazioni per aver stabilito un altro record: sto facendo il tifo per te»), Cristiano Ronaldo rilancia a modo suo. Dopo essere diventato il miglior marcatore di sempre agli Europei (14 gol) ed aver eguagliato il primato mondiale di giocatore con più reti in nazionale (109 come l'iraniano Ali Daei), il fuoriclasse juventino ora vuole prendersi tutto con il suo Portogallo.

Non solo il bis del titolo, anche se il tabellone è ostico a partire dall'inedita sfida con il Belgio agli ottavi (chi passa troverà la vincente di Italia-Austria), ma anche lo scettro di bomber europeo che nelle precedenti quattro edizioni gli è sempre sfuggito. Finora ha segnato 5 reti e proprio contro Romelu Lukaku, che lo tallona con 3 gol nelle 3 partite del Belgio, darà vita a un duello nel duello nella sfida di domenica a Siviglia. Sarà il deja-vu dell'ultima Serie A, dove Ronaldo ha conquistato il titolo di capocannoniere proprio davanti all'interista (29 centri contro 24), ma anche la conferma di come il nostro campionato sia diventato l'incredibile fabbrica del gol. Oltre a CR7 capocannoniere, infatti, pesa anche il 30% delle reti complessive che sono state realizzate da calciatori che giocano in Italia.

Fa un certo effetto vedere come ai primi 5 posti dei club che hanno maggiormente contribuito a questa speciale classifica di Euro 2020 ci sono la Juve (7 gol), l'Inter (6) e l'Atalanta (4) con Manchester City e Lipsia fermi a 5. Dal campionato più tattico del mondo a quello più prolifico d'Europa, il passo non è stato breve e può anche sorprendere considerando abitudini, valori e valutazioni. Eppure è tutto vero: la Serie A ha già griffato 25 delle 86 reti dei gironi appena conclusi (esclusi gli 8 autogol, dove per altro domina sempre il nostro campionato con 3 centri: Demiral, Szczesny e Kucka), mentre la Bundesliga è a quota 22 e la Premier è al terzo posto con 17. L'effetto Ronaldo è evidente, e i bianconeri conquistano il primo posto grazie alle reti di Morata e Ramsey, ma anche l'Inter può sorridere con Lukaku, Perisic e Skriniar, mentre l'Atalanta si conferma una sorpresa sotto tutti i punti di vista con ben 4 giocatori a segno: l'azzurro Pessina, il russo Miranchuk, il tedesco Gosens e il danese Maehle.

Ora viene il bello e Ronaldo si mette in prima fila. Ha segnato per la prima volta a Germania e Francia, lanciando anche un esplicito messaggio di forza e non solo perché gli ultimi 48 nel Portogallo (dopo la finale del 2016) sono arrivati da Over30 in appena 45 partite. Il suo futuro è ancora tutto da scrivere, e la Juve aspetta di capire le sue mosse, ma a 36 anni ha dimostrato di essere ancora decisivo e affamato. Evidentemente ha preparato con cura questo torneo, a maggior ragione dopo aver visto sfumare scudetto e Champions a marzo, e non vuole fermarsi proprio adesso. «Oggi è meglio di ieri e domani sarà meglio di oggi», ha filosofeggiato via social. La caccia è aperta. —


Cristiano Ronaldo, 36 anni, ha eguagliato il record di gol segnati in nazionale: 109 come l'iraniano Ali Daei

EURO 2020, LA CLASSIFICA DEI GOL PER CLUB

Club	Gol	Giocatore	Gol
JUVENTUS	7 GOL	Cristiano Ronaldo, Portogallo	5 gol
		Alvaro Morata, Spagna	1 gol
		Aaron Ramsey, Galles	1 gol
INTER	6 GOL	Romelu Lukaku, Belgio	3 gol
		Ivan Perisic, Croazia	2 gol
		Milan Skriniar, Slovacchia	1 gol
MANCHESTER C.	5 GOL	Raheem Sterling, Inghilterra	2 gol
		Kevin De Bruyne, Belgio	1 gol
		Aymeric Laporte, Spagna	1 gol
		Ferran Torres, Spagna	1 gol
LIPSIA	5 GOL	Emil Forsberg, Svezia	3 gol
		Yussuf Poulsen, Danimarca	2 gol
ATALANTA	4 GOL	Aleksey Miranchuk, Russia	1 gol
		Robin Gosens, Germania	1 gol
		Matteo Pessina, Italia	1 gol
		Joakim Maehle, Danimarca	1 gol

NB A quota 4 gol anche Bayern Monaco e Psg

L'EGO - HUB

DECISIONE DELL'UEFA

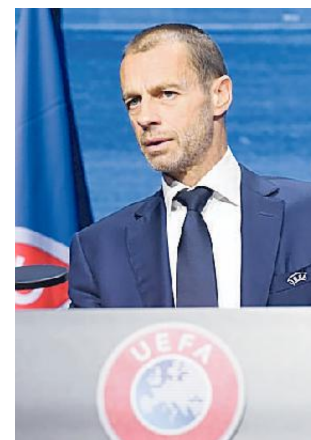
Coppe europee, stop ai gol in trasferta che valgono doppio

ROMA

Niente più calcoli, strategie d'attacco, difese strenue, dalla prossima stagione (2021/22) non sarà più valida dei gol in trasferta in tutte le competizioni per club della Uefa. La regola, secondo cui dal 1965 valgono doppio le reti segnate fuori casa quando due squadre hanno segnato lo stesso numero di volte fra andata e ritorno, è stata abolita dal Comitato esecutivo della Uefa, seguendo la raccomandazione del Comitato per le competizioni e di quello per il calcio femminile. «Non è più opportuno che un gol in trasferta pesi più di uno segnato in casa – commenta il presidente della Uefa, Aleksander Ceferin –. La regola dissuadeva le squadre di casa, soprattutto all'andata, dall'attaccare».

«La regola dei gol in trasferta è stata parte intrinseca delle competizioni Uefa sin da quando è stata introdotta nel 1965 (ma nel 1970, ai tempi di Roma-Gornik semifinale di Coppa delle Coppe, la regola non era valida, visto che la Roma pareggiò 2-2, con gol di Scaratti al 119', fuori casa dopo l'1-1 dell'andata e dovette giocare una gara di spareggio che venne decisa dalla monetina dopo l'ennesimo pari). La questione della sua abolizione è stata dibattuta in vari incontri Uefa negli ultimi anni. Anche se non c'era unanimità di vedute, molti allenatori, tifosi e altri protagonisti del calcio hanno messo in discussione la sua equità e hanno espresso la preferenza di abolire la regola», ha aggiunto il n°1 dell'Uefa in una nota.

«L'impatto della regola ora va contro il suo scopo originale perché, di fatto, dissuade le squadre di casa, specialmente nell'andata, dall'attaccare, nel timore di concedere un gol che darebbe agli avversari un vantaggio cruciale» ha aggiunto.


Ceferin, presidente dell'Uefa

Secondo il presidente Uefa «è corretto dire che il vantaggio di casa al giorno d'oggi non è più così significativo come era una volta. Prendendo in considerazione la coerenza in Europa in termini di stili di gioco, e molti fattori diversi che hanno ridotto il vantaggio di casa, il Comitato esecutivo ha preso la decisione corretta decidendo che non è più appropriata la visione secondo cui un gol in trasferta pesi più di uno segnato in casa».

Ora, in caso di parità di gol nelle due partite in un turno di qualificazione, saranno decisivi i tempi supplementari ed eventualmente i rigori. Con la cancellazione della norma, i gol in trasferta negli scontri diretti vengono inoltre rimossi dai criteri usati per determinare la classifica quando due o più squadre sono a pari punti nella fase a gironi. Non verranno però rimossi dai criteri addizionali applicati a tutti i match del girone se le squadre rimangono a pari, così da mantenere il più alto numero di criteri sportivi. —

FORMULA 1

Porte aperte in Austria, Hamilton critico

ROMA

Il fine settimana che porta al gran premio di Stiria, primo dei due appuntamenti austriaci della formula uno si apre con la notizia che il 18 luglio il gran premio di Gran Bretagna sarà aperto al pubblico e a Silverstone potranno assistere 140 mila persone. Una notizia «fantastica» è stato il commento del presidente della F1, Stefano Domenicali, la dimostrazione «al mondo intero come il Paese si è ripreso dopo la lotta contro la pandemia», ha sottolineato l'amministratore delegato di Silverstone, Stuart Pringle. A frenare gli entusiasmi è Lewis Hamilton. Il pilota della Mercedes definisce «prematura» la decisione soprattutto perché i contagi nel Regno Unito «stanno salendo in modo massiccio». Nella conferenza stampa del GP Stiria il britannico della Mercedes da un lato si è detto «entusiasta di vedere le persone e in primo luogo di rivedere il pubblico britannico, perché è il miglior pubblico di tutto l'anno», dall'altro ha mostrato preoccupazione per la situazione pandemica nel suo paese. «So che i casi stanno salendo in modo massiccio nel Regno Unito – ha detto Hamilton – quindi da quel lato mi preoccupo per le persone. Ho acceso il notiziario questa mattina (ieri, *ndr*), l'ho seguito negli ultimi giorni e so che i tassi di infezione nel Regno Unito sono aumentati poiché le persone si stanno un po' rilassando e non tutti sono vaccinati. Forse è un po' prematuro». —



Lewis Hamilton

MOTOGP

Rossi parla del suo futuro «Difficile che io continui»

ROMA

«Cosa farò nel futuro? Non ho ancora deciso, ci penserò meglio nella pausa estiva, devo parlarne con Yamaha, con la squadra. Vogliamo migliorare i nostri risultati, l'inizio della stagione non è stato fin qui strepitoso, sarà difficile che io continui a gareggiare anche nel 2022. Mi spingono sempre in tanti a guidare una Ducati nel 2022, ma sarà difficile che avvenga»: lo ha detto Valentino Rossi nella conferenza stampa che apre il fine settimana del gran premio di Olanda. «Siamo orgogliosi del progetto Ducati VR46 – dice riferendosi all'accordo per cui dal 2022 la VR46 sarà team satellite della casa di Borgo Panigale in moto Gp – abbiamo tante persone di valore che lavorano al progetto, siamo felicissimi. Siamo contenti di usare una moto italiana con piloti italiani, sarà divertente». —

Calcio serie C

MERCATO, TRIESTINA AL LAVORO PER COPRIRSI BENE LE SPALLE

Valzer dei portieri, spuntano Pissardo e Crespi

L'Unione cerca una valida alternativa a Offredi, un estremo difensore capace di competere con l'attuale titolare

Antonello Rodio / TRIESTE

Tra le tante scelte che dovrà fare la Triestina quest'estate, una molto delicata riguarda il portiere da affiancare a Offredi. Il vice di quest'anno, Valentini, è infatti in scadenza e non verrà rinnovato (piace a Vis Pesaro e Lecco). Non si tratta solamente della scelta di un nome, ma della filosofia che la società alabardata vorrà seguire. Lo scorso anno, come si ricorderà, era stata fatta una scelta importante, quella di Raffaele Ioime, portiere titolare del Potenza e chiamato se non per giocare titolare, quantomeno per giocarsi il posto alla pari con Offredi. C'era, alla base della decisione, la volontà di prendere un portiere più abile con i piedi, nel tentativo di aiutare la squadra nella costruzione nel gioco dal basso. Offredi infatti, bravo e a tratti fenomenale fra i pali, è meno convincente nelle uscite e un po' a disagio quando si tratta di giocare con i piedi. Ecco perché non si tratta di una scelta banale, anzi è una questione che coinvolge anche il modo di giocare della squadra.

E la persistente incertezza su questo fronte, con Pillon mister sotto contratto e in pectore, ma senza la conferma certificata di Milanese, non aiuta in questo senso. Fatto sta che purtroppo la soluzione Ioime è naufragata, e non certo per motivi tecnici. Una scelta davvero sfortunata visto che fin dalle prime visite mediche della scorsa estate al portiere ex Potenza è stato riscontrato un problema che, pur con terapie e controlli durati tutto l'anno, non gli consente di avere l'idoneità fisica per giocare. E infatti per tutto l'anno Offredi ha fatto l'indiscusso titolare, anche con un buon rendimento al netto di alcune papere dalle quali nessun portiere è esente, nemmeno in serie A. Il vice Valentini l'ha sostituito nelle due occasioni in cui era infortunato, mentre a completare il reparto erano i baby Rossi e De Luca.

A questo punto per la prossima stagione le opzioni sono due: scegliere un portiere che possa mettersi in competizione con Offredi e fargli da ulteriore stimolo, oppure puntare su un vice designato, che sia ovviamente affidabile e che potrebbe essere un numero uno navigato ma anche un giovane in rampa di lancio. I primi rumors di mercato aiutano

La sfortunata parentesi di Ioime prelevato dal Potenza e bloccato da problemi di salute

a capire quale possa essere la soluzione che si va cercando. Si è parlato di un interesse della Triestina per Marco Pissardo, scuola Inter, appena 23 anni ma già tanta esperienza in serie C: ultima stagione al Lecco con 26 presenze, in precedenza altri 59 gettoni tra Arezzo e Monopoli. Poi ci sono state altre voci di un interesse per il friulano Gian Marco Crespi, che proprio in questi giorni compirà 20 anni, quest'anno in panchina al Crotone in serie A, dove ha debuttato nell'ultima giornata contro la Fiorentina rimanendo imbattuto. Su di lui però non c'è solo la Triestina, ma anche Cesena, Carrarese, Pro Vercelli. L'identikit sul taccuino alabardato, insomma, sembra quello di un portiere giovane, ma già pronto all'occorrenza per giocare e fare il titolare, o quantomeno contendersi il posto con Offredi.

VICTORY. La notizia era già nota da alcuni giorni, ieri è arrivato il crisma dell'ufficialità: l'A.S.D. Triestina Victory riparte da una nuova guida tecnica e ha affidato l'incarico a Mario Campaner, reduce da un brillante biennio al Chiarbola Ponziana con il quale ha conquistato la promozione in Eccellenza. —





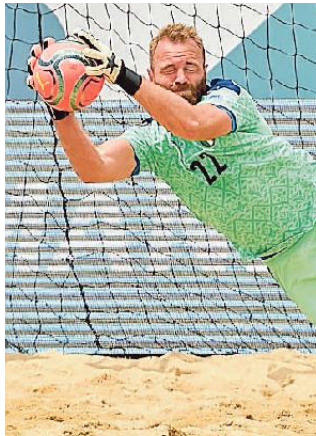
IL VICE

Valentini lasciato libero

Nella foto a sinistra Daniel Offredi durante un complicato rinvio con la maglia alabardata. Dovrebbe restare ma la società cerca un giovane di valore da potergli affiancare dopo la sfortunata parentesi con Ioime; Valentini nella foto accanto.

IL TRIESTINO È UN CAMPIONE DI BEACH SOCCER

Del Mestre fenomeno sulla sabbia In corsa con l'Italia per i mondiali



Un intervento di Del Mestre

TRIESTE

Trentotto anni da compiere, ben portati da una carriera che prosegue arricchita da innumerevoli viaggi, a Lucca nel 2002 da terzo portiere della Triestina dei miracoli, punto fermo della nazionale di beach soccer. Simone Del Mestre, monfalconese ma triestino d'adozione, ha sempre contemperato con successo il percorso calcistico tradizionale di portiere a 11 con quello spesso esaltante del calcio sulla sabbia, sport capace di portare l'Italia, in tempi recenti, a un secondo posto ai Mondiali '19 ad Asunción e alla vittoria del titolo europeo nel '18, anno in cui Simone vinse il titolo di miglior portiere della competizione. In questi giorni, gli azzurri competono per un traguardo di prestigio. A Nazarè, in Portogallo, Del Mestre e soci si stanno giocando le qualificazioni al mondiale, in programma in Russia dal 19 al 29 agosto. Finora, un cammino netto con vittorie su Romania (4-2), Danimarca (12-0) e Germania (3-1), domani i quarti in cui gli azzurri sfideranno la Spagna. Vincere significherebbe qualificarsi.

«E' una partita da dentro o fuori», commenta l'azzurro. «Sarà difficilissima ma arriviamo carichi, finora abbiamo sempre vinto anche senza fare grandissime prestazioni, un ottimo segnale. Va detto che abbiamo ripreso tardi rispetto ad altre nazionali. Da aprile stacco la spina sull'erba e penso solo alla sabbia, in 15 anni il beach soccer mi ha dato grandissime soddisfazioni. La Nazionale è un impegno grosso. Sono felice di come sta andando il mio torneo, per noi portieri sono cambiate le regole per l'ennesima volta, una su tutte, possiamo tenere il pallone 4 secondi, il gioco è cambiato».

GUIDO ROBERTI

IN VISTA DEL CAMPIONATO DI SERIE A1

Colpo della Pallanuoto Trieste L'universale croato Vrlic preso dal Mladost Zagabria

TRIESTE

La Pallanuoto Trieste mette a segno il primo colpo di mercato in vista della serie A1 maschile 2021/2022. Si tratta dell'universale croato Mislav Vrlic, nativo di Fiume, classe 1996, 199 centrimetri di altezza per 110 chili. Il forte giocatore ha sottoscritto un contratto annuale.

Cresciuto nel settore giovanile del Primorje, lo scorso anno è approdato alla Mladost di Zagabria, squadra con la quale ha appena vinto lo scudetto (battendo nella serie finale il favoritissimo Jug Dubrovnik) e la Coppa di Croazia. Ha giocato in Champions League e in Euro Cup, nelle competizioni europee ha realizzato 11 reti in 15 presenze complessive.

«Trovare l'accordo con la Pallanuoto Trieste è stato facile - spiega il venticinquenne croato che dimostra grande entusiasmo per la nuova sistemazione - perchè giocare in Italia significa fare un passo avanti nella mia carriera. Ho sentito parlare benissimo del club e dei miei nuovi compagni di squadra. Ovviamente conosco Buljubasic, che mi ha convinto a venire qui a Trieste e sono davvero contento. Non vedo l'ora di iniziare a scendere in vasca, posso garantire che darò il massimo».

«Stiamo parlando di un ragazzo molto interessante», spiega il direttore sportivo Andrea Brazzatti . «Lo abbiamo visto spesso all'opera quando militava nel Primorje, bravo in qualsiasi posizione e disciplinato dal punto di vista tattico».

«Si tratta di un'atleta completo - chiosa l'allenatore Daniele Bettini - che sa difendere, buttarsi a boa e preciso al tiro. Un jolly da utilizzare in tutte le zone del campo, si renderà molto utile per la nostra squadra». —



Il fiumano Mislav Vrlic

AL CAMP "CAMPIONISSIMI"

Carnevale e Brunner gli ospiti in viale Sanzio

TRIESTE

Un ex compagno di squadra di Maradona ed un portiere triestino che ha conosciuto la serie A. Andrea Carnevale e Alex Brunner sono gli ospiti di Campionissimi, il camp calcistico organizzato ideato da Matteo Medani e organizzato da Alpe Adria PromoTurismo sul terreno di Viale Sanzio. I due ex giocatori incontreranno i giovani di Campionissimi nella mattinata di martedì 29 giugno. Andrea Carnevale, attualmente al servizio dell'Udinese in veste di osservatore, rievoca le atmosfere del calcio a cavallo tra gli anni '80 e '90 e le "notti magiche" dei mondiali dell'estate del '90 in qualità di attaccante della Nazionale allenata da Azeglio Vicini giunta al terzo posto. L'altro ospite del 29 giugno è un ex calciatore triestino, Alex Brunner.

BASKET SERIE A

L'Allianz non ha trovato spazio Sfumato il sogno europeo

Confermata la presenza di Brindisi e Sassari, Treviso dovrà fare le qualificazioni
Il club biancorosso si consola sul mercato assicurandosi un lungo, cambio di Delia

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Sfuma il sogno europeo per l'Allianz che dice addio al progetto Basketball Champions League. La conferma arriverà oggi dal board della Fiba, le indiscrezioni raccolte confermano la presenza di Brindisi e Sassari direttamente nei gironi e di una De' Longhi Treviso che passerà dal Qualifying rounds in programma il 12 e il 16 settembre. Nessuno spazio per ulteriori posti, nessuna wild card per le formazioni italiane (in attesa di notizie c'erano anche Brescia e Fortitudo Bologna). Trieste, dunque, saluta almeno per questa stagione l'idea di giocare una coppa e conferma la decisione di non prendere in considerazione la Europe Cup, la seconda manifestazione organizzata dalla Fiba.

LA SQUADRA Sul fronte mercato, dopo la conferma di Delia, in attesa di quella di Grazulis e della presentazione di Alessandro Lever che dovrebbe arrivare in città nei primi giorni della prossima settimana, l'Allianz sta completando il suo pacchetto lunghi ed è vicina a firmare il tassello mancante. Oggi potrebbe essere annunciato il cambio di Delia, un lungo giovane in grado di coprire sia il ruolo di ala forte che quello di centro. Giocatore fisicamente importante, con esperienza in Europa, in grado di mixare bene le sue caratteristiche con quelle dei colleghi di reparto. La firma dell'ultimo lungo consentirà all'Allianz di concentrarsi sul reparto esterni. Doppio obiettivo, in questo momento, con coach Franco Ciani che sta guardando sia il play-maker americano a cui affidare le chiavi della squadra sia il ruolo di ala piccola nel tentativo di individuare il giocatore (o i giocatori) italiani in grado di prendere il posto lasciato libero da Davide Alviti.



Il numero uno della socierà biancorossa Mario Ghiacci

> Forse già oggi l'ufficializzazione, dovrebbe mancare solo la firma

LE ALTRE Colpo importante della Reyer Venezia che, in attesa di definire la posizione di Stefano Tonut, riporta in Italia un giocatore importante come Michele Vitali. Perno della nazionale italiana di Sacchetti, Vitali è reduce da una buona stagione in Germania, al Bamberg, dove ha chiuso con dieci punti di media in campionato e oltre dodici in Champions League.

Aveva manifestato il desiderio di rientrare in Italia, ha colto al volo la proposta di Venezia abbracciando un progetto competitivo. Germani Brescia sulle tracce di Paul Eboua, L'Armani ringrazia e saluta Michael Roll che ha deciso, dopo due stagioni, di lasciare l'Olimpia. E a proposito di Armani, continua sull'asse Milano- Bologna il tormentone Ricci.

Nei giorni scorsi Sergio Scariolo, il nuovo coach della Segafredo aveva manifestato ottimismo per la permanenza in bianconero del capitano virtussino, gli ultimi rumor invece parlano di un possibile trasferimento del giocatore nato a Chieti. Colpo Mekowulu per la Dinamo Sassari. Con il lungo lo scorso anno tra le fila della De' Longhi Treviso il Banco di Sardegna ammortizzerà la partenza di Miro Bilan. —

CALCIO GIOVANILE

Under 17: il San Luigi regola ai rigori Trieste Academy

TRIESTE

Il San Luigi si aggiudica il derby e approda alle semifinali del torneo Under 17, la Triestina esce invece di scena negli Under 15 ma solo dopo i rigori. Questi i verdetti che coinvolgono le formazioni triestine in lizza nelle battute finali dei due tornei federali, scesi entrambi in campo in una fase infrasettimanale. Nel torneo Under 17 il San Luigi regola per 5-3 la Trieste &Fvg Academy, risultato maturato dopo la coda dei calcio di rigore resi necessari alla luce dello stallo sul parziale di 1-1 al termine dei tempi regolamentari. In vantaggio l'Academy con l'ennesimo sigillo di Roberto Coppola nel primo tempo, replica del bomber sanluigino Codan, su appoggio di Vagelli, sui titoli di coda della ripresa. Giunti alla soluzione dei calci di rigore, il San Luigi sfodera dal dischetto un poker di cecchini scelti e chiude la pratica con De Bernardi, Stella, Taucer e Polacco: «Alla fine eravamo veramente cotti», ha ammesso il tecnico dell'Academy, Bosdachin.

Scelti per voi





Separati ma non troppo
RAI 1, 21.25
Il matrimonio di Yvan e Delphine, sposati e con due figli, è in crisi e i due si separano. Tuttavia, per motivi economici, l'uomo, è costretto a tornare a casa. Yvan, infatti, è detentore del 20% dell'abitazione...



Frammenti di memoria
RAI 2, 21.20
Michelle è una sonnambula cronica. Lei e suo marito Dan stanno cercando di avere il loro primo figlio. Una notte, durante una crisi di sonnambulismo, Michelle finisce nella camera del suo vicino...



Atlantic Crossing
RAI 3, 21.20
A Washington la principessa Martha (**Sofia Helin**) sviluppa ben presto uno stretto rapporto con il presidente Franklin D. Roosevelt, rapporto che negli anni si trasformerà in un profondo affetto.



Le Storie Di Quarto Grado
RETE 4, 21.20
Gianluigi Nuzzi e **Alessandra Viero** ripercorrono le storie dei casi di cronaca nera degli ultimi anni, che hanno appassionato e diviso il pubblico e che sono state dimenticate troppo in fretta.



Masantonio - Sezione ...
CANALE 5, 21.20
Ogni anno, nel mondo, migliaia di persone scompaiono senza lasciare traccia. Chi sono questi fantasmi? Dove sono andati? Elio Masantonio (**Alessandro Preziosi**) sembra avere un metodo infallibile...

RAI 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.45 Unomattina Attualità
9.50 TG1 Attualità
9.55 Storie italiane Attualità
11.55 È Sempre Mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.00 Oggi è un altro giorno Attualità
15.55 Il paradiso delle signore - Daily Soap
16.40 La Prima Donna che Lifestyle
16.45 TG1 Attualità
16.55 TG1 Economia Attualità
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 Reazione a catena Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Spettacolo
21.25 Separati ma non troppo Film Commedia ('17)
23.15 Tg 1 Sera Attualità
23.20 Notti Europee Attualità
0.30 RaiNews24 Attualità

RAI 2
8.45 Radio2 Social Club
10.10 Tg 2 - Italia Estate
11.10 Relazione annuale sulle attività della commissione Garanzia per Scioperi nel 2020
12.00 Un ciclone in convento (1ª Tv) Serie Tv
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Dribbling Europei Calcio
14.00 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
15.45 Ossessione senza fine - La vendetta di Sophie Film Thriller ('16)
17.05 Candice Renoir (1ª Tv)
18.15 Tg 2 Attualità
18.30 TG Sport Sera Attualità
18.50 S.W.A.T. Serie Tv
19.40 N.C.I.S. Los Angeles
20.30 Tg2 - 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Frammenti di memoria (1ª Tv) Film Drammatico ('17)
23.00 Belve Attualità
23.55 O anche no Documentari

RAI 3
7.40 TGR - Buongiorno Regione Attualità
8.00 Agorà Attualità
10.00 Elisir d'estate Attualità
11.05 Spaziolibero Attualità
11.10 Doc Martin (1ª Tv) Serie
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Documentari
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 TGR - Leonardo Attualità
15.20 #Maestri Attualità
16.00 Nine Months - Imprevisti d'amore Film Comm. ('95)
17.35 Geo Magazine Attualità
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.25 Nuovi Eroi Attualità
20.45 Un posto al sole Soap
21.20 Atlantic Crossing (1ª Tv) Serie Tv
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

RETE 4
6.10 Il mammo Serie Tv
6.35 Tg4 Telegiornale Attualità
6.55 Stasera Italia Attualità
7.45 A-Team Serie Tv
9.45 Distretto di Polizia Serie Tv
10.50 R.I.S. Delitti imperfetti Serie Tv
12.00 Tg4 Telegiornale Attualità
12.30 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie
14.00 Lo sportello di Forum
15.35 Il grande sentiero Film Western ('64)
19.00 Tg4 Telegiornale
19.45 Tg4 L'Ultima Ora
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30 Stasera Italia Attualità
21.20 Le Storie Di Quarto Grado Attualità
0.45 Law & Order: Criminal Intent Serie Tv
1.35 Tg4 L'Ultima Ora - Notte Attualità

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino cinque Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Una vita (1ª Tv) Telenovela
14.45 Mr Wrong - Lezioni d'amore (1ª Tv) Telenovela
15.30 Love is in the air (1ª Tv) Telenovela
16.30 Cantina Wader - Il Nuovo Cammino Film Commedia ('19)
18.45 Caduta libera Spettacolo
19.55 Tg5 Prima Pagina
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint
21.20 Masantonio - Sezione scomparsi (1ª Tv) Serie
23.30 Che vuoi che sia Film Commedia ('16)
1.40 Tg5 Notte Attualità

ITALIA 1
8.20 Rossana Cartoni Animati
8.50 Georgie Cartoni Animati
9.15 Dr. House - Medical division Serie Tv
10.15 Bones Serie Tv
12.10 Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno
12.25 Studio Aperto Attualità
13.05 Sport Mediaset Attualità
13.45 Che campioni Holly & Benji! (1ª Tv) Cartoni Animati
14.10 I Simpson Cartoni
15.00 American Dad (1ª Tv) Cartoni Animati
15.25 The Big Bang Theory Serie Tv
15.55 The Goldbergs Serie Tv
16.55 Superstore Serie Tv
17.20 Will & Grace (1ª Tv) Serie
18.15 Camera Café Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
19.30 CSI Serie Tv
21.20 X-Men: L'inizio Film Fantascienza ('11)
0.05 Warm Bodies Film Horror ('13)

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Meteo - Oroscopo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira - Estate Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Speciale Tagadà Attualità
18.00 The Good Wife Serie Tv
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Gandhi Film Drammatico ('82)
0.45 Tg La7 Attualità
0.50 Quella sporca ultima meta Film Drammatico ('74)
3.15 Otto e mezzo Attualità
3.55 Private Practice Serie Tv
5.25 Omnibus - Dibattito Attualità

TV8
15.45 Un bambino per due Film Commedia ('19)
17.30 Matrimonio a Graceland Film Commedia ('19)
19.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
20.15 Bruno Barbieri - 4 Hotel
21.30 Italia's Got Talent - Best Of (1ª Tv) Spettacolo
23.30 Venti20: i vent'anni del Duemila (1ª Tv) Documentari

NOVE
15.10 Delitti sepolti - Io non dimentico Attualità
17.05 Crimini in diretta
18.05 911: omicidio al telefono
19.00 Ristoranti da incubo - Tutto in 24 ore (1ª Tv)
20.15 Deal With It - Stai al gioco Spettacolo
21.25 I migliori Fratelli di Crozza Spettacolo
22.55 La confessione Attualità

20 — 20
14.05 Person of Interest Serie Tv
14.55 Blindspot Serie Tv
16.30 Arrow Serie Tv
18.15 Chicago Fire Serie Tv
19.20 Person of Interest Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Rush Hour - Due mine vaganti Film Az. ('98)
23.20 Apes Revolution - Il pianeta delle scimmie Film Fantascienza ('14)

RAI 4 — 21
14.25 Marvel's Jessica Jones Serie Tv
15.20 Streghe Serie Tv
16.50 Tribes and Empires: Le profezie di Novoland Serie Tv
18.20 Scorpion Serie Tv
19.50 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Proud Mary Film Thriller ('18)
22.50 The Strain Serie Tv
0.25 Wonderland Attualità
1.00 Marvel's Jessica Jones Serie Tv

IRIS — 22
15.20 L'importanza di chiamarsi Ernest Film Commedia ('02)
17.20 Walker Texas Ranger: pericolo nell'ombra Film Azione ('93)
19.15 Renegade Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger
21.00 Contagious Film Horror ('15)
23.10 I nuovi eroi Film Az ('92)
1.15 L'importanza di chiamarsi Ernest Film Commedia ('02)

RAI 5 — 23
14.00 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentari
15.50 Scherzare con il fuoco Film Azione
17.30 Mozart In Viaggio Doc.
19.05 Piano Pianissimo Doc.
19.20 Stars of the Silver Screen - Vincent Price
20.15 Prossima fermata, America Documentari
21.15 Art Night Documentari
23.15 Rolling Stone - Sesso, stampa e rock'n'roll Documentari

RAI MOVIE — 24
16.20 Straniero... fatti il segno della croce! Film Western ('67)
18.00 Il mercenario Film Avventura ('68)
19.50 Stanlio e Ollio - Muraglie Film Comico ('31)
20.45 Stanlio e Ollio - Marinai a terra Film Comico ('28)
21.10 The Meddler Film Commedia ('15)
23.00 Il cammino per Santiago Film Avventura (2010)

RAI PREMIUM — 25
15.35 Un ciclone in convento Serie Tv
17.25 Che Dio ci aiuti Fiction
19.20 Un passo dal cielo Fiction
21.20 Il giovane Montalbano Fiction
23.25 Nero a metà Fiction
1.20 Dio Mio Lifestyle
1.50 Aiutami a sognare Film Commedia ('81)
2.40 Rex Serie Tv
3.25 Un ciclone in convento Serie Tv

CIELO — 26
17.00 Buying & Selling Spettacolo
18.00 Piccole case per vivere in grande Spettacolo
18.30 Love it or List it - Prendere o lasciare
19.15 Affari al buio Doc.
20.15 Affari di famiglia Spettacolo
21.15 Le età di Lulù Film Drammatico ('90)
23.15 Kika - Un corpo in prestito Film Commedia ('93)

PARAMOUNT — 27
14.00 Padre Brown Serie Tv
15.40 Law & Order: Criminal Intent Serie Tv
17.40 La casa nella prateria Serie Tv
19.40 Strega per Amore Serie
21.10 I misteri di Aurora Teagarden - Il gioco del gatto e del topo Film Giallo ('19)
23.00 The Company Men Film Drammatico ('10)
1.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv

TV2000 — 28
15.20 Siamo Noi Attualità
16.00 Perla nera Telenovela
17.30 Il diario di Papa Francesco
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 Le parole della Fede
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 Guerra e Pace Serie Tv
21.10 La mia regina Film Drammatico ('97)
23.00 Nel mezzo del cammin Attualità

LA7 D — 29
14.10 Grey's Anatomy Serie Tv
16.00 Finali 3° e 4° posto Pallavolo
18.15 Tg La7 Attualità
18.20 Cuochi e fiamme Lifestyle
19.30 Finali 1° e 2° posto Pallavolo
21.30 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
23.20 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
1.15 Inseparabili - Storie a 4 Zampe Attualità

LA 5 — 30
15.10 Matrimoni e altre follie Fiction
17.15 Una mamma per amica Serie Tv
19.10 Love is in the air Telenovela
20.10 Mr Wrong - Lezioni d'amore Telenovela
21.10 C'è post@ per te Film Commedia ('98)
23.15 Gioco d'amore Film Drammatico ('00)
2.10 Una mamma per amica Serie Tv

REAL TIME — 31
6.00 Piedi al limite Lifestyle
7.00 ER: storie incredibili Documentari
9.00 Primo appuntamento
11.55 Cortesie per gli ospiti
13.55 Love Island Italia
14.55 Bake Off Italia: dolci in forno Spettacolo
18.25 Cortesie per gli ospiti
20.25 Love Island Italia (1ª Tv)
21.25 Primo appuntamento crociera Lifestyle
23.05 Primo appuntamento crociera Lifestyle

GIALLO — 38
10.50 Tandem Serie Tv
12.55 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
16.55 Tandem Serie Tv
19.00 Cherif Serie Tv
21.10 Vera Serie Tv
23.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
1.05 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
2.55 Delitti di provincia Serie Tv
5.30 L'investigatore Wolfe Serie Tv

TOP CRIME — 39
14.40 C.S.I. New York Serie Tv
15.35 The Closer Serie Tv
16.30 Rizzoli & Isles Serie Tv
18.20 The mentalist Serie Tv
20.15 The Closer Serie Tv
21.10 Chicago P.D. Serie Tv
22.00 Chicago P.D. Serie Tv
23.45 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
1.25 The Closer Serie Tv
2.50 C.S.I. New York Serie Tv
4.05 Tgcom24 Attualità
4.10 Donne in noir Documentari

DMAX — 52
14.55 A caccia di tesori (1ª Tv) Lifestyle
15.50 La febbre dell'oro Documentari
17.40 I pionieri dell'oro Documentari
19.30 Nudi e crudi Spettacolo
21.25 Ingegneria degli Epic Fail (1ª Tv) Documentari
22.20 Ingegneria degli Epic Fail Documentari
23.15 Il codice del Boss Documentari

RAI3 BIS
La programmazione regionale propone, per "La television par furlan", alle **14.20** il cartone animato "YOYO - Il timp just". Alle **21.40:** "Cjase Cocel, il passât al devente presint", di A.Zani; e "Blecs, pillole di friulano"

RADIO RAI PER IL FVG
7.18: Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05:** Presentazione programmi; **11.08:** Trasmissioni in lingua friulana; **11.18:** Un tranquillo weekend da paura: Eventi e avvenimenti del fine settimana in regione; **12.30:** Gr FVG; **13.29:** Babel: Si torna in sala! Il Premio Prospettiva a Luka Zunic. Un corso formativo dell'IRES; **14.10:** Chi è di scena: Mittelyoung. La 7a rassegna "Sotto il cielo di San Giacomo"; **15.00:** Gr FVG; **15.15:** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30:** Gr FVG.
Programmi per gli italiani in Istria.
15.45: Gr FVG; **16.00:** Sconfinamenti: L' inserto DentroFiume de "La Voce Del Popolo". La 19a edizione del Premio letterario Mailing List Histria. Una conversazione con Daniela Mohorović, Presidente della C. I. di Albona
Radio Trst A - Programmi in lingua slovena.
6.58: Apertura; **6.59:** Segnale orario; **7:** GR Mattino; segue Primo turno: Magazine del mattino; segue: Calendarietto; **8:** Notiziario e cronaca regionale; **8.10:** Primo turno: in studio Elena Husu; **10:** Notiziario; **10.10:** Primo turno; **11:** Studio D Estivo; **12.59:** Segnale orario; **13:** GR ore 13.00; **13.20:** Musica corale; **14:** Notiziario e cronaca regionale; **14.10:** Terzo turno; **17:** Notiziario e cronaca regionale; **17.30:** Libro aperto: Josip Jurčič: Il decimo fratello – 15. pt; **18:** Avvenimenti culturali; **18.59:** Segnale orario; **19:** GR della sera; segue Musica leggera slovena; **19.35:** Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
20.35 Jack Folla
21.05 Ascolta, si fa sera
21.10 Radio1 in campo
23.30 Tra poco in edicola
24.00 Il Giornale della Mezzanotte

RADIO 2
16.00 Numeri Uni
18.00 Caterpillar
20.00 Decanter
21.00 Back2Back Speciale Le's Play
22.35 Late Show

RADIO 3
17.30 Fahrenheit
17.45 Radio3 Suite
18.00 Faust - Teatro La Fenice di Venezia
22.30 Concerto Civile Giorgio Ambrosoli

DEEJAY
12.00 Ciao Belli
14.00 Summer Camp
17.00 Pinocchio
19.00 Buonasera Deejay
21.00 Say Waaad?
22.00 Dee Notte

CAPITAL
14.00 Capital Records
17.00 Tg Zero
20.00 Vibe
22.00 Into The Night con Sergio Mancinelli
24.00 Extra con Alex Paletta

M20
14.00 Ilario
17.00 Fil Grondona
19.00 Andrea Mattei
22.00 m2o United
23.00 Dance Revolution

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
21.00 Now You See Me 2 - I maghi del crimine Film Sky Cinema Action
21.00 Sconnessi Film Sky Cinema Comedy
21.00 Fatal Agents Film Sky Cinema Drama
21.00 The Karate Kid - La leggenda continua Film Sky Cinema Family

SKY UNO
17.45 Chi veste la sposa-Mamma contro suocera
18.45 MasterChef USA
20.20 Cuochi d'Italia Lifestyle
21.15 The Royals - Vizi e virtù a corte Documentari
22.10 The Royals - Vizi e virtù a corte Documentari
23.05 Storia di una monarchia Documentari

SKY ATLANTIC
14.00 Le Bureau - Sotto copertura Serie Tv
16.00 I Soprano Serie Tv
18.00 Romanzo criminale - La serie Serie Tv
19.15 Cobra - Unità Anticrisi
21.15 Cobra - Unità Anticrisi (1ª Tv) Serie Tv
1.15 I Soprano Serie Tv

PREMIUM CINEMA
21.15 Justice League Film Cinema 1
21.15 Blade Runner Film Cinema 2
21.15 L'ultima ruota del carro Film Cinema 3
23.05 La leggenda di Al, John & Jack Film Cinema 3
23.25 Suicide Squad Film Cinema 1

PREMIUM ACTION
15.30 Arrow Serie Tv
16.20 Heroes Reborn Serie Tv
17.05 Mr. Robot Serie Tv
17.55 iZombie Serie Tv
18.45 Arrow Serie Tv
19.35 Heroes Reborn Serie Tv
20.25 Mr. Robot Serie Tv
21.15 The last ship Serie Tv
22.05 The last ship Serie Tv
22.55 Supergirl Serie Tv

PREMIUM CRIME
16.20 Taken Serie Tv
17.10 Blindspot Serie Tv
18.00 Training Day Serie Tv
18.45 Hyde & Seek Serie Tv
19.35 Taken Serie Tv
20.25 Blindspot Serie Tv
21.15 Strike - Il Baco Da Seta Serie Tv
23.00 The Closer Serie Tv
23.50 Hyde & Seek Serie Tv

TV LOCALI

TELEQUATTRO
06.30: Macete (st. 2020/2021)
07.00: Sveglia Trieste!
10.00: Sveglia Trieste - ginnastica dolce
10.20: Sveglia Trieste - zumba
10.40: Sveglia Trieste - pilates
12.35: Macete (st. 2020/2021)
13.00: Il notiziario straordinario
13.20: Il notiziario ore 13.20
13.35: Sveglia Trieste! Il meglio...
16.30: Sveglia Trieste - tai chai
16.45: Sveglia Trieste - pilates
17.10: Il notiziario - meridiano - r
17.30: trieste in diretta
18.00: Trieste d'arte
18.35: Sveglia Trieste - ginnastica dolce
19.05: Macete (st. 2020/2021)
19.30: Il notiziario ore 19.30
20.00: Macete (st. 2020/2021)
20.30: Il notiziario - r
21.05: Ring
23.00: Il notiziario - r
23.30: Ring - r
01.30: Il notiziario - r

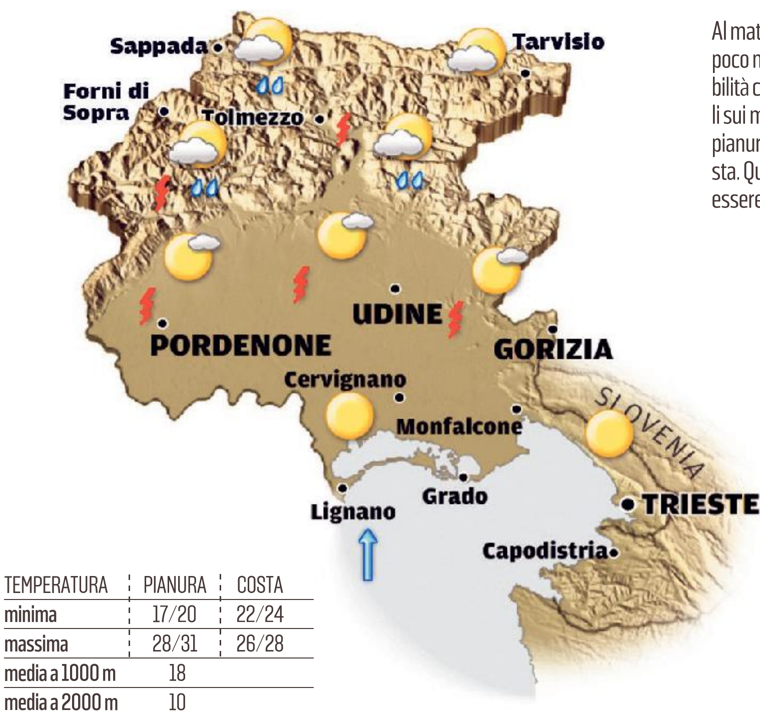
CAPODISTRIA
06.00 Infocanale
14.00 Tv transfrontaliera tg r f.v.g.
14.20 In viaggio con Silvio Odogaso
14.25 Slovenia magazine
14.50 Bellitalia
15.20 Artevisione magazine
15.45 Oramusica
16.00 K2 collezione
16.30 Vicende istriane
17.00 Grazie dottore
17.15 Istria e... dintorni estate
18.00 Programma in lingua slovena lynx magazine
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi I edizione
19.25 Tg sport
19.30 Quarta di copertina
20.00 Oramusica classifica
20.15 Shaker
21.00 Tuttoggi II edizione
21.15 Tuttoggi attualità speciale La Comunità Italiana in Slovenia. Trent'anni in agrodolce
22.05 Mosaico adriatico

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



OGGI IN FVG



Al mattino cielo in genere sereno o poco nuvoloso; dal pomeriggio variabilità con probabili rovesci e temporali sui monti, in seguito possibili in pianura, non esclusi anche sulla costa. Qualche temporale potrebbe essere più forte.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	17/20	22/24
massima	28/31	26/28
media a 1000 m	18	
media a 2000 m	10	

OGGI IN ITALIA



OGGI

Nord: nubi sparse al mattino con qualche pioggia in Liguria. Al pomeriggio rovesci e temporali attesi sulle Alpi con locali sconfinamenti fino in pianura. **Centro:** bel tempo eccezion fatta per qualche piovasco al mattino sul basso Lazio e in Appennino nel pomeriggio. **Sud:** nuvoloso con locali piovaschi al mattino su Campania, sole altrove. Migliora dal pomeriggio ovunque.

DOMANI

Nord: bel tempo. Locali annuvolamenti potranno interessare le Alpi orientali con piovaschi. **Centro:** sole al mattino. Al pomeriggio aumento della nuvolosità in Appennino senza piogge, bello altrove. **Sud:** sole prevalente fatta eccezione per velature al mattino.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	25,6	27,5	64%	15 km/h	Pordenone	22,5	34,1	51%	23 km/h
Monfalcone	21,1	31	77%	21 km/h	Tarvisio	13,7	27,9	75%	36 km/h
Gorizia	19,3	32,2	70%	24 km/h	Lignano	25	28,9	81%	28 km/h
Udine	20,3	32,2	66%	31 km/h	Gemona	19,7	31,1	67%	38 km/h
Grado	25,4	27,8	77%	14 km/h	Piancavallo	12,6	21,1	81%	35 km/h
Cervignano	19,3	31,3	75%	22 km/h	Forni di Sopra	13,9	20,2	62%	28 km/h

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	10	19
Atene	26	36
Barcellona	17	27
Belgrado	23	39
Berlino	14	18
Bruxelles	12	19
Budapest	22	37
Copenaghen	14	22
Francoforte	14	22
Ginevra	12	23
Klagenfurt	17	32
Lisbona	14	30
Londra	11	20
Lubiana	17	34
Madrid	14	27
Mosca	23	34
Parigi	13	20
Praga	15	21
Salisburgo	15	24
Stoccolma	14	22
Varsavia	19	32
Vienna	20	32
Zagabria	20	38

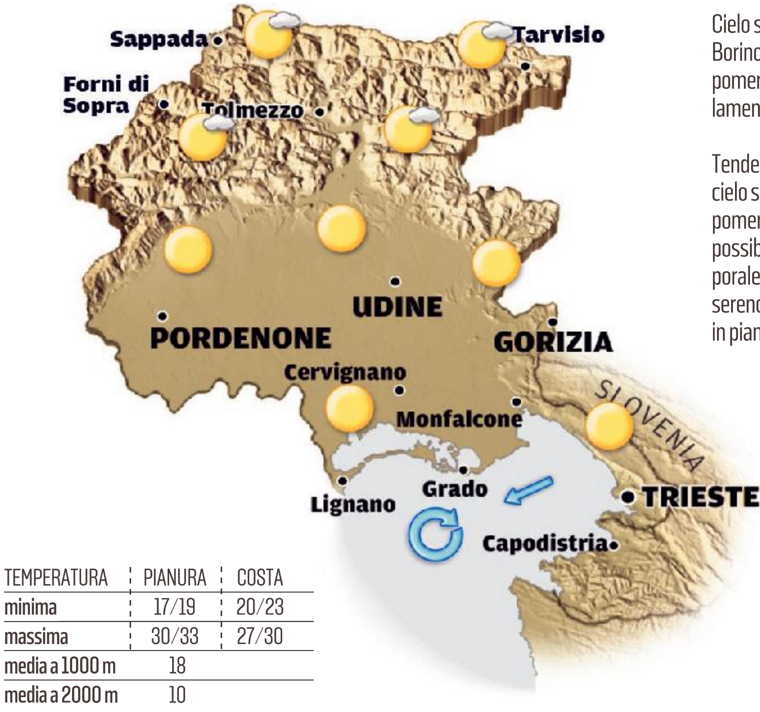
ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	23	29
Aosta	12	24
Bari	24	36
Bologna	17	33
Bolzano	18	31
Cagliari	21	28
Catania	24	37
Firenze	17	33
Genova	19	26
L'Aquila	18	29
Messina	25	36
Milano	17	29
Napoli	22	32
Palermo	23	31
Perugia	16	32
Pescara	21	31
R. Calabria	26	38
Roma	21	31
Taranto	25	36
Torino	14	28
Treviso	18	32
Venezia	20	30
Verona	18	32

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	poco mosso	26,2	0,30 m
Monfalcone	quasi calmo	25,8	0,10 m
Grado	quasi calmo	26,5	0,10 m
Lignano	poco mosso	26,5	0,30 m

DOMANI IN FVG



Cielo sereno o poco nuvoloso con Borino al mattino sulla costa, nel pomeriggio brezza e qualche annuvolamento sui monti.

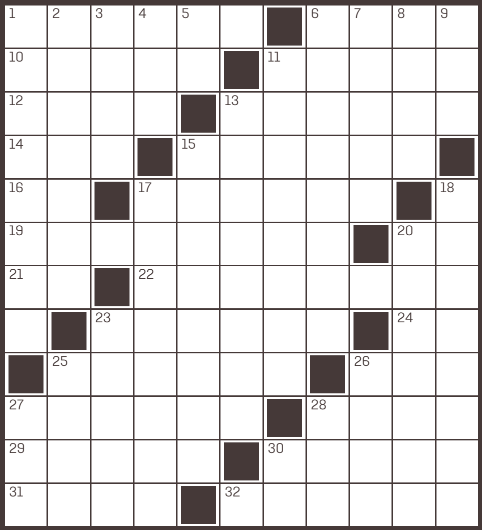
Tendenza per domenica: al mattino cielo sereno o poco nuvoloso, dal pomeriggio sui monti variabile con possibili rovesci locali e qualche temporale; su pianura e costa ancora sereno con brezza sulla costa e caldo in pianura.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	17/19	20/23
massima	30/33	27/30
media a 1000 m	18	
media a 2000 m	10	

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: 1 Uno che è ancora single - **6** La capitale saudita - **10** La punta del missile - **11** Nitida come il cielo - **12** Non vanno oltre il trentuno - **13** Privati delle ruvidezze - **14** Posto in profondità - **15** Giustificano gli elogi - **16** L'inizio del torneo - **17** Si deposita sugli oggetti antichi - **19** Otturato, ostruito - **20** Le iniziali di Pertini - **21** La sigla di Venezia - **22** Film di Gianni Amelio del 1994 - **23** Portare a mano - **24** Centro del foro - **25** Una porzione di pollo - **26** Sono analoghi ai Cct - **27** Per niente propenso - **28** Un antico popolo barbaro - **29** Dà un ottimo legno bianco - **30** La polvere nera delle fotocopiatrici - **31** Gruppi di due oggetti - **32** Lo irradia la stufa.

VERTICALI: 1 Numeroso gruppo di gitanti - **2** Lo è chi domina - **3** Sdrucito, molto usato - **4** Un avverbio di luogo - **5** Nella birra e nel boccale - **6** La tonalità della nona sinfonia di Beethoven - **7** Accecata dal furore - **8** La città piemontese nota per lo spumante - **9** Urlo di incitamento - **11** Discorso noioso e prolisso - **13** Un deposito di concime - **15** Pittore toscano del Quattrocento - **17** Un locale dove ci si tiene in forma - **18** Dividere distribuendo - **20** Un pratico veicolo da città - **23** Colorati dalla speranza - **25** La Repubblica che ha per capitale Praga - **26** Il cantante degli U2 - **27** Il genere musicale di Fabri Fibra e J-Ax - **28** Esalta i tifosi sugli spalti - **30** Si trova ai piedi della vetta.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Omar Monestier** Condirettore: **Roberta Giani**

Ufficio centrale: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maddalena Rebecca** (vicaria), **Maurizio Cattaruzza;** Cronaca di Trieste: **Matteo Unterweger;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli;** Cultura e spettacoli: **Arianna Boria;** Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Maurizio Scanavino Presidente
Fabiano Begal Amministratore Delegato e Direttore Generale
Consiglieri: **Luigi Vanetti**, **Francesco Dini**, **Corrado Corradi**, **Gabriele Comuzzo**, **Gabriele Acquistapace**
Quotidiani Locali GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.
Direttore editoriale GNN **Massimo Giannini**
Direttore editoriale GRUPPO GEDI **Maurizio Molinari**

Abbonamenti:
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,25.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 629 dell' 1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 24 giugno 2021 è stata di 17.817 copie.
Certificato ADS n. 8866 del 05.05.2021
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Omar Monestier




Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Non lasciatevi condizionare dalle piccole questioni secondarie. Avete sempre la possibilità di qualche iniziativa importante. Migliorano gli affetti. Prudenza negli spostamenti.

TORO
21/4 - 20/5

Avete ottime ispirazioni e circostanze favorevoli per realizzarle. Ma sarà bene non rimandare inutilmente. Importante il lavoro, ma anche la vita privata. Riceverete un regalo.

GEMELLI
21/5 - 21/6

E' la giornata adatta per il varo di progetti di lavoro anche impegnativi. Godete del favore degli astri, che non mancheranno di facilitare la riuscita delle iniziative.

CANCRO
22/6 - 22/7

Gli astri consigliano di agire con estrema prudenza, in particolare per quanto riguarda le questioni di lavoro. Nei rapporti con le persone vicine occorre essere più discreti.

LEONE
23/7 - 23/8

Non diluite il tempo da dedicare al lavoro con chiacchiere inutili. Concentrate l'impegno se volete trovare il modo di occuparvi di una faccenda personale che vi preoccupa.

VERGINE
24/8 - 22/9

Piccolo miglioramento nella situazione generale. Il vostro comportamento sarà più deciso e risoluto ed esprimerete con altrettanta chiarezza il vostro pensiero. Controllatevi di più.

BILANCIA
23/9 - 22/10

La vostra imprevedibilità potrebbe compromettere un rapporto che sembrava avviato verso l'armonia e il completo affiatamento. Una decisione veloce in serata.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Vi attende una giornata molto produttiva, in cui riuscirete a svolgere una grossa mole di lavoro. Sul piano economico siate prudenti, fate solo spese ponderate. Relax.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Avete delle ottime idee innovative: vale la pena illustrarle ai superiori e difenderle a spada tratta. Un vincolo affettivo va deteriorandosi. Accettate un invito per la sera.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Siete alla vigilia di grandi successi e gratificazioni in diversi settori della vostra vita: non adagiatevi sugli allori. In amore non dovete avere fretta.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Nel lavoro procedete con i piedi di piombo: secondo gli astri rischiate di commettere serie imprudenze. Un incontro con una persona vi riscalderà il cuore e accenderà la fantasia.

PESCI
20/2 - 20/3

State elaborando importanti progetti da concretizzare in un prossimo futuro. Per quanto riguarda l'amore, anche oggi non mancheranno colpi di scena e tuffi al cuore.

RISCALDA CHI AMI RISPARMIANDO

RIELLO
START CONDENS 25KIS
(CLASSE ENERGETICA RISCALDAMENTO: A, ACQUA CALDA SANITARIA: A)

CALDAIA A CONDENSAZIONE SUPER COMPATTA



1.049 € *

CALDAIA START CONDENS 25KIS

Qualità e design italiano. Portata termica nominale riscaldamento **20 kW**. Portata termica nominale produzione ACS (acqua calda sanitaria istantanea) **25 kW**, con funzione "Inverno con Pre-riscaldo" per ridurre i tempi di attesa.
Rendimento utile a carico ridotto 30% (ritorno 47°) **102,2%** - Circolatore a basso consumo (IEE <= 0,20)
Termoregolazione di serie in scheda, possibilità abbinamento sonda esterna (optional)
Dotata di bruciatore premiscelato, scambiatore di calore compatto condensante in alluminio.
Basse emissioni inquinanti (Classe emissioni NOx 5)
Estremamennte compatta, con estetica essenziale, comandi semplici, visualizzatore digitale compatto.
Dimensioni (mm) Prof x Largh x Alt: 248 x 405 x 715

* *Importo per installazione in sostituzione di caldaia con scarico fumi coassiale in facciata, € 1.907 + i.v.a. 10% = € 2.098 i.v.a. inclusa. Esborso finale al netto della detrazione fiscale del 50% in 10 anni per ristrutturazione edilizia = € 1.049*

- Si precisa che la normativa richiede la presenza di valvole termostatiche sui corpi radianti, ove non presenti sarà necessario procedere all'installazione con i costi relativi.

- E' possibile anche usufruire della detrazione fiscale del 65% per risparmio energetico integrando l'impianto con ulteriori componenti e termoregolazioni, disponibili ad approfondimenti in sede oppure sul sito www.agenziaentrate.gov.it

MANUTENZIONE E LIBRETTO CALDAIA DOMESTICA





PORTACI UN NUOVO AMICO!

AVRETE **ENTRAMBI** DIRITTO AD UNO **SCONTO DI 20€** SULLA MANUTENZIONE.





PIÙ AMICI PORTI, PIÙ SCONTO AVRAI !
Valido per il primo anno di manutenzione

RIELLO JUNKERS Vaillant BAXI



VECTA





SEMPRE CON VOI DAL 1996

VIA FABIO SEVERO, 42 - TRIESTE
» NUOVA SEDE «
LUN - VEN 08.15 - 12.45 E 15.00 - 18.30
SAB 09.00 - 12.45

TEL 040 633.006
WWW.VECTASRL.IT
VECTASRL@GMAIL.COM

VECTA S.r.l. dal 1996 offre alla provincia di Trieste professionalità e affidabilità operando con personale proprio e specializzato per la tranquillità di famiglie e imprese.